Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 11

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 12 gennaio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 . Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono Spedizion. in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna . Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste ecc L. 8 Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc L. 8 . Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

VITTORIOSA BATTAGLIA AERONAVALE NEL CANALE DI SICILIA

Forte squadra nemica duramente colpita dalle formazioni aeree italiane e tedesche

Una portaerei silurata da nostri velivoli - Un incrociatore e una seconda portaerei colpiti dai «picchiatelli»

Gli aviatori del Reich centrano un cacciatorpediniere ed una portaerei

Azioni locali sul fronte greco e attività di artiglieria in Cirenaica - Una formazione meccanizzata inglese dispersa da cacciatori ed assaltatori

Il comunicato del Quartier Generale

BOLLETTINO N. 218

Il Quartier Generale delle ForzeArmate comunica:

Nel Canale di Sicilia formazioni navali nemiche sono state sottoposte a intensi successivi attacchi di nostri reparti aerosiluranti e « picchiatelli ».

Due aerosiluranti aventi rispettivamente come capo equipaggio il capitano pilota Bernardini con osservatore il tenente di vascello Baffigo e il tenente pilota Caponetti, hanno colpito col siluro una nave portaerei.

Una sezione di tre « Picchiatelli » aventi come capi equipaggi i piloti tenente Malvezzi, serg. magg. Mazzei e serg. Crespi, ha colpito un incrociatore con due bombe di grosso calibro.

Altra squadriglia di «picchiatelli» ha attaccato e colpito con bombe di grosso calibro una nave portaerei. Malgrado la violentissima reazione contraerea e i reiterati attacchi della caccia avversaria tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Contemporaneamente, per la prima volta, le unità del Corpo Aereo Tedesco, in fraterna e stretta collaborazione con le unità aeree italiane, hanno brillantemente partecipato all'attacco delle stesse formazioni navali, riuscendo a colpire una delle navi portaerei con bombe grosse e medie. Hanno inoltre colpito un cacciatorpediniere.

Nella notte del giorno 11 è stato bombardato il porto de La Valletta (Malta).

Sul fronte greco hanno continuato a svilupparsi azioni di carattere locale nel settore dell'XI Armata. Tentativi di attacchi avversari in altri settori sono stati respinti.

In Cirenaica azioni di artiglierie nella zona di Tobruch e presso Giarabub. Una nostra formazione d'assalto e da caccia, ha attaccato una formazione di carri armati e di autoblinde, distruggendone diverse; in combattimento aereo è stato abbattuto un velivolo da caccia tipo « Hurricane ».

Incursioni aeree nemiche su Tobruch e nella zona di Bengasi hanno causato qualche danno e 9 morti, dei quali sette bambini, e 4 feriti tutti mussulmani.

E' stato catturato l'equipaggio di un aereo inglese costretto ad atterrare.

In Africa orientale è stata respinta un'incursione di autocarri armati sulla fronte del Sudan.

Durante l'incursione nemica in Eritrea segnalata nel Bollettino n. 215 un velivolo nemico è stato abbattuto.

Ieri sera, aerei nemici hanno sorvolato Palermo, lanciando alcune bombe sul porto. Nessun danno alle persone; lievi danni alle banchine. Un aereo nemico è stato abbattuto. Un altro aereo nemico tipo « Blenheim » è stato abbattuto dalla nostra caccia nel golfo di Napoli.

L'ardita impresa degli aerosiluranti nel racconto dei protagonisti

XXX, 11.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* ha potuto avvicinare, a poche ore dell'eroica impresa, tre dei cinque aviatori facenti parte dell'equipaggio dei due nostri aerosiluranti che nella giornata del 10 gennaio, hanno attaccato e silurato una nave portaerei nemica.

Essi sono il capitano pilota Orazio Bernardini, il tenente di vascello osservatore Domenico Daffigo, il tenente pilota Angelo Caponetti.

Tutti hanno già un passato di guerra: Angelo Caponetti, in Spagna, potè vivere una splendida avventura. Abbattuto dai rossi in territorio nemico, riuscì ad eludere la sorveglianza delle pattuglie inviate alla sua ricerca nascondendosi in un anfratto lungo la riva dell'Ebro. Al momento opportuno attraversava a nuoto il fiume e rientrava alla propria squadriglia.

I tre eroici aviatori, ancora vibranti e frementi per le emozioni provate durante il difficile volo, ardenti di entusiasmo, hanno fatto il seguente racconto.

«Eravamo in volo dalle ore 9.50 e perlustravamo il mare a sud del Mar di Sicilia alla ricerca di un convoglio nemico.

Navigavamo a 4500 metri. Il tempo era discreto. Qualche annuvolamento alle più diverse quote. Le condizioni di visibilità erano anche discrete, mentre le condizioni del mare erano pessime.

Dopo due ore circa di volo, avvistammo il convoglio, che navigava, proveniente dal Canale di Sicilia, verso sud-est. Effettuammo un largo giro perdendo quota, per riconoscere le navi, per distinguere l'obiettivo più importante e per studiare la migliore direzione di attacco. Mettemmo quindi l'apparecchio in picchiata, mentre già si iniziava il tiro contraereo da bordo di tutte le navi.

Nostro obiettivo era la nave portaerei che già distinguevamo benissimo e che si profilava fuori della formazione navale nemica, anche se protetta ai lati in avanti e dietro dalle altre navi.

L'obiettivo si avvicinava con la velocità di circa 500 chilometri all'ora dato che noi picchiavamo verso la nave portaerei per raggiungere una quota bassa, utile al lancio del siluro.

Vediamo distintamente partire dal ponte della nave alcuni velivoli da caccia, mentre le artiglierie contraeree di bordo intensificavano il tiro.

Al momento opportuno deviammo la direzione di avvicinamento e, messo in coda il sole, dirigemmo verso la nave.

Attimi, non minuti, e ogni attimo aveva una sua caratteristica.

Anche le mitragliere nemiche erano ormai entrate in azione. A bordo tutto era pronto. L'ufficiale osservatore era pronto per il siluro

Ad un certo momento il fuoco nemico creò davanti a noi una vera barriera: L'ufficiale osservatore fece cenno al pilota di desistere dall'attacco poichè per l'intenso fuoco di sbarramento non era forse possibile portare a termine l'azione. L'apparecchio infatti era già stato colpito.

Il pilota invece era deciso ormai ad andare a fondo a tutti i costi. La formazione navale era ormai davanti a noi e la sagoma della nave portaerei si profilava nettissimamente alla prua del nostro velivolo.

Volavamo a 200 metri di quota e la distanza dall'obiettivo era ormai ridotta a tremila metri. Un minuto dopo il capitano pilota Bernardini gridava a Baffigo: «*Lancia!*».

— «*No, no — rispondeva Baffigo — ora invece ti devi fare più sotto — e si prendeva in tal modo la sua rivincita*».

Un fuoco infernale, il saettare dei caccia nemici intorno all'aerosilurante. Già crepitavano le mitragliatrici di bordo. L'armiere, primo aviere Giammarusti Francesco, il marconista I. aviere Vincenzo Bevoli e il motorista serg. Zasa, erano ai loro posti e scaricavano raffiche di mitragliatrice contro i velivoli nemici che continuavano a mitragliare l'aerosilurante.

— «*Pronto?*» — gridò Bernardini — «*Pronto!*» — rispose con un gesto Baffigo.

Il pilota assestava ora il velivolo in direzione della nave. A 110 metri di distanza un gesto del pilota e un grido: «*Lancia!*» Il siluro partì, e dopo pochi attimi raggiungeva la nave.

Una colonna di fumo nero da bordo, un'enorme colonna d'acqua. La nave era stata colpita in pieno.

Compiuta l'azione, l'aerosilurante invertiva la rotta e metteva la prua verso il mare aperto.

I caccia nemici insistevano ora nel loro attacco. L'armiere Giammarusti ferito da un proiettile ad un ginocchio, dolorante, sanguinante, era fermo al suo posto accanto alla mitragliatrice e lanciava raffiche contro i velivoli avversari che tentavano avvicinarsi.

Qualche minuto drammatico: un motore era stato colpito e non funzionava più. Una parte dell'ala sinistra era quasi segata da una raffica di mitragliatrice nemica. In coda, uno squarcio prodotto da un proiettile antiaereo.

Finalmente la calma e la serenità degli spiriti. I velivoli nemici avevano abbandonato la lotta. Il velivolo vittorioso si dirigeva ora verso una base di fortuna.

La battaglia nel Canale di Sicilia

I Bollettini 217 e 218, di ieri e l'altro ieri, hanno dato notizia di alcuni scontri avvenuti prima nel Mediterraneo orientale, poi nel Canale di Sicilia, tra forze aeree italiane e germaniche e naviglio da guerra inglese.

Questa mossa inglese era prevista ed attesa. La nostra ricognizione marittima che dall'alba al tramonto vola instancabilmente sulle rotte, prestabilite e accuratamente fissate e che costituiscono come una grande ragnatela invisibile, giorno per giorno con eroica attività allo scopo di non lasciare nulla sulla grande superficie piatta del mare, nulla che non sia debitamente sorvegliato e controllato, ha segnalato infatti ora per ora i movimenti del naviglio nemico e, puntuali come i macchinisti delle Ferrovie dello Stato, sono capitati sulla flotta inglese prima i bombardieri degli stormi del Mediterraneo orientale, stormi da bombardamento lontano, e poi, in ordine di precedenza e come i marinai inglesi dovevano bene aspettarsi, senza far troppo conto sulla complicità delle nuvole e del nebbione invernale, le siluranti aeree e i tuffatori.

Siluri e bombe da mille chili, argomenti consistenti, persuasivi e decisivi anche per gente di dura cervice come sono i britannici, i quali, portati fuori strada da momentanei successi, ringalluzziti a torto da vane speranze di rassegnazione italiana, sono stati portati dalla loro audacia oltre i limiti consentiti dalle buone norme, prima da essi meticolosamente seguite, di sana prudenza.

Ecco qua: risultati delle giornate di ieri e l'altro ieri: una nave da battaglia colpita dai bombardieri, una portaerei silurata, un incrociatore colpito dai tuffatori con bombe di grosso calibro, una portaerei colpita in un secondo attacco dai tuffatori e da ultimo una nave portaerei e un cacciatorpediniere colpiti dagli aviatori tedeschi. Un bilancio dunque di ben cinque unità colpite.

Noi, pur essendo volonterosamente convinti che l'ammiragliato britannico abbia in questo momento concentrato nel Mediterraneo il più e il meglio della sua flotta, non riusciamo a portare la nostra buona volontà fino al punto di ammettere che le bombe cadute sulle coperte delle navi siano fatte di innocente pasta frolla, anche perchè infine si tratta di bombe il cui peso è dell'ordine di una tonnellata. E neppure ci riesce facile ammettere che l'avaria o la perdita di qualche unità inglese sia un fatto di poca importanza per i britanni.

Gli scontri avvenuti ieri nel Canale di Sicilia, pur essendosi svolti separatamente ed episodicamente, vanno riuniti ed interpretati come una vera battaglia, che si è svolta fra il cielo e il mare con uno straordinario accanimento, come una autentica vittoria dell'Aviazione dell'Asse.

Ma alcuni fatti vanno messi in evidenza: l'audacia veramente eccezionale dell'attacco delle nostre due siluranti aeree, attacco avvenuto in pieno giorno, senza la complicità del crepuscolo o della debole luce lunare, attacco di prepotenza e di impeto, condotto con tattica fulminea.

Le portaerei navigano, come è noto, sempre al centro della formazione navale: gli incrociatori e il naviglio leggero hanno il compito di costituire attorno ad esse come una muraglia protettiva di acciaio. Attaccarle al siluro vuol dire quindi superare questa muraglia, sgusciare fra nave e nave in un gioco mortale e cogliere di sorpresa il fianco della portaerei.

Le nostre siluranti aeree, alla luce del primo meriggio, si sono infiltrate nel cuore della formazione nemica, hanno sfiorettato con prodigiosa audacia fra nave e nave, resistendo al tentativo di colpire navi di minore importanza, e sono andate a sganciare i siluri contro la facciata destra della portaerei a cento metri di quota.

Pochi minuti dopo, una sezione di tre tuffatori pescava un incrociatore che stava eseguendo una lenta, stranamente lenta manovra. Invito a nozze. Uno dopo l'altro i tre tuffatori si lanciarono contro la nave. E per essere meglio sicuri che le bombe giungessero al segno sganciarono alla quota estremamente bassa di 500 metri, che è la minima consentita dalla sicurezza. Di tre bombe, ben due hanno raggiunto l'incrociatore, una a poppa e l'altra al centro, un po' spostata a sinistra.

Un grosso incendio è immediatamente sviluppato sulla nave nemica. Lo hanno visto i piloti nella rapida corsa a pelo d'acqua, mentre richiamavano in linea di volo gli apparecchi.

Un'ora più tardi un'altra formazione di tuffatori incrociava la grossa formazione e sganciava addosso ad una portaerei tre bombe da mille chilogrammi.

Da ultimo una consistente formazione di bombardieri in quota e a tuffo del Corpo Aereo Tedesco operante nel Mediterraneo centrale colpiva a poppa una portaerei con due bombe di medio calibro e a prua con una da mille chilogrammi.

Pur dovendo essere estremamente cauti nel registrare i risultati concreti di questa fulminea giornata di vittoria, anche perchè i danni veri inflitti al nemico si sanno dopo vari giorni, sta il fatto che le nostre formazioni hanno combattuto con straordinaria violenza e precisione, e tutto fa pensare che la partita ancora non sia finita

Il conto nel Canale di Sicilia non è ancora saldato. Un lungo conto e sacrosante e pesantissime bastonate da somministrare.

L. C.

« Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa ».

MUSSOLINI

Il comunicato germanico

BERLINO, 11

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Un nostro sommergibile i cui successi parziali sono già stati annunziati, ha affondato durante la sua ultima crociera in mari lontani naviglio nemico per un totale di 53 mila 800 tonnellate. Con tale azione il sommergibile al comando del capitano di corvetta Giovanni Cerret von Stockhausen ha colato a picco complessivamente 101 mila 530 tonnellate di naviglio mercantile nemico, danneggiando inoltre seriamente un vapore mercantile armato di 8 mila tonnellate la cui perdita è certa.

L'Arma aerea ha effettuato ieri voli di ricognizione armata ed ha proseguito la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

Apparecchi da caccia e da bombardamento nemici hanno tentato di sorvolare durante il giorno le zone della Francia occupata, ma il tentativo è stato impedito dalla nostra contraerea e dalla caccia prima che gli inglesi potessero conseguire un qualsiasi successo.

I nostri cacciatori hanno abbattuto due apparecchi nemici e la contraerea ne ha fatto precipitare altri sei.

Formazioni aeree tedesche hanno partecipato il 10 gennaio per la prima volta alla lotta che si svolge nel settore mediterraneo, colpendo con parecchie bombe unità da guerra nemiche fra cui una portaerei.

Nella notte sull'11 gennaio forti formazioni aeree hanno attaccato con successo alcuni obiettivi nella Inghilterra meridionale. I bombardamenti hanno provocato, specie a Portsmouth, vasti incendi.

Sei nostri apparecchi non sono rientrati alle basi.»

ALBO DI GLORIA

I gloriosi Caduti in Africa nel mare e nel cielo

Africa settentrionale

ROMA, 11.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei Caduti in Africa settentrionale secondo le segnalazioni giunte a tutto il 31 dicembre 1940 XIX.

I feriti sono 307.

I dispersi sono 343.

1. Gen. di Divisione Maletti Pietro da Castiglione delle Stiviere; 2 maggiore Ricci Enrico da Roma; 3 centurione Pigna Corrado da Napoli; 4 capitano Vannozzi Fausto da Sassoferrato; 5 tenente Bullo Giorno da Roma; 6 ten. Di Loreto Roberto da Napoli; 7 ten. Fossi Ugo da Varzi; 8 ten. Giacomazzi Giovanni da Verona; 9 ten. Gambino Stefano da Pistoia; 10 ten. Renfagni Renato da Firenze; 11 s. ten. Buccini Giulio da Torre in Sabina; 12 s. ten. Cimieri Salvatore da Bari; 13 aiut. M.V.S.N. Puliti Alessandro da Roma; 14 serg. Bagnoli Sergio da Firenze; 15 serg. Vianello Romeno da Venezia; 16 capor. magg. Cisaro Davide da Monave; 17 capor. magg. Della Luce Gennaro da Milano; 18 capor magg. Angelis Arnaldo da Roma; 19 capor. magg. Pinzenti Silvio da Pontassieve; 20 capor. magg. Ricco Aldo da Modena; 21 capor. magg. Saltarelli Salvatore da Gorato; 22 capor. magg. Sparti Francesco da Ferla; 23 capor. magg. Vincenti Lorenzo da Foligno; 24 capor. magg. Algellucci Giuseppe da Ripa Teatino; 25 capor. magg. Campatelli Dino da Gambassi; 26 capor. Collangelo Costantino da Manopello; 27 capor. Giudice Salvatore da San Pietro Clarenza; 28 capor. Pappagetti Giovanni da Roma; 29 sold. Albano Donato da Casarano; 30 sold. Andante Vito da Isola del Gran Sasso; 31 sold. Bonsignori Aurelio da Roma; 32 sold. Berti Luciano da Monselice; 33 sold. Buquicchio Saverio da Palermo; 34 sold. Borelli Antonio da Lago; 35 sold. Cremo Raffaele da Napoli; 36 sold. Corvito Umberto da Venezia; 37 sold. Cortese Salvatore da Sorbo San Basile; 38 sold. Cappiello Giovanni da Altamura; 39 sold. Chilelli Luigi da Longobardi; 40 sold. Di Nunno Michele da S. Ferdinando di Puglia; 41 sold. Colle Massimiliano da Carbonera; 42 sold. Daddario Clementino da Loreto Aprutino; 43 sold. Divigliano Antonio da Torre Susanna; 44 sold. Di Giovanni Pasquale da San Gineto; 45 sold. Di Prete Giacomo da Esperia; 46 sold. Ercolino Giovanni da San Giovanni Rotondo; 47 sold. Fisicaro Carmelo da Licata; 48 c. n. Falchi Pietro da Vivaro Romano; 49 sold. Fragale Francesco da Paltania; 50 sold. Garofalo Giovanni da Frasacco; 51 sold. Greco Nicola da Oggiano la Chiesa; 52 sold. Galbero Enrico da Oppeano; 53 sold. Incignori Carmelo da Riposto; 54 sold. Ippolito Angelo da Farnese; 55 sold. Loconte Giovanni da Ariano Irpino; 56 sold. Luminoso Giovanni da Catanzaro; 57 sold. Laudriscina Michele da Trani; 58 sold. Maroncelli Nicola da Guardiagrele; 59 sold. Martone Ciro da Casora di Napoli; 60 sold. Melidoro Cosimo da Rende; 61 sold. Marino Pancrazio da Zagarese; 62 sold. Melfi Nicola da Pesco Lanciano; 63 sold. Pulsoni Angelo da Camarda; 64 sold. Piacentini Antonio da Arsoli; 65 sold. Porcelli Mauro da Trani; 66 sold. Rosa Ferruccio da Le Grazie; 67 c. n. Scacco Emilio da San Cesareo; 68 sold. Scarabelli Vincenzo da Calderara Reno; 69 sold. Simone Pasquale da Colletorto; 70 sold. Scarazza Angelo da Baschi; 71 sold. Turturro Giosafatte da Giovinazzo; 72 sold. Tomba Enrico da Baschi; 73 sold. Tamagnini Ottavio da Sarteano; 74 sold. Verderi Ezio da Pollenza; 75 c. n. Valentini Vincenzo da Mandela; 76 sold. Zappi Antonio da Ponticelli; 77 sold. Zurlo Francesco da Ostuni.


ENTE STAMPA

Africa orientale

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei militari delle Forze Armate terrestri Caduti in combattimento nell'Africa orientale italiana nel mese di dicembre 1940 XIX.

I feriti sono 54.

I dispersi sono 25.

1 maggiore di Fanteria Alliesa Pasquale da Savigliano Minola; 2 capitano Genio Corrado Luigi da Napoli; 3 ten Di Martino Vittorio Achille da Caltanissetta; 4. ten. Corrado Gaetano da Avellino; 5 s. ten. Salvatori Massimiliano da Roma; 6 serg. magg. Valzano Simeone da Trepuzzi; 7 serg. Sari Sante da Badia al Pino; 8 *serg. Viola Angelo da Pozzuolo del Friuli*; 9 capo sq. Manni Francesco da Gimma; 10 cap. magg. Palumbo Antonio da S. Ferdinando Puglia; 11 cap. maggiore Biaggio Antonio da Bassano del Grappa; 12 cap. magg. Rabbozzi Augusto da Milano; 13 cap. Rigucci Alberto da Urbania; 14 cap. Zucco Giovanni da Trasnuraghes; 15 cap. Di Natale Guido da Teramo; 16 sold. Ruscica Vincenzo da Pachino; 17 sold. Benatti Francesco da Santa Maria Maddalena; 18 sold. Giannangeli Ananio da Barisciano; 19 sold. Biglietto Nazzareth da Bagnoli; 20 sold. Albertini Guido da Napoli; 21 sold. Zanata Gino da Salzano; 22 sold. Boschesi Umberto da Torino; 23 sold. Stefanelli Francesco da Matino; 24 sold. Benatti Aminta da Calto; 25 sold. Alfreschi Amelio da Brendola; 26 capo sq. Zappatella Americo daRocchietta; 27 Valera Domenico da Patraola Peligna; 28 C. N. S. Di Giulio Nicola da S. Angelo Pesco; 29 C. N. Rotella Pasquale da Trapani; 30 C. N. Salomone Giuseppe da Casalnuni Benevento; 31 C. N. Bisenti Camillo da Alessandria; 32 C. N. Pirisi Giovanni da Sassari; 33 C. N. Letizia Fiore da Marcianise; 34 C. N. Santangelo Giovanni da Rocca Casale; 35 C. N. Cavacci Igino da Parenzo; 36 C. N. Banco Antonio da Pola; 37 C. N. Passeretti Arnaldo da Teano; 38 C. N. Vespa Carmelo da Ragusa; 39 C. N. Vigliarolo Salvatore da Grotteria; 40 C. N. Bello Domenico da Valdobbiadene; 41 C. N. Capitani Augusto da Postacciola.

R. Marina

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei Caduti della R. Marina durante il mese di dicembre 1940 XIX.

I feriti sono 82.

I dispersi sono 176.

1. capitano di corvetta Jaschi Alfredo; 2 s. ten. di vascello Basile Francesco; 3. s. ten. di vascello Valchera Manlio; 4 guardia marina Corazzi Giorgio; 5 capitano di M. Ralteri Augusto; 6 tenente G. N. Carico Francesco; 7 tenente D. M. Versa Ernesto; 8 capo mecc. Anselmi Mario; 9 capo M. N. Venticinque Angelo; 10 capo cann. P. S. Bianchi Mario; 11 serg. cann. P. M. Ferzocco Remo; 12 serg. R. T. Vidili Leo; 13 serg. cann. P. M. Cervini Cesare; 14 capo mecc. 2ª cl. Rondinelli Antonio; 15 capo elett. Cavelli Leonardo; 16 capo mecc. 2ª cl. Rossini Enrico; 17 capo sil. 3ª cl. Pastanella Gioacchino; 18 nocc. Ciotti Sergio; 19 capo R. T. Genovese Carlo; 20 capo elettr. Campolongo Fulvio; 21 capo sil. Di Amisis Amicto; 22 capo fur. Cavallo Agostino; 23 capo mecc. Moschella Carmelo; 24 capo mecc. Bucciol Ugo; 25 serg. cann. A. Napolitano Massimo; 26 capo mecc. Cuzzovio Antonio; 27 capo fur. Timone Francesco; 28 serg. mecc. Rossi Rado; 29 serg. N. N. Geremini Romualdo; 30 S. C. canno. P. S. Obertello Attilio; 31 S. C. sil. Zaner Francesco; 32 S. C. elettr. C. O. Di Giovanni Odoardo; 33 S. D. sil. Bottero Antonio; 34 cann. Ciano Nicola; 35 S. C. cann. P. S. Bognando Antonio; 36 S. C. mecc. Fanelli Antonio; 37 S. C. mecc. Ferli Francesco; 38 S. C. Caradona Alfonso; 39 S. C. cann. P. S. Abate Carmine; 40 S. C. cann. P. M. Catania Angelo; 41 S. C. elettr. Marra Salvatore; 42 S. C. elettr. Ivagnes Antonio; 43 S. C. sil. Miotto Agostino; 44 S. C. sil. Zuppelli Antonio; 45 S. C. mecc. Grassano Alfredo; 46 S. C. fur. S. La Greca Angelo; 47 S. C. cann. A. Calvini Giuseppe; 48 S. C. Fabbrini Pietro; 49 mar. Dobrigna Mario; 50 mar. Bertino Giuseppe; 51 mar. Fullone Domenico; 52 cann. A. Pezzi Walter; 53 mar. Molin Antonio; 54 mar. Farina Angelo; 55 cann. O. Togna Angelo; 56 M. N. Giusti Antonio; 57 fuoc. A. Serra Emilio; 58 cann. O. Francese Ernesto; 59 cann. M. Tricarico Giuseppe; 60 fuoc. Ciappis Matteo; 61 elettr. Ruslan Francesco; 62 cann. O. Vittone Giacomo; 63 cann. O. Armenise Domenico; 64 cann. O. Callegaro Gelindo; 65 fuoc. C. M. Aldinuzzi Primo; 66 inferm. Naso Guglielmo. 67 mar. Cirillo Felice; 68 cann. o. Spighic Libomiro; 69 fuoc. s. Caranante Giona; 70 fuoc. o. Caparelli Giuseppe; 71 cann. armatore Mavero Giuseppe; 72 fuoc. O. De Angelis Aniello; 73 cann. O. Giardina Celestino; 74 cann. A. Pastorino Gia-

como; 75 fuoc. Naccari Giuseppe; 76 mar Dalecco Raffaele; 77 cann A. Pizzo Gio. Battista; 78 cann O. Miano Pietro; 79 mar Buffalo Pasquale; 80 mar. Campisi Salvatore; 81 mar Arpe Giovanni; 82 mar Vadala Pasquale; 83 mar Longo Candeloro; 84 mar. Cascisa Francesco; 85 R. T. Romano Antonio; 86 R T. Centini Giusto; 87 all. cann Tramontana Biagio; 88 all cann Marillo Giovanni; 89 sil. Rusconi Angelo; 90 fuoc. N.N Ferrando Francesco; 91 fuoc. M N. Del Bene Leo; 92 all. fuoc. M N Vigezzi Gio Batta; 93 all. fuoc. M N. Monno Onofrio; 94 fuoc M N Borghetti Valentino; 95 fuoc. Lamponi Dino; 96 all. fuoc. Scattoni Giulio; 97 all fuoc. O Zambelli Nello; 98 elettr Papini Giuseppe. 99 elettr Muollli Antonio; 100 elettr. C. G Petracca Francesco; 101 elettr Baldini Corrado; 102 sil Mungelli Giuseppe; 103 sil. Caira Giorgio; 104 sil Colombo Domenico; 105 all. sil Muzzella Italo; 106 all, sil. Cocozza Gino; 107 all. sil Ciccarelli Raffaele; 108 all. sil. Zunarelli Aldo; 109 mar. Visciani Luigi; 110 mar. Sambo Sergio; 111 fuoc. O. Carrara Giuseppe; 112 fuoc. O. Montali Lino; 113 fuoc O. Calza Gioacchino; 114 fuoc A Ceraglioli Francesco; 115 fuoc O. Presti Antonio; 116 mar Aliguo Giuseppe; 117 mar. Paone Cosimo; 118 mar. Simeone Leone; 119 mar. Tucello Francesco.

Civili caduti: 120 operaio Zanelli Ferdinando; 121 macellaio Chiola Paolo; 122 mot gar. Raimondi Giuseppe.

R. Aeronautica

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei Caduti della R. Aeronautica durante il mese di dicembre 1940 XIX.

I feriti sono 99.

I dispersi sono 108.

1. Colonnello pilota Aramu Mario da Cagliari; 2. Tenente colonnello pilota Grandi Acieut Guglielmo da Roma; 3. Capitano pilota Becchia Giulio da Aquila; 4 Capitano pilota Bulgarelli Loris da Cento; 5. Capitano pilota Girolomini Victor Hugo da Roma; 6. Capitano pilota Graffer Giorgio da Trento; 7. Capitano pilota Magladi di Col da Potenza; 8. Tenente pilota Lorenzoni Virgilio da Marostica; 9 Tenente pilota Pauli Sergio da Firenze; 10. Tenente pilota Ravasini Manlio da Wildan; 11. Tente pilota Rebuscini Telete da Melzo; 12. Tenente pilota Sacchetti Raimondo da Orte; 13. S.tenente Dal Corno Luigi da Milano; 14. S.tenente pilota De Giglio Giuseppe da Bari; 15. S.tenente pilota Del Dotto Fortunato da Caltanissetta; 16 S.tenente pilota Lux Guido da Salerno; 17. S.tenente pilota Pasqualotto Beniamino da Sarego; 18. S.tenente pilota Trevisi Ernesto da Novi Ligure; 19. S.tenente pilota Zannuccoli Aldo da Firenze; 20. Maresc pilota De Vivo Francesco da Roma; 21. Maresc. pilota Lagi Lino da Borgo San Lorenzo; 22 Maresc. pilota Roniti Elvino da Genova; 23. Maresc. marc. Rossi Giovanni da Torino; 24. Maresc. Salvadori Giuseppe da Motzu Val Sole; 25. Serg. marc. pilota Agnolon Annibale da San Fino di Livenza; 26. Serg. marc. pilota Bonato Arturo da Caporovere; 27. Serg. marc armiere Fulcri Rinaldo da Cagliari; 28. Serg. marc. pilota Starace Stefano da Napoli; 29. Serg pilota Del Mancino Luigi da Massa Carrara; 30. Serg. pilota Domeniconi Amedeo da Savignano sul Rubicone; 31. Serg. pil Gafforelli Alessandro da Monza; 32. Serg pilota Granci Guerrino da Città di Castello; 33. Serg. pilota Lazzari Giovanni da Fossano; 34. Serg pilota Mignani Corrado da Sala Bolognese; 35. Serg. pilota Repetto Giacomo da Rocca Grimalda; 36 Serg. pilota Rigolone Giuliano da Germignano; 37. I. aviere marc Adori Giusto da Palermo; 38. I. aviere marc. Angotti Ermanno da Acireale; 39. I. aviere arm. Bertoli Guglielmo da Collecchio; 40. aviere motorista Bertolini Andreino da Al ci Pudria; 41. I. aviere marc. Binnella Giovanni da Città della Pieve; 42. I. aviere arm. Bovinelli Arrigo da Poggio Renatico; 43. I aviere marc. Colombano Giacomo da Calangianus; 44. I. aviere mar. Verui Italo da Padova; 45. I. aviere mot Rima Armando da S Pietro Vernotico; 46. I. aviere arm. Distasio Giacomo da San Angelo dei Lombardi; 47. I. aviere marc. Formica Aldo da Sulmona; 48. I Aviere mot. Fraspetta Lino da Cordano al Campo; 49. I. aviere marc. Pavale Luigi da Subbiaco; 50. I. aviere fotografo Giacomazzi Giuseppe da Venezia; 51. I aviere arm. Gini Mario da Alghero; 52. I. aviere arm. Invorti Guerrino da Azzano Decimo; 53. I. aviere arm. Lamberti Mario da Piacenica; 54. I aviere Leta Libero da Fuscaldo; 55. I. aviere marc. Lioy Antonio da Tolve; 56. I. aviere arm. Marino Enrico da Pozzuoli; 57. I aviere arm. Mercello Salvatore da Capua; 58. I. aviere arm. Nicoletti Salvatore da Assoro; 59. I. aviere marc. Orecchio Francesco da Napoli. 60. I. aviere mot Severino Nomeo da Altavilla Irpina; 61. I. aviere mot. Sortino Giovanni da Palermo; 62 I. aviere mot. Ventura Vasco da Lucca; 63 aviere scelto mot Casadei Aldo da San Lazzaro di Savena; 64. aviere sc. fot. Di Tucci Antonio da Mondragone; 65. aviere sc. autista Garbo Andrea da Matelica; 66. aviere sc. mot. Giuffrida Alfio da Catania; 67. aviere sc. armiere Speranza Giuseppe da Serra di Falco; 68. aviere sc mont. Tortorella Michele da Lagonegro; 69. aviere sc. arm. Kenenzi Ovidio da Arlena di Castro; 70. aviere mot. Carlovich Antonio da Valdarsa. 71. aviere gov. Cuminato Domenico da Carignano; 72. aviere all. mot. Pallante Vito da Capo Sile.

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

Il popolo italiano saluta con commossa fierezza la memoria dei valorosi che sono caduti combattendo contro la Gran Bretagna sui fronti d'Africa, nel mare e nel cielo.

Il loro sacrificio non può essere vano, essi rivivono nell'animo di tutti gli italiani, esempio e monito per le battaglie di domani, quelle che daranno all'Italia la più luminosa vittoria.

Gaetano Polverelli
sottosegretario di Stato alla Cultura popolare

ROMA, 11.

Con decreto in corso di registrazione è stato nominato sottosegretario di Stato nel Ministero della Cultura popolare il cons. naz. Gaetano Polverelli.

Gaetano Polverelli è nato a Visso (Macerata), da famiglia originaria di Rimini. Appartiene alla famiglia del «Popolo d'Italia» fin dalla sua fondazione e divenne capo dell'ufficio romano di corrispondenza del giornale della Rivoluzione nel 1919.

Nel giornale di Benito Mussolini ha costantemente seguito e trattato i problemi di politica estera ed i programmi militari, navali ed aerei delle Potenze europee, con speciale riferimento all'Italia. Ha collaborato alla «Rivista illustrata del Popolo d'Italia».

Squadrista, fu tra i fondatori del Fascio di Roma. Partecipò alla prima riunione del Consiglio nazionale dei Fasci di Combattimento e contribuì nel 1921, alla organizzazione della prima grande adunata fascista in Roma.

Partecipò alla Marcia su Roma e nel 1923 venne nominato segretario politico del Fascio di Roma.

Ha ricoperto numerose cariche pubbliche. Entrò alla Camera nel 1924, appartenendovi fino alla 29. legislatura. E' stato poi nominato componente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, della quale fa parte quale rappresentante dei giornalisti.

Il 19 dicembre 1931 venne nominato dal Duce capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo rimanendo in tale carica fino al 1. agosto 1933. Nel 1932 presiedè l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti.

Particolarmente esperto in materia di politica estera, è stato per molti anni relatore del bilancio del Ministero degli Esteri.

Allo scoppio della guerra Gaetano Polverelli che ricopre il grado di tenente dei bersaglieri, ha partecipato, come volontario, alle operazioni sul fronte occidentale, ove venne decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

Nella professione come in tutte le numerose cariche ricoperte Gaetano Polverelli, uomo di grande dirittura morale, di profonda fede fascista, di seria cultura, ha sempre avuto un solo fine: quello di porre ogni sua attività con dedizione assoluta e fervida passione, al servizio della Rivoluzione fascista e del Duce.

I giornalisti e con essi «Il Popolo del Friuli» salutano con particolare compiacimento la nomina di Gaetano Polverelli a Sottosegretario alla Cultura Popolare. Polverelli appartiene da lunga data al giornalismo politico e della nostra professione conosce come pochi le difficoltà e le necessità.

La riunione della Commissione suprema per l'autarchia rinviata a data da fissare

ROMA, 11.

La riunione della Commissione suprema dell'autarchia, convocata per il 18 gennaio, è stata rinviata a data che verrà ulteriormente stabilita.

Il Sovrano visita i feriti di guerra

ROMA, 11.

Stamane la Maestà del Re Imperatore si è recata a visitare i feriti di guerra ricoverati nell'ospedale di guerra Principe di Piemonte del Sovrano Militare Ordine di Malta.

L'Augusto Sovrano, che era accompagnato dal primo aiutante di campo generale, è stato ricevuto dal presidente, dal direttore generale e dal direttore sanitario.

Il Re Imperatore ha sostato presso ciascun letto interessandosi vivamente alle condizioni dei valorosi degenti ed avendo per tutti affabili parole di altissimo elogio.

Il Re Imperatore è stato fatto segno a deferenti manifestazioni di devota riconoscenza da parte dei soldati feriti; è stato pure ossequiato da un folto gruppo di cavalieri e di dame dell'Ordine che prestano la loro assistenza morale ai ricoverati.

La Befana dell'Aviatore
Manifestazioni di cameratismo italo tedesco

ROMA, 11

La Befana del Soldato è giunta anche negli aeroporti. In un campo armato di un importante settore metropolitano la cerimonia della distribuzione dei doni si è svolta con la partecipazione dei camerati aviatori tedeschi di uno dei primi reparti del Corpo Aereo giunto in Italia per la comune lotta contro il nemico annidato nel Mediterraneo.

In uno spirito di perfetto cameratismo, gli ufficiali italiani hanno distribuito i doni ai giovani soldati dell'aria tedeschi e gli ufficiali germanici a loro volta hanno effettuato la distribuzione agli avieri italiani. In uno sfondo suggestivo di grigie nubi ferrigne ed inquadrata dai profili dei possenti strumenti di guerra, la cerimonia semplice e cordiale, pur nel suo alto simbolo di fraternità e di fede, si è conclusa al canto degli anni della Patria.

Notizie del Partito

ROMA, 11.

Domenica 12 gennaio alle ore 16, il vice comandante generale della Gil, Orfeo Sellani, terrà rapporto a Palermo ai vicecomandanti federali, ai comandanti dei reparti maschili e alle comandanti dei reparti femminili della Gil di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Enna, Messina, Ragusa, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani.

Presso ogni Federazione dei Fasci di Combattimento è stata istituita sotto la direzione del segretario federale, una consulta provinciale dei corsi di preparazione politica per i giovani composta dal segretario del Guf vice direttore, dal presidente della sezione provinciale dell'I.N.C.F., dal fiduciario dell'A.F.S. per i professori universitari ed in sua assenza dal fiduciario provinciale per la scuola media; un fascista scelto fra i diplomati dei corsi con funzione di segretario. Con questo provvedimento l'organizzazione periferica dei corsi di preparazione politica per i giovani è stata ampliata analogamente a quanto già fu fatto al centro con la costituzione della consulta nazionale.

Una trasmissione della radio tedesca dalle officine Heinkel

BERLINO, 11.

La radio tedesca ha iniziato una serie di trasmissioni destinate a illustrare il contributo che l'industria e il lavoro danno alla patria per il raggiungimento della vittoria. La prima di queste trasmissioni, che si succederanno sotto il titolo generale: «Le inesauribili riserve della Germania», ha avuto luogo ieri ed ha mostrato, se si può dire così trattandosi di «cose ascoltate», come nascono velivoli da combattimento dell'arma aeronautica germanica. La trasmissione è consistita nella messa in onda di una visita alle officine del famoso costruttore prof. Heinkel, che ai suoi visitatori invisibili ha appunto raccontato semplici e interessantissime cose di sè e della sua grande opera, e ha fatto seguire in tutte le sue fasi la costruzione di un apparecchio, dal disegno al suo primo volo di fabbrica.

L'Impero in guerra

I bimbi, la Befana e il Canale di Suez

Una notizia pervenutaci da Addis Abeba ha richiamato la nostra attenzione. In questi tempi non le avremmo dato molta importanza, ma posta in relazione all'attuale momento dell'Impero, essa acquista un significato particolare.

Si tratta di questo: in occasione delle feste natalizie e dell'Epifania tutti gli empori di Addis Abeba erano largamente forniti di giocattoli che facevano bella mostra dalle vetrine per la gioia dei bimbi che, anche nell'Impero, sono tanti. Tutti giocattoli autarchici fabbricati sul posto. Non era mai esistita una fabbrica del genere in tutto l'Impero. Eppure, di fronte alla impossibilità di rifornirsi dalla Madrepatria, in breve tempo, senza bisogno di alcun intervento dall'alto, l'artigianato e la piccola industria locali si sono organizzati per una larga produzione di giocattoli di ogni genere (pare che ne siano stati prodotti 10 mila) i quali se non sono davvero necessari all'esistenza del nostro Impero ed alla sua organizzazione bellica, servono tuttavia a portare il sorriso e la felicità in tante case, ove si è potuta rinnovare anche in quest'anno di guerra la mistica tradizione della Befana.

Ed anche quest'anno i bimbi dell'Impero hanno creduto che, mentre loro dormivano, la vecchia Befana girasse sui tetti lasciando cadere i balocchi. Grazie all'iniziativa e all'ingegnosità dei nostri artigiani, non è stato necessario inventare pretesti per dimostrare ai bimbi che quest'anno la vecchia Befana non avrebbe potuto, come sempre, dispensare loro giocattoli. Avrebbero sempre obbiettato un ultimo «perchè» al quale non era facile rispondere. Giacchè, vedete, i bimbi non sanno che, senza l'opera dei nostri artigiani, anche la vecchia Befana avrebbe dovuto passare per il Canale di Suez. Lo sapranno quando saranno grandi e si convinceranno anche loro, che santa è questa guerra che noi combattiamo.

Un giorno tutti conosceranno la vita del nostro Impero in guerra, di questo Impero così giovane che pure ha dimostrato, a spese degli inglesi, tanta vitalità.

Gli italiani sanno che esso combatte vittoriosamente una guerra, che ha conquistato la Somalia britannica infliggendo agli inglesi una indiscutibile disfatta, che ha sfrecciato in varie direzioni del Sudan, e nel Kenia, ma non conoscono, intuiscono soltanto, le fasi della grande battaglia che si è combattuta e ancora si combatte sul fronte economico per dare all'Impero la sua indipendenza economica e la sua autonomia bellica.

Gli italiani sanno che l'Impero che essi hanno conquistato con il proprio sangue ed il proprio lavoro, infliggendo la prima grande disfatta all'orgogliosa Inghilterra, è collegato alla Madrepatria soltanto dalle imbattibili ali fasciste, ma non si rendono conto come esso, isolato, possa continuare a vivere ed a combattere.

Un giorno conosceranno attraverso quali vicende questo miracolo è stato realizzato. Ed allora apprenderanno che per avere un esempio della capacità organizzativa di un popolo non è necessario volgere il nostro sguardo oltre i confini.

L'Africa, quando la guerra sarà finita

Conserviamole, incrementiamole e valorizziamole queste nostre virtù organizzative! Ad esse dovremo largamente ricorrere anche e particolarmente dopo che a questa guerra avremo posto il suggello alla nostra vittoria.

Un grande destino ci riserva l'Africa, qui è il nostro avvenire imperiale, questo è il campo vastissimo del nostro lavoro, qui si affermerà la nostra altissima millenaria civiltà.

Nel pensiero dell'Asse, l'Africa è la naturale appendice dell'Europa. Il Mediterraneo unisce i due continenti, non li divide; le sue economie tendono ad integrarsi ed a completarsi con un movimento reciproco che porterà ad una saldatura quando finalmente l'Inghilterra sarà cacciata dal continente africano e la sua influenza sarà del tutto eliminata dall'Europa e dal bacino mediterraneo.

Notevoli, in alcuni settori enormi, sono le risorse dell'Africa. Essa partecipava con misure percentuali elevate, al commercio mondiale: 69% per il cobalto; 42% per l'oro; 25% per minerali di cromo, 15% per il rame; 35% per i fosfati naturali. Nè faranno difetto i grassi — come in questo momento — con i molti milioni di quintali di arachidi che vi si producono, o il cotone con le 450 mila tonnellate di fibra prodotte nell'Egitto e nel Sudan, o il legno con le immense foreste di cui l'Africa è ricoperta, valutate all'ingrosso a tre miliardi di ettari, rappresentanti quindi il 48% della superficie boschiva di tutto il mondo.

Non è il giardino di Bengodi, l'Africa, no. Bisognerà lavorare, come abbiamo fatto in Libia e in Africa Orientale, lavorare molto e bene, compiere anche dei sacrifici. Ma il nostro lavoro sarà finalmente e largamente ripagato e con esso potremo assicurare un più prospero avvenire ai nostri figli.

Carlo Pirro

LA RIFORMA DEI CODICI

Il nuovo Diritto fascista

Le vicende della guerra attuale distraggono l'attenzione, come è ovvio, dagli avvenimenti di ordine interno. E' un fenomeno psicologico spiegabile e giustificato; ma proprio per questo è compito del giornalismo fascista di sottolineare opportunamente il valore di certi fatti. In realtà, mai come oggi si vede che non esiste alcuna seria distinzione tra una politica di pace e una politica di guerra. le opere della pace servono anche alla guerra, e la guerra schiude il cammino alla pace. La storia ha due volti, pace e guerra, ma, in sostanza, è unitaria. Compiti e funzioni possono essere plurimi e diversi, ma la risultante di essi è una sola: e il cammino delle Nazioni, è la loro storia, che si compie attraverso lunghi periodi di pace e più brevi ma più fecondi e innovatori periodi di guerra.

Il 31 gennaio dello scorso anno il Duce riceveva a Palazzo Venezia le Commissioni del Senato e della Camera ed il Comitato Legislativo per la riforma dei Codici, ed assegnava loro un compito preciso. «Durante questi mesi voi non dovete avere e non avrete altro pensiero» — Egli diceva presago di quel che era per avvenire nello storico giugno dell'anno XVIII —. Le Commissioni ed il Comitato hanno infatti lavorato senza soste, mentre sopravveniva l'intervento dell'Italia in guerra. Il Codice di Procedura Civile, ed altri due libri del Codice Civile — Proprietà e Tutela dei Diritti — sono stati in questo frattempo varati. Se il libro delle obbligazioni ed il Codice di Commercio non sono stati rinnovati anche essi entro il 1940, ciò si deve alle decisioni radicalmente rivoluzionarie che, strada facendo, sono state prese e di cui ognuno ha potuto avere contezza con gli ultimi comunicati che annunciavano l'elevazione della Carta del Lavoro a Legge Costituzionale (Consiglio dei Ministr. del 30 novembre) e l'incorporazione del Codice di Commercio in quello Civile (Consiglio dei Ministri del 4 gennaio). La importanza di queste decisioni è grandiosa. Esse giungono nel momento in cui l'Italia è più duramente impegnata nella sua guerra di liberazione, a vittoria raggiunta, esse significheranno l'avvento di un diritto nuovo al quale avranno aperto sanguinosamente la strada le nostre armi.

Le decisioni ultime del Consiglio dei Ministri non costituiscono una sorpresa per chi aveva sin qui attentamente seguito il procedere della riforma dei Codici sotto la guida del ministro Grandi; si può ben dire che le stesse aspettative degli spiriti più rivoluzionarie sono ora appagate. Il ministro Grandi mira all'intera rinnovazione del nostro «Corpus Iuris», in testa al quale sarà posta la Carta del Lavoro, col valore di una vera e propria Dichiarazione fascista del diritto. Il nostro commento alla elevazione della Carta del Lavoro Legge Costituzionale dello Stato, commento nel quale affermavamo che cessava di essere il cosidetto «diritto corporativo» e tutto il diritto veniva a risentire l'impronta rinnovatrice della Carta del Lavoro, si appalesa oggi non fallace interprete degli intendimenti rivoluzionari del ministro Grandi. Il pensiero direttivo di questi, man mano che la riforma dei Codici procedeva, si è manifestato sempre più organico e radicale, affrontando i singoli problemi con mai smentita visione d'assieme, e con arditezza e profondità di concezioni. Egli oggi risolve pienamente il problema giuridico della Rivoluzione. La sua è un'ardua progressiva conquista, attraverso un anno e mezzo di assiduo lavoro. Il discorso del 18 ottobre XVII alle Commissioni Legislative non lasciava prevedere le attuali vittoriose conclusioni, ma già portava nel lavoro di riforma l'impronta di un metodo nuovo e una più decisa volontà realizzatrice. La relazione del 3 gennaio XVIII al Duce rivelava invece una visione ampia e rivoluzionaria di tutto il problema: affermato il «nesso assoluto» tra politica e diritto, il ministro Grandi annunciava per la prima volta che si sarebbero stabiliti i «principi generali dell'ordinamento fascista» e che le «fonti del diritto» sarebbero state inquadrate in un «sistema gerarchico», precisandone «la loro posizione storica, la loro ragione politica e le linee del loro sviluppo futuro». Il 25 marzo XVIII un'altra relazione al Duce illustrava le realizzazioni del Regime nel campo della Legislazione penale, in applicazione del Codice Rocco, che fu ed è vanto del compianto ministro. Il 28 ottobre XVIII veniva promulgato il nuovo Codice di Procedura Civile, e il 30 novembre XIX veniva annunciata la storica decisione relativa alla Carta del Lavoro.

Gli sviluppi di quest'ultima decisione sono stati coerenti e immediati. La Carta del Lavoro passerà in testa a tutto il Codice Civile, come premessa di esso, ed il Codice Civile assorbirà il Codice Commerciale, aggiungendo ai suoi libri tradizionali il nuovo libro dell'Impresa e del Lavoro. Non si tratta di semplici trasposizioni; il comunicato ufficiale è già di per sè stesso una sintetica ma chiara illustrazione delle innovazioni sostanziali che verranno apportate nella disciplina giuridica della nostra economia, poggiando sul cardine fondamentale del lavoro come «soggetto dell'economia».

Per la disciplina delle obbligazioni ritirato già da tempo il progetto italo francese i unificazione, si è stabilito che essa sarà improntata al «principio fascista della subordinazione di ogni regolamento particolare alle esigenze superiori della produzione nazionale», e che comprenderà la regolamentazione di tutti i contratti, sia quelli tradizionalmente civilistici e individuali, sia quelli della moderna economia organizzata, con la sola esclusione dei contratti di lavoro (individuali e collettivi), di cui tratterà un libro a sè, quello appunto «dell'Impresa e del Lavoro». In questo libro saranno disciplinati: gli stati professionali e i soggetti dell'ordine corporativo; l'impresa in tutte le sue forme (agricola industriale, commerciale, bancaria, assicurativa, artigianale); il lavoro; l'organizzazione sociale dell'impresa (con identificazione dei vari tipi generali di società). l'impresa cooperativa; i consorzi per il coordinamento della produzione. Come si vede, entrano nel Codice Civile tutto il diritto sindacale e tutta l'economia corporativa che lo Stato fascista ha posti sinora in atto valendosi di una legislazione speciale, il fatto che si trattasse di una legislazione speciale aveva provocato polemiche infinite e anche molte incomprensioni; le une e le altre verranno spazzate con l'entrata in vigore del nuovo Codice, pertomeno sulla questione di principio, chè per il resto si sa che per il progresso del diritto nulla è più utile della discussione.

Dal nuovo assetto organico del diritto civile che realizzerà la doppia fusione tra due campi sinora troppo rigidamente opposti, privato e pubblico, civile e commerciale, resta escluso l'istituto dei fallimento, che opportunamente verrà aggiunto come Appendice al Codice di Procedura Civile.

Altre anticipazioni non spetta a noi fare; abbiamo riportate soltanto quelle più salienti di cui era fatta parola nel comunicato ufficiale. Sarà interessante domani vedere quale trattamento sarà riserbato all'anonima del nuovo diritto fascista. In generale, si può intanto dire che, col cadere del diritto individualistico, l'economia capitalistica dovrebbe subire il colpo decisivo.

Un mondo nuovo sorge. Nel suo discorso del 22 novembre ai Guf germanici riuniti a Monaco, il ministro Grandi, fedele interprete del pensiero del Duce ed esecutore delle sue direttive, così felicemente lo delineava: «Comuni sono le linee direttrici nell'azione del fascismo e del nazionalsocialismo. fedelissimo rispetto della nostra essenza etnica; feconda purità razziale organizzata e difesa nella famiglia; la terra quale fattore massimo della produzione nazionale e coefficiente più sicuro della sanità morale e fisica della stirpe; il lavoro come dovere, come diritto e come massimo creatore di forze organizzative della Nazione; lo Stato come sintesi suprema e perenne della comunità nazionale; l'Impero come volontà di potenza».

Ugo Indrio

Oltre quindici mila medici specialisti in Germania

BERLINO, 11

Secondo una recente statistica, il numero dei medici specialisti assomma in Germania, non contando le regioni orientali più recentemente annesse, 15.157 ciò che corrisponde al 22,6 per cento del numero complessivo dei medici. Questa percentuale è leggermente inferiore a quella avutasi negli anni precedenti. In Berlino ed Amburgo quasi la metà dei medici si compone di specialisti.

Quanto alle specialità più largamente esercitate in Germania, risulta che medicina interna, chirurgia e ginecologia convogliano da sole il 45 per cento di tutti gli specialisti.

Lana di vetro per dare calore alle giovani piante

BERLINO, 11.

Partendo dal vetro, la chimica tedesca ha sviluppato negli ultimi anni una nuova materia prima sintetica la quale ha trovato applicazione in molti campi a guisa di un minerale o un metallo. Un nuovo uso ne è stato ideato recentemente e si va ora diffondendo largamente come materia protettiva delle piante dal freddo. Il vetro non è recentemente nuovo a tale funzionamento, ma finora non ci si era serviti che del vetro in lastre. La novità è che, adesso, le piante vengono protette dalla lana di vetro.

La più antica biblioteca della Germania

BERLINO, 11.

La più antica biblioteca della Germania è quella dell'università di Aidelberga, fondata nel 1390 e che possiede 736 mila volumi. Le due grandi biblioteche tedesche sono quella statale prussiana di Berlino che raccoglie 2,76 milioni di libri e la biblioteca statale bavarese di Monaco che conta anch'essa oltre 2 milioni di volumi. Le due maggiori biblioteche del mondo, ciò che forse è poco noto le possiede la Russia: esse sono la biblioteca statale di Leningrado con 4,833 milioni di libri e la biblioteca Lenin di Mosca con 4,8 milioni di temi.

CRONACHE SPORTIVE

PALLACANESTRO - Camp. Div. Naz.B

SASGUF Cremona contro GUF Udine

(Campo GIL - ore 15.30)

Contrariamente a quanto stabilito dalle due contendenti, la partita del Campionato di Divisione Nazionale B fra il GUF di Udine e la Sasguf di Cremona avrà luogo quest'oggi alle ore 15.30, in quanto la Federazione non ha concesso il nulla osta per l'effettuazione della gara alle ore 10 antimeridiane.

La squadra udinese si presenterà animata dalle più fiere intenzioni di vittoria e da essa è lecito attendersi una soddisfacente prova.

Il Campionato di calcio

Le partite di oggi

Serie A

Bologna-Triestina
Roma-Livorno
Torino-Ambrosiana
Atalanta-Novara
Venezia-Napoli
Bari-Genova
Milano-Juventus
Fiorentina-Lazio

Serie B

Spezia-Vicenza
Verona-Siena
Modena-Savona
Macerata-Fanfulla
Liguria-Padova
Alessandria-Brescia
Pro Vercelli-Anconitana
Pisa-Reggiana
Lucchese-Udinese

Prima Divisione

Pro Gorizia B-Pordenone
Udinese B-Cormonese
Tricesimo-Spilimbergo
Cervignano-Codroipo
Cividale-Valvasone.

La prima divisione friulana

Nemmeno la prima giornata del girone di ritorno ha servito a regolare la questione di superiorità che esiste fra le due squadre di testa che rimangono tuttora imbattute. Udinese B e Pordenone continuano la loro lotta a breve distanza, ma a fianco dei nero-verdi si sono ora posti ancora una volta i valvasonesi che non si danno per vinti e sperano sempre in un passo falso dell'avversario per poter a loro volta balzare avanti. E della stessa idea rimangono i rossi del Codroipo, pure essi avvicinatisi al capolista dopo un bell'inseguimento. Per contro le squadre di coda non riescono a districarsi dalla situazione e anzi il Cividale, per il noto incidente di domenica scorsa, è stato colpito dai provvedimenti del Direttorio che, oltre a dargli partita persa contro il Cormons, gli ha pure inflitto una multa.

Confermato lo stato di grazia in cui si trovano le quattro squadre di testa, nemmeno la seconda giornata di ritorno dovrebbe portare mutamenti alla classifica, anche se tre di esse dovranno affrontare trasferte che però non sembrano molto preoccupanti.

Il compito più facile sembra però averlo l'Udinese B che gioca in terreno amico. I cadetti bianco-neri avranno la replica da quel Cormons che nella partita di andata fu surclassato sotto una valanga di sette reti. Calcolando la posizione di testa degli udinesi, gli uomini che attualmente militano nelle loro file e il quasi fanalino di coda detenuto dagli ospiti, un pronostico a favore dei padroni di casa non dovrebbe essere molto difficile a compilarsi.

Il Pordenone deve invece visitare il campo dei cadetti goriziani. Finora sul terreno degli azzurri solamente lo Spilimbergo e il Cormons hanno perduto mentre le squadre più elevate sono riuscite a portarsi a casa l'intera posta. I nero-verdi non mancheranno certamente all'attesa e i due punti sapranno sicuramente assicurarseli.

Compito un po' duretto per il Valvasone. Il campo del Cividale non molto simpatico, specie quando la squadra dei bianco-rossi si trova in giornata di prodezze. Quindi la squadra degli avieri dovrà andare molto cauta, per non incorrere in qualche sorpresa e poi dover pentirsene.

Anche il Codroipo dovrà ben guardarsi dalle insidie che presenta il terreno cervignanese e non lasciarsi ingarbugliare dal gioco dei neri che quando vogliono giocano abbastanza bene.

Il Tricesimo riceve la visita dello Spilimbergo e fra queste due squadre vi sono conti da regolare in quanto che nella partita di andata i tricesimani subirono una più che sonora batosta e avranno tutte le buone intenzioni di rifarsi.

Udinese B-Cormons

Per la seconda partita del girone di ritorno l'Udinese B sarà questo oggi impegnata contro la veloce unità della Cormonese.

L'Udinese scenderà in campo nella seguente formazione: Tonello, Zorzi II, De Bernardin, Barbot, Borsetti, De Jeso, Donaer, Spivach, Del Cet, Della Rosa e Moro.

CORSA CAMPESTRE

A Snidero
la selezione di corsa campestre del G. R. "Giuseppe Gentile,,

Perfettamente organizzata dalla sezione sportiva del Gruppo Rionale fascista «Giuseppe Gentile» si è svolta ieri la selezione di corsa campestre per GG. FF. e avanguardisti.

La vittoria ha arriso al promettente Snidero il quale con un potente scatto finale riusciva a battere sulla linea d'arrivo il forte avversario Bozzoli.

Buone le prove fornite da Miconi, De Sabbata Aldo, Tusini, Della Bianca, Comuzzi, Deganutti, Colombo, Gri.

Il via è stato dato dal V. Comandante della GIL. Scatta in partenza Builgan seguito da Patussi e De Sabbata. Nella prima traversata campestre si fa luce Bozzoli il quale è seguito a pochi metri da Franzolini poi il gruppo. Nella seconda traversata campestre, alcuni elementi perdono terreno, mentre Snidero rinviene fortissimo e si accoda a Bozzoli. Franzolini, forse provato dallo sforzo è costretto a ritirarsi. Miconi, De Sabbata, Tusini seguono nell'ordine i forti Snidero e Bozzoli che mantiene la testa sino a pochi metri dal traguardo dove, con uno scatto felino viene battuto dal forte Snidero.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Snidero Ireneo che compie i 2500 metri del percorso in 11'13"; 2. Bozzoli Alfredo a spalla; Miconi Giacomo, De Sabbata Aldo, Tusini Roberto, Della Bianca Danilo, Comuzzi Luigi, Colombo Luigi, Gri Angelo seguono numerosi altri in tempo massimo.

SPORT INVERNALI

Campionati della V Zona

Avranno svolgimento oggi a Tarvisio i campionati sciatori della V Zona che vedranno in lizza i più forti atleti della Venezia Giulia. All'importante manifestazione, dotata di ricchissimi premi, arriderà certo un buon successo.

OFFICINA RIPARAZIONI — B. L. BRUNI — OFFICINA RIPARAZIONI
Via Manin 12, tel. 16-22
Recapito:
BERKEL, Bilance e affettatrici.
RIV, Registratori cassa.
SECCHI, Torino. Stabilimento per l'integrale ricostruzione macchine per scrivere e contabili
IMPORTO MACCHINE NUOVE E USATE D'OCCASIONE
Acquistati macchine usate

ANNUNCI ECONOMICI

IMMOBILI
(Cent 50 la parola, minimo L. 5)
PER COMPRAVENDITA case, terreni, cessioni, negozi, esercizi, ecc. Rivolgersi Ufficio d'Affari Fontanini, Via Manin 9. Tel. 13-60.
ACQUISTEREI casa abitazioni civili. Pagamento contanti. Inviare offerta dettagliata Contessa Paoletti, Via Tomadini 35. 10.

COMMERCIALI
(Cent. 10 la parola, minimo L. 4)
ACQUISTO occasione 10 metri trasmissione cuscinetti pulegge. Deponti, Udine.
RICERCO qualsiasi oggetto raro avente attinenza tabacco attraverso secoli. Deponti, Udine.
TUBI lamiera ferro diametro cm. 20 - 25 - 32 m. 2500 seminuovi vendesi. Scrivere 23 Pubblicità Popolo Friuli.

AUTO-MOTO D'OCCASIONE
(Cent. 10 la parola minimo L. 4)
VENDO Balilla come nuova con gomme pilota completamente nuova e bicicletta viaggio marca Vidussi Via Marinoni 16. 17

AFFITTI
(Cent 30 la parola minimo L. 3)
AFFITTANSI appartamenti vuoti e ammobiliati. Rivolgersi Agenzia Boriani via Piave 3 tel. 14-16.

DOMANDE D'IMPIEGO
(Cent 20 la parola minimo L. 2)
MOTOCARRISTA offresi. Indirizzare Giulio Troiano, Prossenicco di Taipana 112. 22

OFFERTE D'IMPIEGO
(Cent 10 la parola, minimo L. 4)
CAPO UFFICIO commerciale amministrativo praticissimo ineccepibile referenze moralità e capacità, cerca importante azienda industriale. Scrivere 18 Pubblicità Popolo Friuli.
CUOCHE camerière bambinaie, tutte fare. Rivolgersi Agenzia Boriani Via Piave 3 Tel 14-16
IMPORTANTE Azienda sede Pordenone cerca abile dattilografa pratica contabilità. Assunzione buone condizioni migliorabili. Dettagliare offerte 26 Pubblicità Popolo Friuli.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 35

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Steno

E' bastato che ella comparisse la prima sera accompagnata dal fanciulletto che è figlio dei suoi ospiti, all'ora dell'arrivo dei treno da Genova e perciò anche dei giornali del pomeriggio perchè la sua bellezza formasse, nello stagno rigido e immoto della sonnolente villeggiatura, l'argomento di tutte le chiacchiere e la tentazione di tutte le attività sentimentali in disoccupazione forzata.

Adesso, ogni sera il gruppetto degli sfaccendati si accresce di numero all'ora del treno. Qualche moglie gelosa - qualche signorina intenta sino al giorno innanzi a un «flirt» che minaccia di sfumare, si mescola con una scusa qualsiasi al gruppo maschile: questione di vigilare e anche, sì, di curiosare che cosa ci sia poi di così straordinario nella ragazza che tutti trovano un portento!

La Nina non si commuove affatto dell'interessamento che suscita; a veder la gente girarsi, magari, sui suoi passi, per ammirarla è abituata da un pezzo; a sentirsi dire tante sciocchezze, pure; tutta roba che non la turba e nemmeno la disturba, ormai.

Al caffè del Commercio viene lei pure ogni sera a ritirare il giornale ma si fa sempre accompagnare da Gigetto, il figlio dei suoi ospiti che ha la stessa età di Luigino e perciò le sembra un suo fratellino. Anche adesso Gigetto le trotterella a fianco mentre ella esce dal caffè e si ferma a un tratto come incantata a mirare un'auto ferma lungo il muro che prolunga il fabbricato a destra della strada. Non è la macchina di Lauri, quella, con il cerchio interno delle ruote tinto in verde chiaro?

Un tuffo al cuore. Ha preso per mano Gigetto che non capisce nulla dell'improvvisa impazienza della fanciulla e lo trascina: vuole accertarsi: sì, ecco la ballerinetta cambogiana sospesa dietro il vetro posteriore. La macchina di Lauri! Ma lui, lui, dov'è?

Le aveva detto, l'amico, che sarebbe venuto a trovarla, ma così, senz'avvertirla.. Dove sarà, adesso, Lauri?

Il pensiero che egli possa essersi recato a cercarla nella casa dei suoi ospiti le dà un improvviso sgomento. Bisogna che ella cerchi di rintracciarlo subito, prima che egli arrivi colà...

Ma ha appena imbroccato il ponte che scavalca la strada ferrata che ella scorge Lauri immobile sul limitare del prato che costeggia la strada, presso i villini. Egli pure l'ha veduta ma non saluta e non si muove. Evidentemente è trattenuto dalla presenza del ragazzetto che non conosce. Solamente il suo sguardo, appena sottolineato da un sorriso, dice alla Nina un mondo di cose.

La decisione della fanciulla è immediata.

— Ho dimenticato le sigarette — ella dice a un tratto con accento seccato: — chissà cosa dirà tuo padre!

— Vuoi che vada io a prenderle? propone subito Gigetto.

— Bravo, sì; e prenditi anche quattro soldi di caramelle per te — gli dice la Nina.

Appena il ragazzo si è allontanato, ella raggiunge Lauri.

— Amore bello! — le dice il giovane prendendo la sua manina e portandosela alle labbra.

La Nina è tutta un fremito di gioia, di sorpresa, di paura.

— Tu qui? E come mai? — E perchè non mi hai scritto? Perchè non mi hai avvertita?

— Ho voluto farti una sorpresa. Ti spiace?

— Figurati! Ma se ci vedono?

— E chi?

— Ho avuto un tal colpo quando ho visto la tua macchina uscendo dal caffè!

— Ti avevo vista entrare. Ma sono scappato perchè capivo che non era possibile avvicinarti presente tutta quella gente.

- Lo credo bene!

— Cara! Mi mancavi tanto!

La frase è detta con l'accento grave, un po' roco che ha sempre il potere di dare alla Nina il desiderio di chiudere gli occhi e di abbandonarsi...

— Dove ci vediamo, poi?

— Quando, poi?

— Stasera, dopo cena...

La Nina non sa. E' sgomenta; è trepida.

— Non ho preparato niente. Non sapevo. Se mi scrivevi, avrei trovato una scusa.

— Non esci mai, la sera?

— Sì; per andare al cinema.

— Sola?

— Di solito con la signora.

— Sempre?

— Son qui da tre giorni, lo sai; ci siamo andate due volte.

— Vieni anche stasera.

— Ma, e se lei m'accompagna?

— Faremo finta di vederci per caso. E se invece non viene, saremo soli!

— Sì

La conversazione è interrotta da rapidi sguardi alla strada per prevenire l'improvviso arrivo di Gigetto.

Eccolo.

— Ciao — dice in fretta la Nina.

— Un momento! E' ancora lontano. Dimmi dov'è la vostra casa.

— In fondo alla strada; la villetta con le finestre verdi; piuttosto, sai dov'è il cinema? — ella domanda.

— Me lo farò insegnare.

Ancora una stretta di mano, ancora un sorriso che suggella la promessa; poi, la Nina esce in mezzo alla strada mentre Lauri si allontana lungo il sentiero del prato e scompare dietro una macchia di noccioli.

— Ho fatto presto? — chiede Gigetto che arriva di corsa, stendendo alla Nina il pacchetto delle sigarette.

— Prestissimo, bravo.

— Mi son comprato anche le caramelle.

— Hai fatto bene.

Le parole le escono automaticamente; il suo pensiero è lontano accompagna Lauri, si perde dietro le possibilità del suo desiderio di ritrovarlo più tardi, di stare sola con lui.

— Potessimo prendere la macchina e andare a fare una lunga passeggiata!

Non sa troppo come fare per ottenere dai suoi ospiti l'adesione al suo progetto d'uscita, ma sa che l'otterrà.

L'ansia, le toglie anche l'appetito che ha sempre eccellente, la fa silenziosa e impaziente, svagata e assorta. Risponde appena alla mamma di Gigetto che le annunzia l'arrivo di una sua amica di Genova e la sua visita proprio per quella sera, poi, a un tratto, comprende tutto il vantaggio che può venirle da quella notizia e, come destandosi, dice:

— Anch'io ho incontrato una conoscente, una collega della «Macchi» arrivata oggi. Mi ha anzi chiesto se stasera ci si vedeva un momento. Giacchè avete gente, farò un passo fin da lei: mi ha detto che l'avrei trovata presso la stazione.

Nessuna obbiezione tranne la raccomandazione a tornare presto. E non vuol mica Gigetto a tenerle compagnia? Ma Gigetto piagnucola che vuol vedere Paolino, il figlio dell'amica di Genova e la Nina non deve nemmeno cercare una scusa per declinare la proposta.

E già scuro quando esce perchè la sera cala rapida in quella gola, ma la strada che porta al cinema è frequentata ed è anche breve. Ella si avvia dunque con l'unica preoccupazione della sua impazienza quando, alla prima svolta, si vede sbarrato il passo da Lauri che sembra sbucato fuori dall'ombra.

— Tu? Dov'eri?

— Là — egli accenna vagamente. Soggiunge, mettendolesi al fianco:

— Brava Ninetta, che non mi hai fatto aspettare.

— E' andato tutto bene.

— Che scusa hai preso?

— Un'amica di Genova.

— Quasi la verità!

Sorridono, felici. Sì; anche Lauri si sente trasportato come fosse, quella, l'avventura dei vent'anni: fresca schietta, in accordo pieno con la vita: fervore di sangue e sentimento. Quella piccola Nina senza smancerie senz'affettazioni, senza commedie lo riposa tanto delle sue avventure con le donne del suo mondo e con quelle semplicemente, di mondo! E' limpida come l'acqua e schietta come la luce; gli sembra di rinnovarsi tutto lui pure standole accanto.

— Dove hai lasciato la macchina? — ella chiede subito.

— All'albergo. Torno giù domattina presto.

(continua)

Etica delle armi

Potrebbe sembrare bizzarro (uno dei tanti sistemi o espedienti fumisti del dilettantismo letterario di oggi), parlare d'una morale o meglio di un'etica delle armi. Apparentemente ogni benpensante, nemico sistematico d'ogni funambolismo mentale, nega per definizione un'anima, o forse anche un significato simbolico a tante cose della realtà quotidiana, a cui tuttavia siamo soliti attribuire giornalmente particolarità di persone fisiche o addirittura umane, come ad esempio, il canto delle macchine la voce dei motori e simili.

Avviene però la storia degli uomini, quasi ad umiliarli pel loro disprezzo verso gli elementi bruti della natura, li faccia eternamente schiavi, nelle loro lotte e nelle loro passioni di questi elementi: si chiamino essi oro, ferro, petrolio, carbone...

Ed intorno ad ognuno di questi corpi, che una locuzione mirabilmente espressiva definisce «materie prime», si crea lentamente, con fatica, dalle zone più oscure della volontà e dello spirito degli uomini, una sorte di religione profana, di mito superstizioso, che può talora inalzarsi dal comune regno delle passioni e della violenza fino alle vette simboliche della speculazione, come per il mito dell'oro, presso i grandi alchimisti. Quale valore abbia potuto assumere nella storia degli uomini, questo regno di miti legato ai metalli ed alla pietra, lo indica ad esempio la suddivisione delle ere intentata dal Vico, nei suoi «Principii d'una scienza nuova», e la stessa antica tradizione italica, che, raccolta dai poeti aulici latini, indica nell'età dell'oro, del ferro e del rame, il carattere stesso dei tempi mutati. Se oggi la malinconica dolcezza virgiliana dovesse ridestarsi, non potrebbe non giudicare età di ferro la nostra. Età di ferro, che trova la sua sinfonica espressione, nel corale inalzato dalle miriadi di misteriosi congegni d'acciaio che frullano, crepitano, sussultano, nelle foreste di cemento e di pietra dei grandi agglomerati industriali, e si rivela, oggi particolarmente, con prodigiosa potenza, nell'acciaio mirabilmente politico e preciso delle armi.

Se la smisurata volontà di potenza, che animando la razza bianca la spinse fino agli apogei dell'impero politico e del dominio delle scienze, ha trovato mai un simbolo che tangibilmente ne testimonii la violenza creatrice, questo non può essere che la fredda, lucidissima arma contemporanea, uscita dai tormenti del fuoco, dell'olio e dell'acciaio. Poichè l'arma, sapientemente, tenacemente ideata con lungo calcolo, sotto la luce cruda delle lampade, dalla mente feconda dei tecnici creatori, è come lo strumento più estremo, più simbolico della nostra «tecnica» e perciò della nostra civiltà, è logico che dal sibilio delle fiamme, negli alti forni, dal crepitio dell'acciaio nei torni, nasca questa leggenda, questa poesia delle armi.

Esse, testimoniando più tardi i grandi colloqui dell'uomo colla morte, fanno sì che l'individuo prima, le folle poi, vedano nella loro gola oscura un'anima, un alcunchè di terribile e di amico nello stesso tempo, che rassicura il combattente sfinito dalla tensione, che dà all'assaltatore la certezza della sua impresa, donando poi al rapsodo sconosciuto, il lievito mordente per la creazione delle belle canzoni del bivacco e della trincea.

Questa è l'anima del semplice «epos» che l'arma, simbolo fedele e quasi misterioso delle grandi avventure che lo spirito corre attraverso alla guerra, sa suscitare nelle folle.

Gli uomini d'oggi vivono per la natura stessa della nostra civiltà in grandi, talora gigantesche collettività, che sono per lo più amorfe, senza espressione collettiva, nell'appartenere alle quali l'individuo non prova alcuna emozione o reazione. Tale l'essere abitante d'un sobborgo o socio di una grande cooperativa operaia o altro. Ma vi sono altre collettività, altre circostanze di vita che risvegliando violentemente le sementi della vita collettiva nell'uomo, danno vigore alla sua eccitabilità e alla sua fantasia, resuscitando virtù e sensibilità particolari, che sembravano sepolte dal peso dei secoli. Tale la vita di reggimento, l'ansia della lotta, lo svilimento del valore della vita, l'assaporazione deliziosa di ogni istante, d'ogni emozione, che la rinata potenza della fantasia adorna ed abbellisce. E mentre a ridosso delle prime linee, gli uomini si radunano sotto alla luce fredda delle stelle, per scambiare fra loro le voci della nostalgia o della dura determinazione, le armi sono testimonii non inerti della semplice grandezza di questi colloqui.

La certezza che domina l'uomo — combattente nell'ora della lotta, di vivere puramente in funzione della propria arma, di giustificare e di dovere spesso la propria esistenza alla vita e al canto di quella, mettono i due soggetti di questo rapporto in termini sconosciuti a quelli che possono normalmente sussistere fra l'uomo e la macchina —. Segno infallibile questo, che nell'arma v'è un'anima, o meglio alcunchè di non facilmente definibile, che creato dalla possente evocazione della volontà e della fantasia collettive vive e s'incarna di vita autonoma intorno alla gola brunita.

E' noto come durante il combattimento la tensione, la volontà degli uomini si concentri intorno al bagliore delle armi, intorno alla loro voce. E questo, non per abulica suggestione, ma per cosciente comprensione che la propria vita e ciò che vi ha di più alto; lo scopo, vivono il loro dramma istantaneo e glorioso nella fulminea fiammella sca scaturisce come una fantastica lingua di serpe dalla gola delle armi, nel bagliore delle esplosioni, e soprattutto nel santo tormento delle carni ferite.

Così compresa l'etica delle armi, è l'etica dello stoicismo fisico, della fede serena e illimitata, della religione della forza nobilmente spesa, e, se questo non può sembrar eccessivo, spesa in bellezza, cioè con in sè quel fermento misterioso che fa sì che il triste ed immediato fascino della lotta si trasfiguri nella modesta fantasia del combattente anonimo, in una sorta di epos personale, nella grande fantasia del poeta, nella voce che dà alla cruda nudità della cronaca il fascino della leggenda.

E in questa etica delle armi è racchiuso in gran parte il segreto della durissima scuola d'energie morali che i popoli ritraggono dalla guerra. Come il virile uso delle armi in pace dà alla giovinezza un robusto scheletro morale, così in guerra questa tempera dello spirito vien portata al rude collaudo del fuoco, provando inequivocabilmente il coefficiente di resistenza d'ogni Nazione.

E per passare all'altra riva di questo scottante argomento è logico che come tutte le grandi creazioni umane, che fatalmente compartecipano in dosi stranamente frammiste del bene e del male, il mito delle armi spesso si degradi nel mito dell'orda, o peggio nel piacere estetico della violenza.

Ma queste sono imprese non incise nelle nostre armi romane, e perciò non mette nemmeno conto di parlarne.

Un altro pericolo, più individualista però, mondano ed innocuo, è il rischio di cadere nel fumismo, o peggio nell'estetismo decadente, per la valutazione, per la ricerca dell'anima delle armi.

Quarant'anni fa, quando in ogni salotto borghese un po' pretenzioso, figurava una lama giapponese più o meno autentica, il nobile significato tradizionale di quelle armi, che secondo la credenza di quel popolo incarna l'ardore combattivo degli antenati a cui appartenne, e ne è come l'ara del sangue versato s'era tramutato in un morbido culto, vagamente voluttuoso della bella arma, da far toccare dalle mani incipriate delle proprie amanti da porre in un angolo sapientemente illuminato e su velluti dai toni caldi, ove bene spiccasse il nitore della lama. Questo era il «fumismo» dei salotti parigini, con il vago ed indeciso esotismo delle anime flacche e spossate detestabile nell'uso delle armi. Andrea Sperelli, giovin signore 1885, ne offre un inimitabile esempio, in uno degli episodi della sua vita inimitabile.

Per lui la parte del duello e una sorta di linguaggio della punta e del taglio, di virtuosismo da soprano drammatico, in cui l'«a fondo» tien luogo dell'acuto finale.

In quel tempo chi occupasse un ruolo mondano di «viveur», di giornalista alla moda, di demagogo, di onorevole, si batteva almeno due volte all'anno per mantenersi l'affetto delle proprie amanti, la tiratura del giornale, il voto degli elettori.

Questo è quanto di deteriore abbia prodotto il magnifico culto delle armi in un genere di cuori frolli e perdigiorno.

La splendida spada di Colleoni, nella statua equestre del Verrocchio non potrebbe trarre alcuno ad illazioni erronee sul suo uso guerresco, tanta è la serena maestà con cui posa al fianco del nobile condottiero, lontana le mille miglia da ogni preziosismo formale.

E questa è la morale che è desiderabile estrarre dalle nostre armi. Dalle magnifiche azze dei nostri condottieri di ventura alle spade ageminate dei nostri duci veneziani del Levante.

I nostri archeologhi avranno trattato probabilmente con commozione gli scarsi, semplici e poveri gladii di ferro, dagli spogli sepolcreti romani di Canne.

Armi, senza nome dell'anonimo triario romano, caduto or sono due mila anni per la grande idea che miete ancor oggi le nostre vite.

L'arma, allora, umile strumento corroso ed inerte, come le ossa spezzate a cui giace accanto, è come il simbolo dell'immortalità che supera l'istante cruento e passeggero della morte, dicendo quanto le vite ed il ferro spezzato valgano a cementare la grandezza delle costruzioni umane.

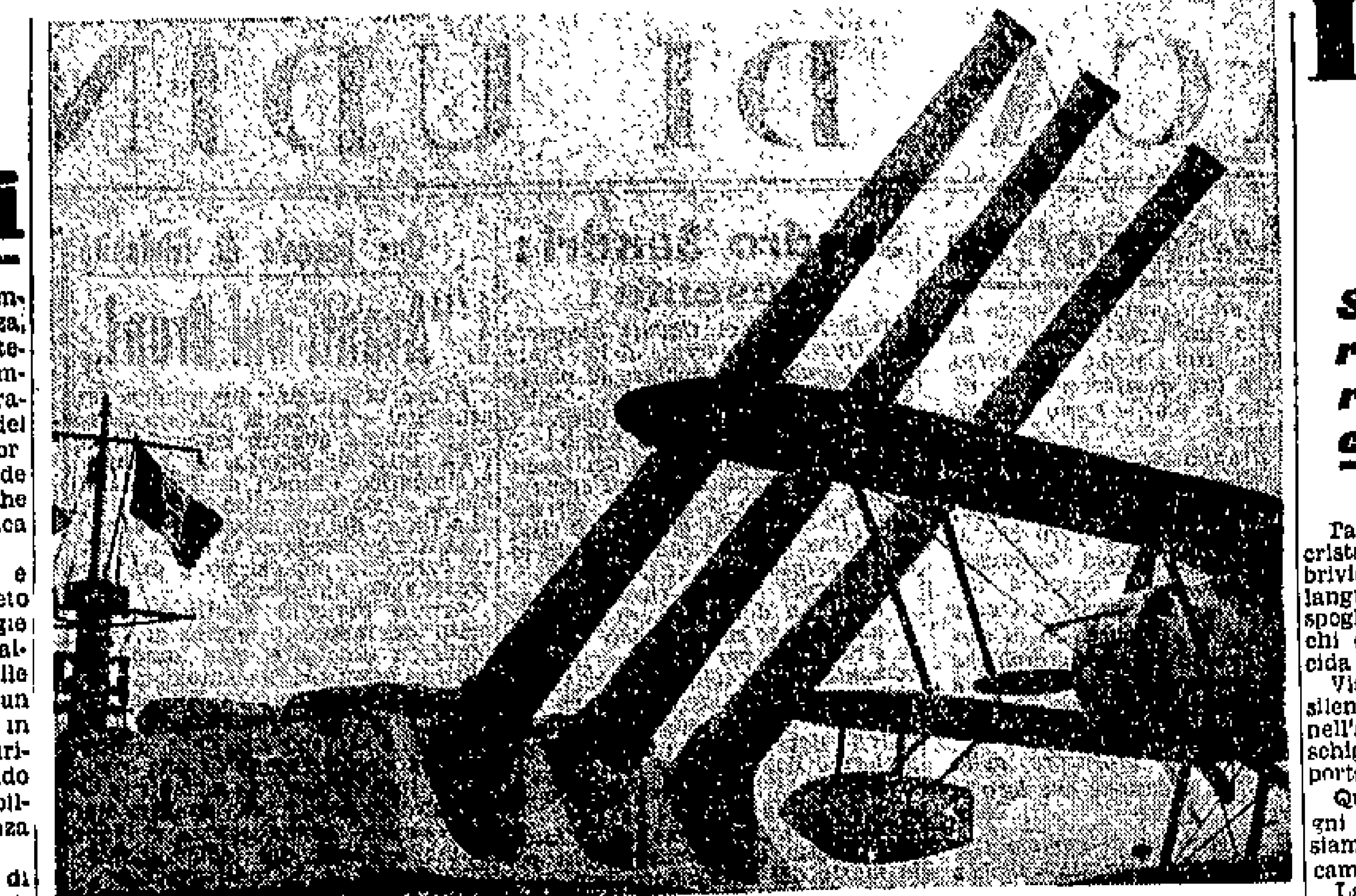
Roberto Maria Zanuttini

Riflessi tedeschi

nell'arte italiana

MONACO DI BAVIERA, 11

A cominciare da Winckelmann e Goethe si è costumato considerare in seno unilaterale le relazioni fra l'arte tedesca e quella italiana, con ingiusto disconoscimento della realtà storica. Non sono mancate infatti nei secoli le influenze di forme e spiriti germanici sull'arte italiana, influenze per le quali è lecito di un rapporto di scambio ininterrotto e vitale fra le due civiltà artistiche. Appunto il procedere di queste influenze tedesche in Italia ha rintracciato in questi giorni, in una conferenza tenuta davanti all'Accademia Tedesca di Monaco, il direttore dell'Istituto Imperatore Guglielmo di Roma, prof. Leo Bruhns. Già all'epoca degli imperatori sassoni ci fu in Italia un'«arte imperiale e regia», che venne rappresentata dagli scalpellini tedeschi. Influenze dell'antichissimo duomo di Speyer sono visibili nel duomo di Modena (1039). Dalla Germania sono proceduti, diffondendosi nel mondo, i «Crocifissi dolorosi» e tutta l'arte della Pietà. La cronaca del duomo di Milano ricorda nomi di architetti tedeschi: Veit Stoss lavorò per una chiesa di Firenze; Durer dovette difendersi in Italia da evidenti plagi della sua arte, la sua famosa «Festa del Rosario» valse da modello per molte imitazioni ed il manierismo fiorentino riprese la figura del Cristo della sua Passione. Schongauer e Dürer non furono senza profonda influenza sull'arte di Tiziano; Elsheimer, Jan Lys e Andrea da Danzica goderono di molta fama in Italia, ed il Pruhns inclina a credere che la figura della fontana di Palazzo Borghese non possa attribuirsi ad altri se non al maestro dello Zwinger di Dresda. Infine, venendo a tempi più recenti, l'oratore ha ricordato come al tempo di Goethe Roma fosse una provinci dell'arte tedesca, la cui amministrazione passò poi ai nazzareni. Böcklin e Hans von Marees hanno portato queste relazioni fino ai giorni nostri.



Ali e cannoni sulla tolda di una nave da battaglia

Con gli alpini sul fronte occidentale

Italo Lunelli, Medaglia d'oro della grande guerra, è nuovamente in linea con i suoi alpini; con l'11.o Battaglione «Trento», sul fronte occidentale. Egli è nato combattente ed è sempre stato in testa a tutte le lotte ideali. Per l'Italia e per il Duce!

Gli anni passano, ma l'eroico alpino non invecchia. La guerra è scoppiata ed egli ritorna alla sua vecchia e nuova famiglia, al cospetto delle alpi immense, tra schioppettate e ghiacci e nevi e valanghe.

Avanti! L'Italia, il Duce, la Rivoluzione non si difendono a parole. Soltanto che sul cappello la penna è bianca, questa volta, e anche gli anni non sono più precisamente quelli verdi o verdissimi. Ma che cosa importa? Il cuore e l'ardore non invecchiano, nè potranno invecchiare mai.

«Avanti — *come diceva l'eroico Cantore:* — chi canta, porco cane, lo faccio fucilare!».

In linea

La guerra s'è accesa sui candidi altari della Patria in armi. Guerra santa di alpini, fatta di silenzi gelati, d'echi senza fondo, di colpi di mano audaci e di canzoni cantate a voce bassa, come allora, ricordate?, sotto la tenda battuta dalla tormenta e dalla notte senza riposo. Fa freddo, un freddo cane. Razzi rossi e verdi zampillano alti nel buio lontano, suscitando per un attimo spettrali visioni di picchi e di nevi. Poi tutto ritorna al buio.

«Sentinella all'erta!» *Anche i canti adesso si tacciono. Un rombo di tuono che si ripete in cento echi. E' il cannone. Fuori! Bisogna andare avanti! Dov'è il maggiore Lunelli? Signorsì, l'ho visto. E' in testa al suo battaglione...*

Ritornato, la Medaglia d'oro Lunelli ha voluto fissare in brevi pagine nervose le vicende dell'11 Alpini durante le quattro giornate di combattimento sul fronte francese. E' un diario svelto, efficace, senza retorica, denso di fede e di passione, che la Federazione dei Fasci di Combattimento di Trento ha opportunamente pubblicato, dandole una dignitosa veste tipografica.

E' il Federale di Trento Pietro Fumei, ha aggiunto poche righe, una premessa dov'è l'anima della vecchia gloriosa terra trentina. «Tali — egli dice — sono gli alpini nella loro forte, eroica semplicità: tali sono gli uomini forgiati dalla rivoluzione mussoliniana. E veramente nelle pagine del Lunelli accompagnate da lucide interessanti fotografie, rifulge ancora una volta tutto il patriottismo trentino».

La voce del Duce è ancora viva, risoluta, vibrante in ogni animo, che già Lunelli ha raggiunto il fronte occidentale, dove ha ottenuto il comando dell'11.o Alpini, della Divisione Pusteria. Sono gli stessi alpini della grande guerra. La stessa calma, la stessa fermezza nelle loro convinzioni, nei loro sentimenti forti e puri; lo stesso buon senso. Sono gli autentici figli della montagna. «Grande — soggiunge l'autore — è lo stile della vita alpina. E' il primo che l'Italia ci ha rivelato».

La Valle Stura, da Borgo S. Dalmazzo al Colle della Maddalena, è tutta un rombo. Cinque divisioni: l'Acqui, la Pusteria, la Livorno, la Pistoia, la Lupi, con le loro artiglierie, i loro servizi, i loro autocarreggi, circa 100 mila uomini, sono scaglionate per le due strade appena discrete; poi da una sola appena discreta. La manovr[illegible] soggiunge [illegible]nelli — è arditissima. L'impossibile si doveva fare ed è stato fatto. Nell'ora fissata una valanga di uomini era pronta per irrompere dalla cresta sulle linee nemiche e una enorme massa di acciaio per scatenarsi sulle loro trincee. Qualche giorno prima alla testata della Stura e degli altri confluenti del Po, nulla vi era di tutto ciò.

Nella tormenta

E piove, piove, piove. Avanti. Bisogna andare avanti. Su su. Questa è la guerra di montagna. La guerra degli alpini. E con gli alpini sono le fanterie eroiche, le Camicie nere; tutti i reparti, tutte le armi. C'è tutta l'Italia, lassù, con il suo popolo guerriero il quale ha una sola fede: «Duce!» e una sola certezza granitica: «Vincere!».

Incontri di vecchi camerati sulla strada dura, impervia. Le colonne — dice Lunelli — si muovono con lentezza. Passa una batteria da 149. Comandante è il capitano Guido Rezzara di Vicenza, combattente anch'egli della grande guerra. Sul Colle della Maddalena Lunelli si incontra con il generale De Cia, comandante la Divisione e con il colonnello Ghe, comandante il VII Alpini, il reggimento nel quale alla caserma «Salsa» Lunelli si arruolò nel maggio 1915.

Dal II Corpo d'Armata è arrivato l'ordine riservatissimo di operazione. D avrà inizio oggi 22 giugno ad ore 9; H avrà inizio domani 23 giugno ad ore 4. «D» *significa azione nostra artiglieria, contro posizioni nemiche; «H» inizio dell'offensiva generale. In bocca al lupo! Dalla convalle del Puriac si raggiunge il confine da dove si scenderà all'attacco, tra Cima Enchastraye, il Passo Lanzanier, a Cima Tre Vescovi, Colle Puriac, Cime Puriac, Pebrum e Giorgion. Si sa che al di là, le valli francesi sono traversate da trincee munite di mitragliatrici e cannoni, appoggiate quasi sempre a destra e a sinistra a forti e a fortini ricavati in roccia; i reticolati sono bassi, estesi, preceduti da campi minati. Distruggere con l'artiglieria i fortilizi di questa specie di Maginot alpina sarà difficile. Non si tratta — scrive Lunelli — di opere corazzate dove il peso maggiore del proiettile può schiantare l'opera umana come sulla Maginot del Reno: qui sono le roccie che fanno da cupola. Il meglio sarà aggirarle per l'alta montagna con azioni ardite e decise.*

Nella presentazione degli ufficiali addetti al Comando vi sono anche Niccolò Giani, direttore di Cronaca Prealpina e di Mistica fascista, come nella guerra d'Africa, anche in questa egli ha chiesto ed ottenuto d'esser assegnato ad un reparto combattente; il capitano Monico vicentino, il cui padre volontario nella grande guerra, due medaglie d'argento, cadde ad Oslavia e il cui fratello Ernesto Monico, accorso in Spagna, stormo «Duca d'Aosta», si conquistò la Medaglia d'oro, offrendo la vita alla Causa della Rivoluzione.

Alle ore 9 comincia l'offensiva. Il rombo delle nostre artiglierie si scatena nell'immenso cerchio dello Chambeyron al Colle della Maddalena, all'Enchastraye, al Puriac, al Giorgion e giù fino all'infinito. Lunelli e Giani partecipano all'azione col «Bolzano» una compagnia attraverso il Passo de la Cavale, avanzando nella notte a mezza costa della catena tenterà di giungere a Cima Pelouse attaccandola di sorpresa. Nella notte e nella tormenta viene raggiunta la testata di Val Feriere.

Consegna guerriera

Figure di alpini appaiono e scompaiono nella tormenta. Anche sul colle Puriac infuria la tormenta. Raffiche d'artiglieria vengono su zone ben indovinate. I nostri rispondono. Vento e neve. Mi sembra di rivivere — scrive Lunelli — qualche ora del dicembre 1917, anche lì, a Monte Grappa, neve, tormenta, raffiche d'artiglieria, freddo, fame. Ora sparano anche i nostri grossi calibri. — Littorina! — gridano i soldati mentre passa il carrello sopra le loro teste. E' una delle prime voci nuove di questa guerra.

La via d'invasione per il nostro Corpo d'Armata è la valle Ubayette, confluente della Durance verso Marsiglia a «Pusteria» dovrà raggiungere l'Ubayette alle spalle della linea francese che fronteggia il Colle della Maddalena alle spalle di Larche, aggirare cioè, la principale linea nemica. Due battaglioni dell'XI devono valicare Forcella de la Vigne (m 2765) e scendere in testata alle valli Lanzanier e Alzies, puntando decisamente su Jauziers a fianco del VII. Il Battaglione «Trento» avanza per primo su per il nevaio, nella tormenta. Non si vede a un passo di distanza. Primi casi di assideramento. — Ragazzi, battete i piedi! — L'avanzata continua nella valle battuta di infilata dalle granate nemiche. Il reparto arriva al lago Lanzanier (2280 m.). Il primo balzo è raggiunto. Nonostante i durissimi disagi sofferti, tutti gli ufficiali sono ansiosi solo di riprendere l'avanzata per l'altro versante del monte Corrout, avanzata che sarà decisa e travolgente.

Ma nella notte arriva l'ordine di arrestare l'avanzata, annunciando l'armistizio e la cessazione delle ostilità. Viene l'alba. Eccoli, ufficiali e soldati, attorno alle prime timide fiamme crepitanti; poi s'alzano, è ormai un bel fuoco. E con la fiamme s'alzano al vento della vittoria le canzoni della Rivoluzione e della guerra.

La visita del Duce e del Principe di Piemonte ai fieri battaglioni alpini schierati presso Grauge, sotto il Colle della Maddalena, doveva costituire il premio più alto, la ricompensa più ambita, mentre la battaglia, vittoriosamente conclusa sul fronte occidentale, continuava sugli altri scacchieri dell'Impero e continuerà sino alla vittoria.

Osvaldo Parise

Italo Lunelli: Con l'XI Alpini sul fronte occidentale - Edito a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento di Trento - L. 5.

GLI DEI SORRIDONO

Tutti i giapponesi

compiono gli anni il 1° di gennaio

Nelle regioni settentrionali del Giappone l'inverno è crudo. E non esistono molti mezzi per ripararsi dal freddo. Poi c'è l'antica usanza dei «samurai», che non ammette mollezze e che impone ai «cavalieri» di sopportare anche i disagi della stagione con elegante disinvoltura. Le minuscole case dalle pareti di carta non offrono grande riparo, si cerca di proteggersi accostando un chimono sopra l'altro



prendendo ogni giorno due o tre bagni alla temperatura di non meno di 40 gradi, applicandosi i tipici «scalda polsi» imbottiti di carboni accesi.

L'inverno nipponico non dura però più di due mesi, e il suo rigore non impedisce che anche «mentre la terra dorme» i giapponesi celebrino le loro feste in allegria. La religione buddista non contempla la nostra Natività ma ciò non toglie che qualche famiglia elegante non si sia lasciata sedurre dal fascino della dolce tradizione occidentale e non prepari qualche albero o qualche Presepio, puramente decorativi, ai loro bimbi. Il Capodanno, invece assurge ad una baldoria generale e nazionale. Infatti ogni cittadino del Sol Levante al primo di gennaio festeggia il proprio genetliaco ed invecchia automaticamente di un anno, anche se è nato il 31 dicembre.

Va da sè che lo scambio degli auguri e delle cortesie assume in tal modo proporzioni gigantesche. Per tutte le strade delle grandi città e dei villaggi si allestiscono le bancarelle su cui si smerciano mille inezie multicolori, tra cui gli altarini «Shinto» e le icone di Budda. Il mercato si chiama «La festa d'inverno», per questa ricorrenza in ogni casa si preparano le saporose tortine di riso, le «motschi» finemente istoriate, guarnite di paglia di riso intrecciata. Le «motschi», a Capodanno vengono unite ad ogni altro cibo. Mentre le donne le impastano, cantano la «canzone del topo», perchè il topo è il messaggero del dio della Fortuna.

L'ultimo giorno dell'anno le campane squillano tutta la notte, i negozi restano aperti per quarantotto ore di seguito, i commercianti, che hanno fatto credito vanno a riscuotere le fatture, che è raccomandabile saldare perchè con questo rito si «scaccia il diavolo».

I festeggiamenti di Capodanno non si limitano ad una sola giornata, essendo troppo vari e complessi; il Capodanno dura alcune settimane, per dar tempo di tirarsi i chicchi della soia al grido «fuori il diavolo, dentro la fortuna!», per potersi mettere sotto il cuscino «la nave della fortuna» e trarre poi l'oroscopo dei sogni, per potersi scambiare i numerosi doni, giocare al pallone le racchette istoriate, cantare e ballare al suono del «samisen», l'antica chitarra nipponica, le canzoni del moderno «tokioondo», e quella millenaria del «takasago», che rievoca i fantasmi benigni, lo spirito del pino affezionato e la fedeltà dei coniugi Takasago, le due creature che amandosi in vita si amarono e si amano oltre la morte. I sacerdoti traendo suoni da uno speciale corno di conchiglia si fermano innanzi alle abitazioni ed i negozi per «scacciare gli spiriti maligni». Intanto, la gioventù in vacanza si dedica agli sport invernali, e prende le bagnature nelle affollate stazioni climatiche, tuffandosi nel le sorgenti calde. Nelle città, i teatri, i cinematografi, i ristoranti concludono affari d'oro e la lotta giapponese tocca il culmine della popolarità annuale con la partecipazione dei più famosi lottatori, che debbono essere grassi da scoppiare e più son grassi meglio è.

Il 7 gennaio, finalmente, con la «Festa delle sette erbe» il fastigio del lieto rituale è raggiunto. Al riflesso dei fuochi accesi sui sagrati dei templi si bruciano i doni augurali dell'anno precedente e le decorazioni arboree conservate a stagionare entro asciutti ripostigli, si sacrificano al fuoco anche le immagini del dio Darma, la divinità buddista che lasciò scritto che dopo la sua morte la sua effigie non avrebbe più dovuto essere adorata e poichè a forza di pregare innanzi a Budda gli erano marcite le gambe i giapponesi se lo rappresentano, panciuto sorridente ed amputato. Per non dimenticarlo del tutto si è però venuti a un compromesso: Darma è risorto come giocattolo, è un delizioso umoristico misirizzi giapponese di cartone compresso che ogni anno si fabbrica a milioni di esemplari. Per essere però ligi all'ultimo desiderio del santone, nella ricorrenza delle «Sette erbe» queste sue immagini vanno scrupolosamente distrutte e milioni di nuovi Darma sono il gentile dono che i giapponesi si scambiano.

In questa stessa occasione, la gioventù nipponica partecipa anche in grandi schiere al «Pellegrinaggio del freddo», organizzato dalle istituzioni cittadine. I ragazzi, quasi ignudi con delle campanelle d'argento legate al collo, sfidano le temperature più rigide per dimostrare di essere temprati a tutte le asperità delle stagioni. Si può dire che questo pellegrinaggio conclude definitivamente la «Festa d'inverno», e la vita quotidiana ricomincia a fluire con le sue care ed i molti doveri, come un gran fiume che volga all'estuario tra due rive immutabili, strette tra il vivere ed il morire «da cavalieri e da soldati».

Ipo

La buona amica di Oberdan

Si incontrarono a dieci anni - L'ultima volta furono insieme nella cella del supplizio - I commossi ricordi di Emma Reschigg che vive a Trieste col pensiero sempre rivolto al biondo Martire

TRIESTE, *gennaio*

Tardo pomeriggio di gennaio. Nel cristallino terso dell'aria passano brividi di frescura, che rompono il languore imprigionato tra i rami spogli del giardino pubblico e i blocchi delle case, stagnando sulla lucida lastra della strada.

Via Giulia, 13. Una vecchia casa silenziosa. Un ragazzetto è fermo nell'atrio. «La signora Emma Reschigg?» «Salite al quarto piano, porta a sinistra».

Quattro piani di strette scale. Ogni pianerottolo tre porte. Ecco, siamo giunti. Premiamo il tasto del campanello.

La porta si schiude lentamente. L'ha aperta una piccola donna. Ci guarda estatica, con i suoi occhi azzurri, dolcissimi.

— La signora Emma Reschigg?

— Sono io, desiderate? — La voce ha un timbro lento, come di chi è aduso a parlar poco, a vivere in raccolta solitudine.

— Voi? — Il cuore ci batte di trepidazione profonda. Ha oltre ottant'anni la signora Reschigg, ma sembra che il tempo, come per prodigio, abbia voluto risparmiare in lei la crudezza dell'età che mette gli uomini al margine della vita.

— Siamo dei giornalisti.

Nella casa dell'ottuagenaria

— Entrate.

Un lungo corridoio. Profumo di cose antiche severi, mobili d'un tempo che, per l'umanità di oggi, appartiene solo al ricordo.

L'ottuagenaria apre un altro uscio. Entriamo nel tinello. Figure dell'altro secolo ci guardano austeramente da ritratti ravvivati con il riflesso delle cornici e dei vetri l'opacità azzurrina delle pareti. Aleggia in questa casa l'incantesimo prodigioso di un passato custodito come in un reliquario. Un gran tavolo sotto il paralume in vetro bianco che, dopo aver conosciuto i riverberi delle lampade a petrolio e di quelle a gas, scintilla ora per l'incandescenza della luce elettrica.

Soprammobili, ninnoli, quadretti, le sedie dagli alti schienali quadrettati di paglia. la tovaglia immacolata nel suo tessuto noce chiaro, tutto ci parla dell'altro secolo. Una sola nota contrasta con questa atmosfera di memorie, le striscie blu che solcano diagonalmente i vetri delle finestre. Poca cosa questi ritagli di carta, ma sono essi — i più tenui strumenti per la difesa bellica — a rappresentare in casa di Emma Reschigg i vincoli tra due epoche di gloria. quella che ha preceduto, con il sangue e il sacrificio dei patrioti giuliani, la redenzione delle nostre terre, e quella d'oggi, in epico travaglio con le Legioni di Mussolini e di Hitler per il riassestamento dei popoli secondo giustizia contro l'oltracotante plutocrazia volta al fatale declino.

La figura di Lui, del biondo eroe, che volle gettare il suo corpo al supplizio perchè la gente triestina fosse riscattata al dominio asburgico, palpita in quest'atmosfera chiostrale, sì che ci si sente presi nel cerchio del Suo fascino, della Sua gloria immortale. Ed è soprattutto viva negli occhi e nel silenzio della vegliarda, che ha conosciuto Lui da bimbo, che di Lui ha seguito ora per ora la meditata preparazione all'olocausto, che Lui ha visto nella cella del condannato alla pena, che doveva essere infamia per i giudici e per il supplizio di gloria perenne.

Si ha l'impressione che sia uscita da una pagina del nostro ultimo romanticismo la venerabile donna. La tragedia e gli ottant'anni di vita non hanno spento nel suo volto la soavità dei lineamenti. E' una figurina gentile esile, assorta sempre nel suo lontano sogno di fanciulla. Riservata e modesta, indossa un vestito scuro striato da rade rigoline bianche. Nei capelli d'argento è imprigionato ancora un po' di quel meraviglioso castano ch'essa da bimba amava ornare con margheritine il fiore che simboleggia, negli anni del servaggio, per le donne triestine, la tacita inappuntabile dedizione a Casa Savoia e all'Italia.

L'incontro con Oberdan

L'ottuagenaria con la sua parola lenta, che vibra nelle solennità dei ricordi di nobile commozione, rievoca le vicende della sua vita, tutta circondata dall'alone di luce scaturito dalla figura e dall'opera del Grande.

Nacque il 6 ottobre 1860 in una casa dell'allora via dell'Acquedotto. Bimba ancora, andò ad abitare in via Udine con la sua famiglia: il padre Giuseppe, ufficiale della Dogana, morto nel 1891, la mamma, Antonia, morta nel 1896, il fratello Carlo, occupatosi come impiegato alle Poste e spentosi undici anni or sono, nel febbraio del 1929.

Fu in quella casa di via Udine ch'essa conobbe Guglielmo, di due anni più vecchio di lei. Le famiglie abitavano due appartamenti vicini ed ecco stringersi tra i fanciulli una amicizia che fu d'affetto profondo, assurto a sentimenti delicatissimi, che pur mai ebbero espressione a parole nè nelle parole nè negli scritti. V'è stato chi ha parlato di Emma Reschigg come della «fidanzata» di Guglielmo, ma è appropriata questa parola? Nove anni aveva la fanciulla quando fece la conoscenza del giovanetto predestinato alla gloria, fu vicina a lui per anni, lo seguì anche nella lontananza, tra essi vi fu quando egli aveva lasciato Trieste per prepararsi al sacrificio una corrispondenza epistolare affettuosissima, essa gli fu vicina nei momenti estremi, ma la grande parola «amore» mai uscì dalle loro bocche. Emma Reschigg nel suo ricordo ha la impressione che il giovane Eroe era troppo assetato dei grandi ideali per poter fissare i sentimenti nella parola che geometrizza i palpiti del cuore. Schivo da manifestazioni di tenerezza, come chi ha l'animo forte e aperto a ogni bellezza, egli era ribelle alle espansività, ma l'ottuagenaria ha sempre sentito che i loro cuori sono stati vicini, hanno battuto con un ritmo che soltanto possono suscitare gli amori più nobili e più alti.

Quante lunghe ore hanno trascorso i due fanciulli in quella serena casa con i loro congiunti. Studiavano assieme, pur frequentando istituti differenti. (Emma Reschigg era alunna delle Magistrali), leggevano gli stessi libri. E si faceva in quella casa della musica e in quella casa Emma Reschigg ascoltava le pagine dei grandi ingegni italiani e stranieri, lette o tradotte da Guglielmo.

Nella cella del Martire

E così fino a quando il giovane lasciò la città nostra per avviarsi verso il suo glorioso destino. Prima gli studi d'ingegneria a Vienna, indi la fuga nel Regno per sottrarsi all'arruolamento nell'esercito asburgico e operare per la libertà di Trieste, poi, il 14 settembre 1882, la partenza dall'Urbe con le bombe, insieme a Romano Ragosa per ritornare nella nostra città a compiere il sommo gesto, per scagliare il suo cadavere nella storia ad attestazione dei diritti delle genti oppresse. L'arresto a Ronchi, il processo, l'interrogatorio, l'aperta dichiarazione di volontà al sacrificio, i momenti di agonia sotto il patibolo, il grido che echeggiò in tutti i cieli del mondo «Viva l'Italia! Viva Trieste libera, fuori lo straniero!». Il rullo dei tamburi che con il laccio soffocò nella Caserma Grande la terribile voce.

La mamma di Oberdan, Giuseppina, affranta in quelle tragiche giornate, ebbe vicina, anche al suo letto, Emma, buona e dolce come nelle liete giornate dell'infanzia, pur nella morsa del dolore senza nome, che incise nel suo cuore una ferita che non conobbe mai lenimento. Ed Emma rivide Guglielmo l'ultima volta nella cella divenuta poi un sacrario per tutti gli italiani. Lo rivide, insieme alla figlia di Giuseppina, Adele Ferencich, ch'essa sorreggeva con gli altri fratelli del Martire Enrico e Gisella. Egli era guardato da due soldati armati di fucile, non proferì parola che non fosse di fierezza, unico atto palese, di agitato sdegno quello delle mani nelle quali tremava il berretto del condannato.

Emma visse da allora nella dedizione assoluta al tremendo ricordo. Rinunciò al matrimonio e alle gioie dei figli e per sostentarsi trascorse la vita nel lavoro. Da quarant'anni abita in via Giulia e con lei, sino a undici anni fa visse il fratello Carlo, morto nel 1929. Per trentadue anni fu impiegata presso il «Mercurio Triestino» il giornale di Pietro Montanelli, dedicato a notiziario di lotterie, poi alla Banca commerciale triestina, indi alla Banca generale dei depositi, infine alla Società italiana di credito, finchè nel 1929 si ritirò dal lavoro per la meritata pensione.

Come per un privilegio, a ricompensa della sua nobiltà di spirito, non conobbe malattie. Compie da sola tutte le faccende domestiche. Unica altra persona nella sua casa, una subinquilina. I grandi riti a esaltazione del Martire la videro sempre presente, tra cui l'inaugurazione del Monumento nel Sacrario; assistette anche alla tumulazione della salma della mamma del Precursore nella tomba perenne.

Molti cimeli essa possedeva di Guglielmo; qualcuno andò smarrito durante la grande guerra quando era colpa custodire ogni cosa che sapesse del martire e d'amor di Patria: ha offerto gli altri in dono al Museo del Risorgimento a scuole e ad istituzioni patriottiche.

Ma ha ancora, gelosamente conservati, molti vecchi scritti che parlano di Lui e ritratti di figure che a Lui furono vicinissime. Ritratti sbiaditi dal tempo passano sotto i nostri occhi sfogliando le pagine di un album, quelli di Giuseppina Oberdan, della sorella del Martire Adele Franceschinis, morta tre anni fa, del fratello Enrico, morto a Rovigno dodici anni or sono, della sorella Gisella vivente, ritornata in questi giorni a Trieste da Tagliacozzo dopo ventisei anni d'assenza.

La predizione di una zingara

Uno zio di Emma si recò un giorno con Guglielmo a fare una passeggiata al Cacciatore. Incontrarono lì una zingara. Guglielmo volle farsi predire l'avvenire. La zingara gli esaminò le mani, poi proferì la sentenza che risuonò allora come una celia: «Terminerai sulla forca». La predizione doveva avverarsi. Oscuri fenomeni del subcosciente, paurosa intuizione d'una vecchia errabonda al margine d'una strada.

Guglielmo Oberdan è sempre vivo nel tempo, più che mai vivo ora che la giovinezza italiana si cimenta sulla terra sui mari e nel cielo nella guerra combattuta per quelle idealità di giustizia e di rivendicazione dei popoli che il Martire presentì nella sua breve vita sublime.

— La guerra? — Vinceremo! — dice Emma Reschigg, e nei suoi occhi buoni scintilla quella luce di fiera certezza che è nel cuore di tutte le donne che hanno amato ed amano attraverso l'eroismo dei combattente la santa causa della Patria.

Francesco Sbisà

Terme salutari

in uso da venticinque secoli

ROMA, 11.

Sin dai tempi più antichi le virtù terapeutiche delle sorgenti minerali calde e fredde sono state utilizzate formando spesso oggetto di culto. Data la tendenza dei popoli primitivi a riconoscere la presenza della divinità negli straordinari fenomeni della natura, era ovvio che queste acque fumanti ne impressionassero la fantasia. Non è però frequente il caso di fonti termali terapeutiche riconosciute, venerate dapprima, e quindi impiegate come tali ininterrottamente per oltre duemilacinquecento anni. Ne fornisce un esempio il complesso termo minerale di Abano, dove la conoscenza e l'impiego che veniva fatto sin dai tempi più antichi delle acque e dei fanghi caldi risulta documentato da decine di migliaia di offerte votive, molte delle quali risalgono ad un'epoca precedente al V secolo a. C. Tali offerte, conservate oggi nei musei di Este e di Padova, consistono soprattutto in vasetti di coccio e in ex-voto di bronzo. Più tardi, durante il periodo romano, lapidi, steli e statue marmoree furono inalzate a ornamento degli edifici costruiti intorno alle fonti, che continuarono a formare oggetto di culto. Secondo quanto narra Svetonio, lo stesso Imperatore Tiberio venne ad Abano a consultare l'oracolo di Gerione, ed una tradizione vuole che nello stesso luogo un augure abbia vaticinato la battaglia di Farsaglia che assicurò a Cesare la vittoria definitiva su Pompeo.

Le terme continuarono ad essere frequentate nei secoli successivi: nel 1365 vi fu il Petrarca per curarvi una malattia della pelle. La notorietà che le fonti godevano ancora nel '700 è dimostrata dal fatto che una spassosa commedia di Goldoni reca appunto il titolo «I bagni di Abano». I venticinque secoli della loro utilizzazione non hanno in nulla diminuito l'efficienza delle sorgenti minerali e dei fanghi di Abano, nè l'affluenza di coloro che ad essi si rivolgono per combattere le più svariate forme di malattia, anzi proprio in questi ultimi tempi, la sempre crescente popolarità di queste terme ha fatto sì che la loro attrezzatura venga ulteriormente potenziata così da conferire ad esse un altro primato, oltre quello della loro antichità.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione o Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Libri ai soldati

Cospicua offerta della Scuola professionale « Pacifico Valussi »



Anche ieri il quantitativo di libri offerti è stato notevole, facendo salire il totale complessivo a 6402.

La Scuola di avviamento professionale « Pacifico Valussi » ha inviato il suo cospicuo contributo accompagnato da una nobile lettera della direttrice — la camerata prof. Ofelia Nascimbeni, di patriottica famiglia fiumana che porta gloriose gramaglie per la Causa fascista — la quale ci dice che i suoi scolari hanno offerto con grande cuore e commovente entusiasmo i loro cari libri ai valorosi soldati d'Italia. A questi piccoli camerati giunga l'espressione del nostro vivo ringraziamento a nome dell'Ente Stampa promotore della simpatica iniziativa.

Fra le offerte individuali più cospicue rileviamo quella della camerata Paola Zanardini, di Emilio ed Enrico Porzio, del dott. Gino Barbaro e di Teresa Gorini.

Ricordiamo che la raccolta sarà chiusa il 15 corrente e che i libri debbono essere portati o spediti al nostro giornale — via Carducci 7 — che provvederà di volta in volta a pubblicare l'elenco degli offerenti ed a trasmetterli all'Ufficio propaganda del Ministero della Guerra per l'inoltro ai reparti combattenti.

XXV elenco

R. Scuola secondaria di avviamento professionale « Pacifico Valussi »: 150 volumi e 20 pacchi di riviste.
Angelo Sciaz: riviste.
Luigi Mastellone, corrispondente da « Il Popolo del Friuli » da Sacile: 3 volumi.
don Guido Pascoli, parroco di S.ta Maria la Longa: 7 volumi.
Enrico Plateo: 12 volumi.
Paolo Emilio ed Enrico Porzio: 48 volumi.
Paola Zanardini: 49 volumi.
Noemi Nigris da Fagagna: 1 volume e varie riviste.
Francesco Locatelli: 2 volumi.
Pina Romanello: 1 volume.
N. N.: 5 volumi.
Giselda Lessona: 5 volumi.
dott. Gino Barbaro: 20 volumi.
Armida Feruglio: 6 volumi.
Maria Giustina Solero Giacomelli: 3 volumi.
Teresa Gorini: 13 volumi.

Volumi offerti ieri	325
Totale complessivo	6402

Il Regime per la donna

Attività dopolavoristica femminile

Il Dopolavoro, sorto per la elevazione spirituale, morale e fisica dei suoi iscritti, agisce sulle masse attraverso la vastità delle sue iniziative e della sua organizzazione.

Vi è un elemento fondamentale che va particolarmente curato: quello cioè di fare in modo che le varie manifestazioni dopolavoristiche non siano mai fine a se stesse, ma rappresentino una continuità intesa a raggiungere tutte le premesse per le quali il Partito ha creato e potenziato, seguendola sempre da vicino, l'Opera Nazionale Dopolavoro.

Tra gli iscritti non poteva essere trascurata dal Dopolavoro la donna che in tutti i tempi, ma specialmente nell'attuale periodo dell'immane sforzo bellico, rappresenta, con la sua imponente massa di lavoratrici uno dei fattori essenziali dell'economia nazionale, in ogni campo delle sue attività domestiche, agrarie, industriali, professionali, artistiche e culturali.

Senza entrare nei particolari, è senza che il programma predisposto dal Dopolavoro Provinciale per i settori di attività femminile costituisca un possibile limite a quelle che saranno tutte le forme future di sviluppo ed espansione di quanto sarà attuato, possiamo fin d'ora affermare che, in alcuni rami specifici, come ad esempio l'economia domestica, il perfezionamento professionale, le industrie agrarie, l'erboristeria, le manifestazioni artistiche in ogni loro forma, l'attività femminile avrà una preponderanza notevole.

Come tale essa sarà scorretta, incrementata, guidata perchè i risultati non si fermino alla persona, ma siano, dopo aver costruito un patrimonio acquisito di idee e di esperienze e una forma mentale perfettamente cosciente, trasportati dalla donna stessa nella famiglia e nella società.

Perciò il Dopolavoro Provinciale, appoggiandosi alla collaborazione di Enti e Organismi che traggono vita e ragion d'essere, dalla vita stessa del Partito, attuerà un vasto programma perchè le masse femminili dopolavoristiche, in modo speciale quelle che fanno capo alle grandi aziende industriali o agli uffici (dove il personale è numeroso), svolgano una speciale attività che sarà disciplinata secondo i dettami e la prassi della vita fascista.

Per le operaie, oltre ai corsi di economia domestica che saranno nel l'anno XIX moltiplicati nel numero e nella partecipazione, verranno attuati corsi di giardinaggio, orticoltura, frutticoltura, apicoltura, coniglicoltura ecc., tutto ciò, in una parola, che ha attinenza con l'industria agraria. Speciale cura verrà posta, per certe zone più propizie, per i corsi di erboristeria.

Si avrà cura inoltre di propagandare la opportunità di compiere, in seno a ciascuna famiglia, ogni sforzo perchè non vadano dispersi materiali, generi di consumo, oggetti vari, che opportunamente utilizzati rappresentano una buona economia nella casa, ed un utile generale per la Nazione.

Oltre a ciò sarà curato, compatibilmente con le possibilità attuali dei trasporti, il settore escursionistico e quello sportivo inerente.

Le bellezze naturali del nostro Friuli, quelle delle nostre montagne e la possibilità di compiere non faticose o pericolose ascese, è pur sempre un sano motivo di svago ed un divertimento al quale possono partecipare intere famiglie.

Oltre a ciò, nel campo dello sport propriamente dopolavoristico, sarà ripreso lo sci, la pallacanestro, il nuoto, il tennis, il pattinaggio a rotelle.

Nel campo artistico culturale le filodrammatiche, che attualmente hanno il nucleo principale formato da donne, saranno incrementate, riorganizzate, al fine di poter portare, a masse sempre più crescenti, un motivo di elevazione culturale e di apprezzato divertimento.

Sarà costituita, accanto alle filodrammatiche esistenti, la filodrammatica tipo del Dopolavoro Provinciale, alla quale è riservato il maggiore onere di lavoro, ed insieme il più gradito: quello di portare gli spettacoli a contatto di camerati che vestono il grigio-verde.

Un settore, nel quale il Dopolavoro Provinciale attuerà delle iniziative importanti, è, infine, quello cinematografico.

Non soltanto nuovi impianti saranno installati, ma le proiezioni che verranno date avranno, oltre che lo scopo di costituire un divertimento, quello di educare, attraverso chiari e precisi documentari, le attività nelle quali la donna è particolarmente chiamata a svolgere la sua missione.

Con il prossimo mese di febbraio il Dopolavoro Provinciale inizierà, a turno, i seguenti corsi: taglio e cucito, maglieria a macchina, stiratura, cucina, puericoltura, orticoltura e industrie agrarie.

Faranno seguito, per la categoria delle donne impiegate, alle quali verrà riservata una particolare organizzazione di attività, corsi di dattilografia, stenografia, lingua tedesca.

Per le impiegate inoltre, durante i mesi estivi, saranno messi in funzione appositi alberghi in montagna e al mare perchè sotto l'egida e la disciplina del Dopolavoro, le impiegate possono trascorrere turni di 15 giorni di soggiorno montano o marino, in località e in ambienti esclusivamente riservati per loro.

L'attrezzatura relativa sarà curata anche nella parte sanitaria, e la sorveglianza sarà devoluta a donne già più pratiche di colonie estive ed avendi i requisiti necessari per dare al soggiorno stesso quella tranquillità e quella disciplina anche esteriore che le famiglie delle impiegate logicamente desiderano.

Questo in sintesi il programma di attività che il Dopolavoro Provinciale svolgerà in favore delle dopolavoriste. Programma che è affidato per la parte esecutiva, alle dopolavoriste che sono state designate ad incarichi direttivi, nei vari settori, e che saranno opportunamente guidate dalla Direttrice Tecnica Provinciale dell'O.N.D., che con tanta competenza e fervore di iniziativa presta la sua preziosa opera per il Dopolavoro

P.N.F. O.N.D.
Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato N. 22 del 12 gen. XIX

Nomina

La fascista Maria Benvenuti è nominata Ispettrice per le attività dopolavoristiche femminili.

Movimento Presidenti

UDINE - *Dopolavoro Rionale « Arturo Salvato »*: Il fascista Arrigo Topazzini viene nominato Presidente del Dopolavoro Rionale « Arturo Salvato » in sostituzione del fascista Carlo Baccanti, che cessa dallo incarico. Il Presidente Provinciale ha ringraziato il camerata Baccanti per l'opera fin qui svolta

« 2ª Befana del soldato »

La celebrazione della « 2ª Befana del Soldato » si è concretata con la offerta di n. 38.501 pacchi dono, 700 pacchi vestiario, 34 spettacoli cinematografici, 2 di Arte varia, 1 concerto.

Alla riuscita delle manifestazioni organizzate dal 25 dicembre al 6 gennaio, hanno concorso i dirigenti dei Dopolavoro Comunali, Rionali, Aziendali e Frazionali, in collaborazione con i Fasci femminili, con i Fiduciari di Gruppo Rionale e con i Segretari di Fascio. I collaboratori del Dopolavoro hanno fornito, in questa occasione, una meravigliosa prova di attaccamento all'Organizzazione.

Il Dopolavoro Provinciale ritiene doveroso rivolgere a tutti un elogio ed un ringraziamento particolare ai sottosegnati camerati che hanno offerto la loro preziosa attività per la confezione dei pacchi-dono e per la organizzazione relativa alla manifestazione:

Fasciste: prof. Erminia Bortolotti, prof. Emilia Baldassarre, Wanda Panontin, Vilma Steiz, Mariolina Valle, Elvira Accordini, Lina Bianchi, Gioconda Bruni, Pia Cuoghi, Iolanda Murero, Lina Sassi, Maria Tonello, Enrichetta Zanussi.

Fascisti: Nino Gambarini, Maurizio Budai, Luigi Artico, Placido Zuliani, Umberto Conti, Mario Driussi, Mario Franzolini, Giuseppe Ginetti, Mario Lirussi, Luigi Marini, Mario Martignoni, Abramo Picco, Giorgio Sassi.

Offerte pervenute al Dopolavoro Provinciale: Vittorio Rea, L. 20; *Aiello del Friuli*, Dopolavoro frazionale di *Ioannis*, L. 235; *Ampezzo*, Dopolavoro comunale L. 916.70; *Clauzetto*, Dopolavoro comunale lire 100; *Codroipo*, Dopolavoro frazionale di *Biauzzo* L. 100; *Enemonzo*, Dopolavoro comunale L. 100; *Prato Carnico*, Dopolavoro frazionale di *Pesariis* L. 469.50; *Premariacco*, Dopolavoro frazionale di *Orsaria* L. 50; *Ravascletto*, Dopolavoro comunale L. 523.40; *Reana del Roiale*, Dopolavoro comunale L. 100; *S. Vito al Torre*, Dopolavoro frazionale di *Crauglio* L. 100; *Sedegliano*, Dopolavoro frazionale di *S. Lorenzo* L. 160; *Tarvisio*, Dopolavoro Aziendale *Miniere di Cave del Predil* lire 504 (seconda offerta); *Tolmezzo*, Dopolavoro comunale L. 125 (seconda offerta); *Tolmezzo*, Dopolavoro frazionale di *Caneva* L. 253; *Tolmezzo*, Dopolavoro frazionale di *Illeggio* L. 323,50; *Treppo Grande*, Dopolavoro comunale L. 100; *Trivignano Udinese*, Dopolavoro frazionale di *Clauiano* L. 311.10.

Assistenza ai camerati alle armi

S. MARIA LA LONGA - *Dopolavoro frazionale di S. Stefano*: In occasione delle Feste natalizie il Dopolavoro frazionale di S. Stefano ha fatto pervenire ai dopolavoristi della Sezione, richiamati alle armi, un vaglia di L. 10 ciascuno.

TARCENTO - *Dopolavoro Aziendale Cascamificio Bulfons*: A cura del Dopolavoro Aziendale Cascamificio di Bulfons, sono stati distribuiti generi di conforto ai militari di stanza nella zona.

Spettacoli

PONTEBBA - *Dopolavoro comunale*: Oltre alle rappresentazioni cinematografiche settimanali riservate ai camerati alle armi, è stata data una recita filodrammatica, alla quale hanno presenziato n. 550 militari

TARVISIO - *Dopolavoro Aziendale Miniere di Cave del Predil*: Durante la prima quindicina di gennaio, il Cinema del Dopolavoro Aziendale di Cave del Predil ha dato quatro spettacoli gratuiti per i camerati alle armi.

UDINE - Il « Posto di Ristoro » allestito dal Dopolavoro Provinciale alla Stazione Ferroviaria, ha distribuito in questa settimana generi di conforto e sigarette a 750 militari.

Movimento « Posti di ristoro »

Nei giorni che vanno dal 5 all'11 gennaio, i « Posti di Ristoro » di Cervignano, Palmanova, Pontebba, Sacile e Udine hanno registrato n. 7505 presenze.

Autarchia

In un negozio è esposto in mostra un paio di scarpe da donna con suola di vetro. Prezzo lire quattrocento. Si dice che le scarpe siano « autarchiche ».

Potranno esserci degli sfasati disposti a spendere quattrocento lire per un paio di scarpe; non è ammissibile però che si abusi della parola autarchia per giustificare iniziative destinate semplicemente a creare la mentalità gagaristica di certa clientela. Scarpe autarchiche da quatrocento lire! Che bella conquista! Ma che peccato che i milioni di lavoratori italiani non possano profittare della magnifica occasione che loro si offre!

E la suoletta di gomma che si vede sotto la grossa « suola » di vetro della scarpa, è anche essa autarchica, per caso?

L'autarchia è cosa seria e non va presa a pretesto per giustificare iniziative che, in questo momento, sono assolutamente deplorevoli.

In questo tempo di guerra e di dura guerra, certe stonature non dovrebbero manifestarsi. Il popolo è di esempio.

Il nuovo orario di vendita
dei negozi di Udine e provincia

Il Prefetto della Provincia di Udine, con proprio decreto, ha stabilito che temporaneamente e fino a disposizione contraria, l'orario di vendita dei negozi, fissato con il precedente decreto prefettizio del 25 settembre 1936, N. 41750 e successive modificazioni, sia stabilito come appresso:

I) ALIMENTARI

a) *macellerie, norcinerie, pollerie e coniglierie*: lunedì, martedì e sabato dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18; mercoledì, giovedì e domenica dalle 7 alle 12; venerdì, chiusura completa.

b) *rivendite di pesce fresco*: dalle ore 7 alle 12 e dalle 15 alle 18; domenica, chiusura.

c) *negozi di frutta e verdure*: tutti i giorni comprese le domeniche dalle 7 alle 19.

d) *rivendite di pane (comprese quelle annesse ai panifici), latte e dolci*: dalle ore 7 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; domenica dalle ore 7 alle 12.30.

e) *rivendite di alimentari misti, drogherie, vino per esportazione, burro e formaggi, olii, paste alimentari*: dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 14 alle 19; domenica, chiusura.

II) MERCI D'USO

dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19; domenica chiusura, eccezion fatta per i negozi di fiori freschi che saranno aperti dalle ore 9 alle 12.30.

Durante l'anno scolastico i cartolibrai potranno anticipare di mezza ora l'orario di apertura del mattino.

Nei giorni di sabato e in quelli precedenti i festivi, i negozi di generi alimentari misti, drogherie, vino per esportazione, burro, formaggi, olii e paste alimentari potranno protrarre la chiusura serale fino alle ore 19.30, *ferme restando le disposizioni sull'oscuramento delle vetrine e degli interni dei negozi alle ore 19.*

Nei giorni di mercato o fiere i Podestà potranno autorizzare l'orario continuato delle vendite, fermo restando il diritto dei prestatori d'opera alla normale interruzione del lavoro per la consumazione del pasto.

I negozi e gli esercizi che trattano promiscuamente vari articoli devono osservare l'orario della categoria nella quale svolgono la prevalente attività. E' fatto però obbligo per tali negozi od esercizi di cessare la vendita degli altri articoli in corrispondenza dell'orario fissato per le rispettive categorie

I dipendenti delle aziende autorizzate ad aprire nelle ore antimeridiane della domenica dovranno godere del riposo compensativo nel corso della settimana; quelle che lavorano per l'intera giornata della domenica godranno del riposo delle 24 ore consecutive nel corso della settimana. I turni relativi dovranno risultare da apposita tabella da tenersi affissa nell'azienda.

Nei giorni interamente festivi avranno vigore le deroghe fissate per le domeniche.

Quando una giornata festiva o semifestiva coincide con il sabato, i negozi di generi alimentari rimarranno aperti nella mattinata della domenica successiva.

Se una giornata interamente festiva coincide con il lunedì, i negozi di generi alimentari e le macellerie potranno tenere aperto nella mattinata del lunedì stesso.

Qualora per le disposizioni del presente decreto sia richiesto ai prestatori d'opera un orario di lavoro eccedente quello normale stabilito dalla legge o dai vigenti contratti collettivi di lavoro, gli stessi prestatori d'opera avranno diritto di percepire le maggiorazioni previste per lavoro straordinario.

I venditori ambulanti dovranno attenersi a tutte le disposizioni di cui sopra in corrispondenza alle rispettive categorie di commercio fisso.

Il presente decreto revoca ogni contraria disposizione ed i trasgressori alle presenti norme saranno puniti a termine di legge.

Per le festività, invece rimane in vigore il decreto del 25 settembre 1936 n. 41750.

L'oscuramento
dei negozi
avrà inizio alle ore 19

Il Comitato Provinciale P.A.A. comunica che, essendo autorizzata con decreto prefettizio 11 corrente n. 1700, la protrazione della chiusura di alcune categorie di negozi alle ore 19, l'ora di inizio dell'oscuramento per i negozi stessi e le vetrine è pure fissata alle ore 19 fino a nuova disposizione. Per i negozi che in base al decreto suddetto, possono protrarre la chiusura fino alle ore 19,30 nei giorni di sabato ed in quelli precedenti i festivi, l'oscuramento dovrà avere inizio alle ore 19. Il Comitato ricorda che, in caso di allarme, deve essere provveduto, sotto la responsabilità del titolare, all'immediato oscuramento di ogni luce visibile dall'esterno.

Il radio-raduno
dei commercianti
presenziato dal Federale

Ieri nel pomeriggio, i commercianti grossisti di generi alimentari, olii e vini, i dettaglianti alimentaristi vari, si sono raccolti nel salone centrale della sede dell'Unione fascista dei commercianti per udire la parola del presidente della Confederazione cons. naz. Molfino.

Al raduno erano presenti: il Segretario Federale, il Vice Prefetto Vicario in rappresentanza del Prefetto, il rappresentante del comandante il Corpo d'Armata, il Vice Segretario del Fascio di Udine, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili, il rappresentante del Podestà, il comandante il Gruppo Carabinieri, il Vice Intendente di Finanza, i componenti il Comitato direttivo dell'Unione. Le autorità ed i gerarchi sono stati ricevuti al loro arrivo dal presidente dell'Unione comm. Enrico Brolli e dal direttore dott. Gentilini e dai vari funzionari dell'ufficio.

Il radio-discorso del presidente confederale, è stato preceduto da una breve ma chiara relazione del presidente dell'Unione — della quale ci ripromettiamo di fare cenno — intesa a rilevare soprattutto come il commerciante friulano sia perfettamente in linea ed in merito alla situazione provinciale.

Dopo la relazione del presidente dell'Unione, relazione seguita con interesse dalle autorità e da tutti i presenti ed alla fine coronata da prolungati applausi, i commercianti ascoltavano il radio-discorso del presidente confederale.

Il Federale ha voluto quindi prendere la parola per dichiarare il proprio compiacimento di trovarsi in mezzo ai commercianti i quali sanno che cosa da essi il Regime si attenda e certamente sapranno ancora una volta dar prova di comprensione, di disciplina, di elevato senso del compito che essi sono richiamati ad assolvere nella Nazione in guerra, in tempi necessariamente duri ma che ogni italiano deve essere fiero di vivere perchè saranno tempi risolutivi che apriranno nuovi e più vasti orizzonti alla vita del Paese.

Li ha inoltre incitati a sempre più e meglio collaborare con le organizzazioni sindacali e corporative per affiancare ogni eventuale difficoltà nel campo degli approvvigionamenti.

Il gerarca, accennando ai camerati in armi che hanno saputo dar prova di tanto luminoso valore da indurre perfino il nemico — e un nemico non certo generoso — a farne ampio riconoscimento, ha rilevato come le Forze Armate dell'Italia fascista siano più che mai saldissime ai loro posti di combattimento, orgogliose di obbedire agli ordini del Duce.

Le parole del Federale hanno trovato profonda rispondenza negli astanti e suscitato vivi applausi.

La riunione è stata suggellata dal saluto al Duce.

Istituto di cultura fascista
La prima lezione
della "Lectura Dantis,,

Martedì 14, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, si svolgerà la prima lezione del corso « Dantis ».

Il prof. F. D. Ragni, che svolgerà l'intero ciclo di lezioni, leggerà il primo canto dell'*Inferno*, soffermandosi in modo speciale sul dramma politico-religioso che ispira tutta la *Divina Commedia*. L'ingresso è libero.

Il pianista Nikita Magaloff
agli "Amici della Musica,,

Come abbiamo annunciato, domani alle 21 nella sala del Palazzo della Provincia, il pianista russo Nikita Magaloff sosterrà il secondo concerto della corrente stagione per gli Amici della Musica.

Ecco il programma della serata: *Leonardo Vinci*: Largo — *Scarlatti*: Due sonate — *Beethoven*: Sonata op. 27 n. 2 (quasi Fantasia) Adagio sostenuto, Allegretto, Presto agitato — *Chopin*: Ballata in sol min op. 23. Tre Studi: op. 10 n. 8, op. 25 n. 7, op. 10 n. 4 Polacca in la bem magg. op. 53 — *Mussorgsky*: Quadri d'una esposizione.

Sandro Sandri: presente!

Dall'elenco dei Caduti diramato dal Quartier Generale delle Forze Armate, abbiamo appreso la morte, avvenuta sul fronte greco - albanese, del concittadino tenente di sussistenza rag. Sandro Sandri

La notizia della morte del tenente Sandri, avvenuta nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria nella gloriosa Divisione Alpina « Julia », ha suscitato vivo rimpianto nella cittadinanza

Il tenente Sandri, richiamato alle armi fin dal 1939, era amato e stimato per le sue alte doti di mente e di cuore, per la sua serietà, laboriosità e capacità professionali.

Prima del richiamo prestava servizio alla locale sede della Banca d'Italia dove era apprezzato dai superiori e colleghi.

Il tenente Sandri era nato a Udine il 22 luglio 1914.

Mentre presentiamo ai genitori del Caduto duramente colpiti per la morte del loro amatissimo figlio le espressioni più sentite del nostro cordoglio, alla memoria del giovane ufficiale concittadino eleviamo un devoto riconoscente pensiero.

Tenente Sandro Sandri: presente!

Il Segretario Federale
visita i mercati cittadini

Ieri mattina il Segretario Federale, accompagnato dal Vice Segretario del Fascio di Udine, ha minutamente visitato i vari mercati cittadini.

Dapprima il gerarca si è recato al mercato all'ingrosso di via Volturno visitando i magazzini e soffermandosi in tutti i vari settori rendendosi conto degli approvvigionamenti e rifornimenti ed esaminando i prezzi delle diverse merci. Il Federale ha voluto altresì conferire con il personale preposto alla vigilanza, interessandosi vivamente dell'andamento generale del mercato particolarmente per quanto concerne la quotazione dei prezzi.

Da via Volturno è passato a piazza Mercatonuovo, soffermandosi ai diversi banchi di vendita al minuto, assistendo e controllando le contrattazioni e gli acquisti da parte dei consumatori. Anche qui l'attenzione del Federale è stata particolarmente rivolta alla quotazione di prezzi e alla maggiorazione di essi rispetto a quelli praticati al mercato all'ingrosso.

Un'altra minuziosa visita è stata fatta ai negozi di rivendita del pesce e quindi al mercato di pollame e cacciagione nonchè alle bancarelle di mercerie e chincaglierie di via Zanon ed ai negozi di salumeria, carni suine e grassi, della Corte Giacomelli.

Le varie visite del Federale, notate dal pubblico, sono state favorevolmente commentate specialmente dalla massa di i consumatori i quali da esse hanno ricevuto nuova conferma della viva attenzione e cura con la quale il Partito vigila nel settore economico-annonario, affinchè il popolo non abbia a essere privato di quanto il tesseramento gli assegna e non abbia a rimaner vittima di esose speculazioni, che d'altronde ben raramente affiorano dalla sana classe commerciale friulana.

La sottoscrizione
per le "Penne nere,,
La significativa offerta dell'Arcivescovo

La sottoscrizione promossa dal Battaglione Udine del X continua a salire ed è molto vicina alle 65 mila lire.

Ai promotori è pervenuta la significativa offerta dell'Arcivescovo, mons. Nogara. Il Presule ha donato 2000 medagliette per gli Alpini e 100 per gli Ufficiali, medagliette da lui benedette, in modo che ogni Alpino abbia nel pacco-dono il segno della Fede e senta presente la protezione divina sull'Esercito in Armi e sulla Patria.

L'Arcivescovo, con spirito altamente cristiano e patriottico, ha donato pure un congruo numero di foglietti contenenti « La preghiera del Soldato » perchè siano inclusi nei pacchi.

Fra le ultime offerte rileviamo quella di una nobildonna udinese, particolarmente e doppiamente cara agli Alpini, la quale, accompagnandola con una nobilissima lettera al Podestà, chiedendo di poter conservare l'incognito, ha offerto la cospicua somma di lire 500.

Continueremo nei prossimi giorni la pubblicazione dell'elenco degli offerenti.

G. I. L.
Adunata dei giovani arruolati classe 1921

Alcuni giorni fa presso la sede del Dopolavoro del Gruppo Rionale Fascista « Giuseppe Gentile » sono stati ricevuti i giovani fascisti della classe 1921 chiamati alle armi.

Alla cerimonia presenziavano il Fiduciario rionale unitamente alla Consulta e a camerati mutilati e feriti per la causa della Rivoluzione fascista.

Il Comandante della Gil ha rivolto ai giovani brevi parole assicurandoli che i loro Comandanti saranno spiritualmente ad essi sempre vicini.

In tale occasione furono distribuite sigarette e viveri di conforto.

La cerimonia si sciolse ai canti della Rivoluzione e tra il più vivo entusiasmo dei presenti, con il pensiero rivolto al grande Capo che guida le sorti di una più grande Italia Imperiale.

Per i macellai
Forniture militari e operai

Tutti i macellai che forniscono carne fresca a reparti di truppe, Presidi militari e ad operai occupati in lavori militari devono rimettere immediatamente alla S. A. M. A. il documento comprovante tale fornitura, regolarmente vistato dal reparto approvvigionamenti della Sezione dell'alimentazione (via Piave n. 3) senza tale documento, regolarmente vistato la SAMA non potrà concedere i capi bovini occorrenti per le dette forniture.

Macellazione suini primo semestre 1940

Non tutti i macellatori interessati hanno presentato, fino ad oggi, la documentazione relativa alle macellazioni dei suini effettuate durante il 1. semestre 1940 e distinte per mese.

Si ricorda a tali macellatori che qualora la documentazione non pervenga alla SAMA entro il giorno 15 corr., saranno esclusi da ogni assegnazione.

Una fiaccola di friulanità
L'"Avanti cul Brun!,,

Prima di iniziare una rapida recensione — se così si possono chiamare queste quattro righe — dell'« Avanti cul brun! », il popolare e simpatico « lunari di Titute Lalele », ci sia consentito di plaudire alla fatica del compilatore, il camerata Arturo Feruglio, al quale si deve l'annuale pubblicazione del popolarissimo almanacco.

Arturo Feruglio continua, animato da inesausto spirito di friulanità, a prodigarsi ogni anno per offrire questa piccola antologia della nostra letteratura, mantenendosi fedele ad una tradizione di sano umorismo. Il suo « lunari » è una fiaccola che rischiara di una riposante luce di schietta semplicità il tumultuoso e dinamico agitarsi che il progresso, la meccanica e l'ineluttabile volger del tempo, hanno imposto anche alla nostra gente.

L'« Avanti cul brun! » non suona tuttavia nostalgico guaito del passatista parruccone e sedentario, che, abbacinato e infastidito dalla luce del progresso, vuol lanciare la sua nota stonata nel coro concorde della grande famiglia. Esso è invece la gentile, genuina espressione della nostra terra, la cui voce porta nei tempi nuovi il riflesso sano e buono delle tradizioni ambientali.

Insomma è la voce amica, sincera, quella dell'anima del Friuli che, come disse « Puar Gabriel di Sante Marie la Longe », ossia il Poeta Soldato che fra noi visse e toccò le più alte vette dell'eroismo: « *sembra gaia ed è triste, sembra lenta ed è pensosa, sembra mobile ed è fedele, armonizzata alla nobiltà della sua terra* ».

L'« Avanti cul brun! » va anzi più oltre, perchè ci scopre la parte più intima dell'anima friulana, quella peculiare, bonaria e allegra, quella della battuta di spirito che quasi sempre ha uno sfondo morale e che vale a rivelare eloquentemente l'ingenua, talvolta, ma sempre genuina bontà del nostro popolo.

L'opuscolo si presenta quest'anno in una veste particolarmente elegante (stampa accurata e bellissime illustrazioni) ed il buon Feruglio ha avuto la fortuna di contare sulla collaborazione di scrittori e di artisti di chiara fama, ciò che costituisce una attestazione di viva simpatia verso l'iniziativa e verso il propugnatore di essa.

« *Par onorà la Furlanie noi baste nomà su la ciarte quatri ris in furlàn, come che vegnin e vegnin. Bisugne vè qualchi ciosse di dì, quelchi ciosse che puedi penetrà e restà te melonarie de int!... Che la fasi pensà, che la fasi ridi, che la fasi vai, che la fasi sperà!...* ». ammonisce l'ipotetico podestà di Surisins nelle prime pagine del libro.

E il libro continuerà variato e brillante per 120 pagine che si leggono tutte d'un fiato, quasi sempre con il sorriso sulle labbra; anche quando l'occhio si ferma per guardare le vignette, felicemente intonate al testo, e che sono artistica fatica di Fred Pittino, di Gigi Bront di Nane Pellegrini, di Mario Bernardinis, di Bepi Liusso.

Lettura dilettevole ed interessante poichè il « lunari » contiene scritti sugli argomenti più svariati, comprese alcune traduzioni in friulano di parabole tratte nientemeno che dai Vangeli di Luca e Matteo.

Fuori testo, in carta patinata, illustrata dall'abile estro di Pittino, è riportata integralmente la celebre scoppiettante poesia « Al Piombi » di Romeo Battistig, l'agitatore dell'irredentismo giuliano caduto da eroe al ponte di Sagrado il 15 giugno 1915.

Lo spazio non ci consente di dilungarci oltre sull'« Avanti cul brun! », sul simpatico almanacco che tutti i friulani dovrebbero conoscere; ci limiteremo a dare senza commenti il sommario che, del resto, meglio di ogni dissertazione elogiativa valorizza questa riuscitissima pubblicazione:

« Quatri ciacaris cun Titute », « El pronostic furlan », « L'ultin di Carneval là di Piet », « A purzìton » oltre a gustose poesie, fiabe e sentenze costituiscono la brillante materia friulana, fatica particolare di Arturo Feruglio. Interessanti articoli completano il libro fra cui « Il Re Soldato in Friuli » di Federico Valentinis, « Vini del Friuli » di Chino Ermacora, « Il Patriarcato di Aquileia » di Angelo de Benvenuti, « Stelutis » di Arturo Manzano ed altri ancora dovuti a Pietro Mattioni, Ugo Masotti, Leo Pilosio, Antonio Tessitori, Giorgio Provini, Mario Bernardinis, Gigi Bront, Gidio Di Vit

Massime e pensieri del Duce distribuite un po' dovunque, oltre ai richiami storici di cui al sommario, pervadono infine l'almanacco di quello spirito patriottico, di ferma fede e di elevato sentire patrio senza il quale l'anima friulana non sarebbe interpretata compiutamente. Arturo Feruglio nel compilare l'« Avanti cul brun! dal '41 » ha marciato diritto e sicuro per la strada maestra indicata dal vivo amore per la sua terra ed ha compiuto un'opera per cui si merita la riconoscente simpatia dei friulani.

ipeb

Vandali colti sul fatto

Nella notte dal 5 al 6 corrente, durante una ispezione di servizio appositamente predisposta, sono stati sorpresi dai vigili urbani mentre stavano danneggiando i fili di ferro stesi a difesa della roggia in Via Gorghi, i seguenti individui: Walter Peris, Bruno Esposito, Mario Deganutti, Rino Maddalozzo e Visco Giraldi.

I suddetti sono stati deferiti alla R. Procura quali responsabili di danneggiamento di opere pubbliche poste a difesa dei cittadini.

Si ferisce ad una mano
lavorando alla sega circolare

Luigi Zaccomer di 31 anni di Lorenzo, da Tarvisio, mentre lavorava alla sega circolare, accidentalmente rimaneva impigliato con il dorso della mano destra, sotto i denti della sega stessa in modo da riportare una ferita da taglio con recisione di alcuni tendini.

Il medico dott. Polonara dell'Ospedale Civile, giudicava la ferita guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Smarrimento

Smarrito giovane cane lupo, nei pressi di Via Aquileia, rispondente al nome di Alex, mancia competente a chi darà informazioni al dott. Nico Fortuni. Via Aquileia 4, Tel. 13.69.

3 Febbraio 1941?

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

11 gennaio 1941 XIX

NATI	4
MORTI	5
MATRIMONI	--

Nascite

Pedrotti Carla (III nato) di Elia e di Querini Rosa.
Della Rosa Giuseppina (III nato) di Danilo e di Rigo Maria.
Poli Luigi (II nato) di Giovanni e di Murdocco Carmela.
Marchiol Carlo (I nato) di Marcello e di Venturini Livio.

Pubblicazioni di matrimonio

Mareigalia Gino guardia finanza con Colautto Adalgisa casalinga.
Bruni Bruno commerciante con De Atti Maria sarta.
De Toma Giuseppe tenente R. E. con Moro Medella casalinga.
Iob Dante cameriere con Chiarandini Anna tessitrice.
Pertoldi Aldo cameriere con Volpe Clotilde casalinga.

Morti

Fantuzzi Maria ved. Gervasoni fu Antonio di anni 66 pensionata.
Paschetto Maria di Santa di mesi 7.
De Paoli Luigi fu Giuseppe di anni 84 agricoltore.
Simeoni Noè fu Celestino di anni 25 agricoltore.
Clemente Cosolo Wanda di Michele di anni 22 casalinga.

Colta da malore
appena dimessa dall'ospedale

L'altro giorno veniva dimessa dall'Ospedale Alice Zuliani di anni 41, da Chiusaforte, dopo una degenza di un paio di mesi durante la quale subiva un'operazione.

La donna, abusando delle proprie forze, evidentemente si è spinta un po'.... troppo lontano bevendo anche un po' di vino. Verso le ore 23.30 ella veniva rinvenuta stesa a terra in via Grazzano, priva di sensi. E' stata prontamente soccorsa e trasportata al posto di Pronto Soccorso, dove trascorreva la notte.

Ieri la Questura provvedeva a farla accompagnare alla propria dimora.

Piccoli infortuni

Al posto di Pronto Soccorso sono stati ieri medicati: il ventenne Carlo Viganò per una ferita sopraccigliare sinistra riportata in seguito alla caduta accidentale di una pignatta; il piccolo Italo Baggio di 4 anni per una ferita alla palpebra dell'occhio destro riportata cadendo sopra un tridente; Daniele Campolin studente 17enne per una ferita sottocigliare dell'occhio destro riportata sul lavoro. Tutti e tre sono stati giudicati guaribili in 8 giorni ognuno.

Onorificenza

Al cav. rag. Elio Somma di Udine, che da tanti anni dirige con intelligenza e alacrità la sede locale della Banca Cattolica del Veneto, per interessamento di mons. Arcivescovo di Udine, è stata testè concessa la commenda di San Silvestro.

Al distinto funzionario le nostre più vive congratulazioni.

Ferito agli occhi ed al viso
per lo scoppio di una mina

Il 25enne Eugenio Pividori di Valentino, dimorante a Chialminis di Nimis, stava intento a far saltare una piccola mina per sgomberare il proprio podere di alcuni grossi sassi. La mina scoppiava anzi tempo in modo che le scheggie lo colpivano in pieno sulla faccia, producendogli ferite multiple alle congiunture bulbari degli occhi ed in altre parti del viso.

E' stato accompagnato all'Ospedale Civile ove il medico di guardia dott. Moi giudicava la lesione guaribile in una ventina di giorni.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - (Cinema-Varietà) - Sulle scene: AUTORI ALLA RIBALTA - Sullo schermo: LE SORPRESE DEL VAGONE LETTO - Ore 14.

CINEMATOGRAFI

ODEON - ABBANDONO - Con Corinne Luchaire. Ore 14.

SAVOIA - OCEANO IN FIAMME - Avventuroso con Renè Deltgen. Ore 14.

IMPERO - TORMENTO - Con Pola Negri e I. Petrovich.

CECCHINI - L'EVASO DELL'ISOLA DEL DIAVOLO - Avventure con Merle Oberon e John Garrick. Novità. Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - EREDITA' IN CORSA. Brillantissima commedia con Gandusio e Viarisio. Ore 14.

REX - QUANDO LA VITA E ROMANZO - Con Grace Moore e Melvyn Douglas. Ore 15.

S. GIORGIO - L'AMATO VAGABONDO - Con Maurice Chevallier. Ore 16.

Macchine per scrivere di occasione
Nazionali ed Estere
Olivetti - Underwood Continental ecc. ecc.
ricostruite
Solo una Ditta perfettamente attrezzata può offrirvi vere occasioni
Ditta ENRICO TUDELLI
UDINE - Via Mercatovecchio, 19 - Tel. 12-29

A tutti i giovani
Sposi 1941
l'EIAR regala
1° - L'abbonamento per l'anno 1941.
2° - Un biglietto per partecipare al sorteggio di numerosi e ricchi premi per un valore complessivo di L. 200.000.
inoltre presso l'Agenzia
PHONOLA
Via Mercatovecchio 17
riceveranno in premio un « Servizio per famiglia » a scelta

BANCO DI ROMA
Banca di interesse nazionale
Società Anonima capitale e riserve L. 347·774·437,84
Sede sociale e Direzione Centrale in ROMA
Anno di fondazione 1880
170 Filiali in Italia, in Libia e nell'Egeo
16 Filiali nell'Impero
18 Filiali e 3 Uffici di rappresentanza all'Estero.
Corrispondenti in tutto il mondo
FILIALE DI UDINE
Via Rialto, 2 (Palazzo Municipale) - Tel. 1444-1445

Mobilificio TOROSSI
Via A. Baldissera (già via Villalta) UDINE Telefono 4-41
SPECIALIZZATO NELLA PRODUZIONE DI
Mobili del novecento

Norme per il rientro in Germania dei lavoratori dell'industria

L'Unione Fascista Lavoratori In dustria comunica:

Nella prossima settimana avranno luogo le seguenti partenze di treni speciali per gli operai della industria che devono rientrare in Germania per riprendervi i loro posti di lavoro.

15 Gennaio — da Verona (transito del Brennero) alle ore 16.15 per operai rimpatriati col treno n. 217 Il drappello di n. 94 unità sarà accompagnato dal camerata Diego Pravisani e partirà da Udine col treno delle ore 21.05 del precedente giorno 14 gennaio per raggiungere Verona alle ore 9.15 del successivo giorno 15

16 Gennaio da Udine (transito di Tarvisio) per operai rimpatriati col treno n. 435 Il drappello di n. 33 unità sarà accompagnato dal camerata Severo Colotti e prenderà posto sul treno che, partendo da Mestre alle ore 23.20, transiterà per Udine verso 1 ora del giorno 17 gennaio.

17 Gennaio — da Verona (transito del Brennero) alle ore 13.40 per operai rimpatriati col treno n. 188 Il drappello di n. 105 unità verrà accompagnato dal camerata Zefirino Sacilotto e partirà da Udine col treno delle ore 21.05 del precedente giorno 18 gennaio per raggiungere Verona alle ore 9.15 del successivo giorno 17.

19 Gennaio — da Verona (transito del Brennero) alle ore 16 15 per operai rimpatriati col treno n. 193 Il drappello di n 94 unità sarà accompagnato dal camerata Alfredo Romagna Esso partirà da Udine col treno delle ore 21.05 del precedente giorno 18

Si avvertono, pertanto, gli interessati lavoratori che essi potranno ritirare presso le Delegazioni di Zona (Pordenone. Tolmezzo, Gemona, Cervignano, Cividale, Spilimbergo), e presso gli Uffici Intercomunali Collocamento (Udine. Tarcento, Codroipo) i loro passaporti fatti rinnovare di validità, mentre i passaporti validi depositati presso gli Uffici Collocamento di Verona e Udine saranno ritirati direttamente dai funzionari accompagnatori dei partenti come più sopra specificato

del pagamento per conversazioni interurbane, servizi di segreteria o altre prestazioni i soci della Unione Fascista Famiglie Numerose che ora intendessero abbonarsi al telefono verrebbero esentati dalle spese di impianto. Una ultima agevolazione consiste nell'abbuono della tassa in caso di trasloco.

Questo il contributo, sia pur modesto, che la «Telve» — Società del Gruppo S.T.E.T. — offre alla campagna demografica propugnata dal Regime per il miglioramento e il potenziamento della razza italiana.

Bollettino giudiziario

ROMA, 11.

Il Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia reca:

Maestrutti Oreste, ufficiale giudiziario della Pretura di Udine, è applicato per i casi di bisogno alla Pretura di San Daniele del Friuli durante l'assenza dell'ufficiale giudiziario titolare della Pretura stessa.

Marciai Ferruccio, ufficiale giudiziario della Pretura di Latisana, è applicato per i casi di bisogno alla Pretura di Codroipo durante la assenza dell'ufficiale giudiziario titolare della Pretura stessa

Sanna dott. Giuseppino, Uditore del Tribunale con funzioni di Vice Pretore a Terni, è destinato in funzione di Sostituto Procuratore del Re Imperatore presso il Tribunale di Pordenone.

Simpatico gesto di due sposi

L'altro giorno si univano in matrimonio il camerata Gino Birello, funzionario della Società Elettrica Friulana, e la gentile signorina Elena Bagnoli. Gli sposi con squisito pensiero, interpretando anche l'animo degli amici, hanno preferito suggellare la cerimonia nuziale, anzichè con i tradizionali confetti, con una offerta di 500 lire a beneficio delle «Penne nere» friulane combattenti in Albania.

E' questa una dimostrazione di elevato sentire che merita segnalata.

Sottoscrizione per il pacco ai Granatieri combattenti

Secondo elenco delle offerte pervenute al Comando della Compagnia di Udine per il pacco ai Granatieri combattenti in Albania:

ing. Fermo Solari e Giuseppe Contardo L. 50 ciascuno; Faustino Brotini e Vinicola Magistris L. 30 ciascuno; co. Enrico del Torso 25; Umberto Zorzi e Ermanno Barnaba, 20 ciascuno; Massimo Bierti, dott. Alberto Cavani, Enrico Collovig, Antonio Mulatti, Giacomo Moro, Venanzio Chiesa, dott. Giovanni Del Zotto e Teresa Sartori L. 10 ciascuno; Gianni Zilotti L. 5.

Hanno offerto oggetti di cancelleria le ditte: Alfonso Benedetti, A. P. Cantoni e Aldo Conti.

In special modo va segnalato il generoso gesto, verso i camerati combattenti, del sig. Oreste Bottossetto ex granatiere che ha offerto liquori ed altro per un rilevante importo.

Nastro bianco

La casa del camerata Mario Peressini, addetto al nostro giornale, è stata allietata ieri dalla nascita di un robusto maschietto al quale sarà imposto il nome di Sergio.

Al camerata Peressini ed alla sua consorte, giungano le nostre felicitazioni e l'augurio più vivo.

Agevolazioni della Telve alle famiglie numerose

La «Telve» informa di aver disposto che ai suoi utenti, soci della Unione Fascista Famiglie Numerose, venga concesso l'abbuono annuo della prima trimestralità di canone, fermo restando l'obbligo

Scuola di cultura cattolica

La conferenza odierna

Quest'oggi, alle ore 17.30, nella sala di via Treppo, il dott. prof. Enrico Zuppi da Assisi, oratore brillante, che ha riportato successi in varie città d'Italia, parlerà sul tema: «La vita sociale secondo il codice supremo dell'umanità».

Ingresso libero, sala riscaldata

Lezioni per signorine

Sempre con crescente interesse è seguito il corso sull'«Avvenire» promosso per le signorine della città. L'argomento trattato con competenza profonda dei problemi giovanili da mons. Bulatti, sarà ripreso lunedì 13 corrente alle ore 16.

Pordenone

La Befana ai soldati degenti all'ospedale

Una gentile manifestazione si è svolta nel pomeriggio di ieri, sabato, all'Ospedale militare per la distribuzione ai militari ivi ricoverati dei doni della Befana fascista, organizzata dal Dopolavoro Forze Armate con la collaborazione del Fascio di Combattimento e di quello femminile. Ricevute dal direttore col. dott. Castagnone, dagli ufficiali medici e dalle dame crocerossine con alla testa la capo gruppo, co. Barbarich, le donne fasciste hanno sostato al capezzale di ciascuno dei circa centoquaranta soldati degenti, per la distribuzione dei ricchi pacchi della Befana, contenenti in gran coppia dolci, frutta e delle cartoline per corrispondenza già affrancate La consegna è stata accompagnata da parole di affettuoso cameratesco augurio, alle quali i nostri valorosi soldati hanno risposto con rispettosa riconoscenza ed elevando il loro pensiero al Duce che ha valuta per i militi della Patria questa gentile iniziativa, e nel cui nome anche ieri è stata attuata

Una rivista che si stampa a Pordenone

«Le Tre Venezie»

La simpatica rivista «Le Tre Venezie», sorta per illustrare la nostra regione e che sta per entrare nel sedicesimo anno di vita, è stata recentemente affidata alla direzione di Chino Ermacora che — non occorre dirlo — ha tutta la buona volontà e insieme le doti che si richiedono perchè la rivista continui e riaffermi ancor meglio quelle che si possono chiamare gloriose tradizioni.

Torna poi di onore alla nostra città, l'averne affidato la stampa al decano degli stabilimenti poligrafici pordenonesi, le Arti Grafiche, già ricco di bella fama ed assurto tra i più importanti del Veneto per le sue nitide, accurate, artistiche edizioni.

La rivista ad una interessante serie di articoli di carattere storico, artistico, biografico e di attualità, unisce anche delle nitide illustrazioni

Precipita dalle scale con un sacco in spalla

Scendendo, con in ispalla un sacco pieno di pannocchie di granoturco le scale di casa, il ventottenne Enrico Armellin di Domenico, poneva un piede in fallo all'ultimo gradino e nella caduta riportava la frattura comminuta della rotula del ginocchio destro Ha ricevuto pronte cure all'Ospedale ed è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Tre furti di polli

Introdottisi nottetempo in una stalla sprovvista di chiusure ed adiacente l'abitazione del quarantatreenne Luigi Canzian di Pasquale, in via Udine, i ladri hanno rubato sette galline, causando un danno di settanta lire circa.

Nella vicina Castions di Zoppola, quattordici galline, per il valore complessivo di centosettanta lire, sono state involate pure nottetempo, dal pollaio del contadino Angelo Sartor fu Costante, ventisettenne del luogo Ed infine un terzo furto di pennuti è stato compiuto nella borgata di S. Andrea, in territorio comunale di Pasiano I ladri introdottisi nel pollaio del calzolaio Giacomo Gerardi fu Agostino, di anni 29, colà dimorante, sceglievano tra le venti galline, le sette migliori prendendo quindi il largo insalutati ospiti. Il Gerardi è stato danneggiato per una ottantina di lire.

cienza, rendendo più solenni le mistiche sacre funzioni del S. Natale E' stata eseguita scelta musica del Tomadini, del Mozzart e di Handel

Vada una calorosa lode ai bravi maestri di canto e di orchestra, ed a tutti i componenti, che sapranno anche nell'avvenire rendere sempre più edificanti le sacre funzioni.

AZZANO DECIMO

Angelo Facca: presente!



Il camerata Angelo Facca, soldato di sanità della Divisione Julia, in seguito a ferit riportate in combattimento è gloriosamente Caduto sul fronte greco il 20 novembre u. s. Lascia la moglie e due figli

Il ricordo di lui rimarrà vivo fra quanti lo conobbero e ne apprezzavano il suo ottimo carattere.

Angelo Facca: presente!

PALMANOVA

Doni ai soldati

Nell'atrio del palazzo municipale oggi domenica, alle ore 14, presenti le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, avrà svolgimento la Befana del soldato.

Oltre 450 militari del nostro Presidio beneficieranno della bella e significativa istituzione.

S. GIORGIO NOGARO

Infortuni sul lavoro

Il manovale Dorigo Viani Adelchi di Sante di 24 anni residente a Campolongo, alle dipendenze della Snia, mentre era occupato a scaricare un vagone di cellulosa, veniva colpito alla mano sinistra da una spranga di ferro del vagone stesso Guarirà in giorni 10 salvo complicazioni

—L'operaio Giuseppe Ferman di Antonio di 39 anni, residente a Pocenia, nel sollevare un peso si produsse un forte dolore alla schiena tanto da dover sospendere il lavoro Visitato dal sanitario è stato messo a riposo per giorni 20.

— Il tornitore Pasquale Legnaro di Natale di 37 anni residente a Cervignano del Friuli, ed occupato alla Snia, mentre nell'Officina meccanica dello stabilimento era intento a lavorare con un cacciavite, si feriva al pollice della mano sinistra E stato dichiarato guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

PONTEBBA

Ingaggio lavoratori per l'Albania

Il collocatore di zona avverte tutti i lavoratori dipendenti dall'Ufficio collocamento dei Sindacati fascisti Industria di Pontebba, che i rappresentanti della ditta che provvederà all'ingaggio dei lavoratori per l'Albania, si troveranno al suddetto ufficio, martedì 14 corrente, alle ore 10 30

Tutti i lavoratori interessati sono invitati a presentarsi per ricevere informazioni ed istruzioni inerenti all'ingaggio.

CODROIPO

Un portamonete rinvenuto

All'Ufficio Economato del Comune è stato depositato un portamonete contenente del denaro rinvenuto sulla strada Codroipo-Camino.

VARMO

Carlo Toffoli: presente!



Il caporal maggiore Carlo Toffoli della classe 1918, del glorioso 9. Alpini, godeva la stima e la benevolenza della popolazione della frazione di S Marizza e del vicino capoluogo di Varmo, che vedevano in lui, il giovane esemplare serio, laborioso, affezionatissimo alla famiglia, estraneo ad ogni rumorosa manifestazione di gioventù.

Era partito per l'Albania pieno di entusiasmo e come nella vita civile, anche sotto le armi ha compiuto sempre il suo dovere, scrupolosamente, fino in fondo.

L'undici novembre u. s. una raffica di mitragliatrice immolava la sua balda giovinezza nell'altare della Patria.

Carlo Toffoli: presente!

S. Vito al Tagl.

Proiezione per gli agricoltori

Venerdì sera, a cura del Cinema Sonoro della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, nella sala del Littorio, gremita di agricoltori e con l'intervento delle autorità locali e del delegato di zona, è stata presentata la pellicola di propaganda agricola «L'uomo e la terra» e inoltre alcuni documentari di guerra.

Nell'intervallo il camerata rag. Pietro Fortuna dell'Istituto di Cultura fascista, ha tenuta una lezione di propaganda Lo spettacolo è stato ripetuto per i camerati in grigio-verde.

Farmacia di turno

Oggi domenica presterà servizio di turno la farmacia dott. Gino Beggiato in piazza Vittorio Emanuele III.

In Pretura

(Udienza penale dell'11 gennaio 1941 XIX).

Pretore: dott. A. Bernardi; P. M rag. G. Novello; Cancelliere: U. Ionadi.

Furto continuato. - Maria Moro in Baldo fu Giacomo da Settimo di Cintocaomaggiore, è imputata di furto continuato per aver rubato durante il mercato del 13 dicembre u. s. 2 berretti in danno di Noemi Cortà, 5 piatti e 2 scodelle in danno di Maria Buiatti, 3 bottiglie di lozione «Lara» e un flacone di lavanda in danno di Aurelio Paolet, un flacone di acqua di colonia in danno della farmacia Beggiato, un paio di scarpine in danno di Lilla Brusin, e 3 matasse di lana in danno di ignoti, ed inoltre di tentato furto in danno di Angelo Gasparini. E' condannata a 5 mesi e 15 giorni di reclusione ed a 1050 lire di multa. Dif. avv. G. B. Marin

Una assoluzione. - Valentino Biasutti detto «Tin-Bidin» da Morsano al Tagliamento, imputato di ubriachezza, è stato assolto per insufficenza di prove

vevano stesa per asciugarla tutta la biancheria della figlia, prossima a sposarsi, nonchè lana da materassi che avevano stesa sulla tavola pure per asciugarla Inoltre diversi vestiti e scarpe lasciando intatto invece tutto il prodotto ottenuto dalla macellazione di un maiale da pochi giorni fatta.

S. DANIELE

Farmacia di turno

Oggi sarà di turno la farmacia del dott. Luigi Zanussi, sita in via Roma.

Un furto a Villanova

L'altra notte i ladri hanno visitato la cantina di Santo Del Dò, asportando l'equivalente di due maiali insaccati e 18 forme di formaggio. Uno dei maiali era della famiglia Ovan testè venuta dalla Francia. Il furto, ammontante ad oltre 3000 lire, è stato denunciato.

Una prova di sfibratura di canne di granoturco

Per iniziativa dell'Ispettorato Agrario e del Consorzio Agrario, mercoledì 15 corrente dalle ore 10 ant. in poi, si svolgerà alla sede dell'Essiccatoio Coooperativo Bozzoli una pubblica prova di sfibratura delle canne di granoturco allo scopo di ottenere un materiale più assorbente e tale da produrre migliore stallatico.

Tutti gli agricoltori sono invitati ad assistere alle prove dimostrative.

CRONACA DI CIVIDALE

Il raduno dei commercianti

Ieri alle ore 14.30 sono stati convocati dal Delegato mandamentale dei Commercianti, alla Casa Littoria tutti i Commercianti della Zona per ascoltare il radiorapporto tenuto dal Presidente Confederale, cons naz Molfino.

Al raduno, oltre alla totalitaria partecipazione dei commercianti hanno presenziato autorità e gerarchie locali.

Nell'attesa della radiodiffusione del rapporto, il Segretario della delegazione mandamentale dei Commercianti ha letto ai presenti una esauriente relazione sull'attività svolta dall'Ufficio ed ha illustrato varie questioni riguardanti la categoria.

Dopo la lettura della relazione, ha parlato brevemente l'Ispettore federale di zona circa le direttive da seguire in quest'ora storica e solenne per l'Italia imperiale e fascista

Quindi, in raccolto silenzio, è stato attentamente ascoltato il radio rapporto del Presidente Confederale, che ha sollevato alla fine altissime acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce

I prezzi dei mercati

Favorito da una bella giornata, il mercato settimanale di ieri ha avuto una insolita animazione Abbiamo rilevato i seguenti prezzi medi sulle varie piazze riservate alla vendita degli ambulanti e dei produttori diretti.

Piazza Paolo Diacono: fagiuoli a lire 430 il q.le. patate lire 75, sedani a lire 0.80 il Kg., insalata lire 2.50, radicchio lire 4, verze lire 1, mele da lire 100 a 250 il q.le. pere da lire 150 a 30, castagne a lire 80

Piazza Armando Diaz: capponi a lire 13.50 il Kg. galline lire 11. polli a lire 11, tacchine a lire 11, uova di gallina a lire 80 al cento

Piazza S. Francesco: legna da ardere in stanga a lire 17 il q.le.

Foro Boario: maiali lattonzoli a lire 250 l'uno

Beneficenza

Offerte all'Ente comunale di Assistenza: sorelle Ida e Maria Blasuttig, nell'anniversario della morte della compianta sorella Olga Blasuttig hanno offerto lire 10 Il signor Antonio Bearzi ha elargito per i poveri lire 50. La ditta Cargnelli Tullio ha offerto otto scampoli di tessuti vari per la confezione di indumenti ai ricoverati poveri.

L'Ente beneficato sentitamente ringrazia.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata di oggi e per le ore notturne dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Minisini sita in Largo Bojani

Raduno di bestiame

Giovedì 16 corrente, alle ore 8 nel foro Boario avrà luogo un raduno di bestiame bovino per il conferimento dei capi prenotati dagli agricoltori della zona e che per lo scopo riceveranno dal Consorzio provinciale fra i produttori in agricoltura l'apposita cartolina-invito.

Infortunio sul lavoro

Il lavoratore Italico Zani fu Giovanni di 38 anni, dipendente dello Stabilimento Estratti tannici scaricando un sacco contenente legna si produsse una ferita lacero contusa alla mano destra. Il dott. Mazzoca, medico curante, lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Importante incontro di calcio

Oggi alle ore 15 allo Stadio comunale sarà disputato il più interessante incontro di calcio valevole per il Campionato di prima Divisione che i nostri bianco rossi abbiano in calendario.

Ospite sarà la fortissima e tecnica compagine del Deposito Avieri di Valvasone Arzene, seconda in classifica generale ed aspirante alla vittoria del Campionato

Vivissima è l'attesa negli ambienti sportivi per l'incontro odierno, il quale si prevede sarà oltremodo combattuto dalle due avversarie, ansiose come sono di superarsi e cogliere alla fine la tanto desiderata vittoria.

I bianco-rossi scederanno in campo privi di due dei loro migliori elementi, ma la buona volontà delle due riserve e l'alto spirito sportivo e combattivo che anima i nostri sfortunati atleti saprà certamente superare il non lieve squilibrio dovuto al rimaneggiamento della squadra e opporre valida resistenza ai temuti ed abilissimi giocatori del Valvasone.

Gli sportivi Cividalesi non si lasceranno certamente sfuggire l'occasione di assistere e sostenere i beniamini impegnati in questo importantissimo confronto.

Probabilmente la Cividalese giocherà nella seguente formazione: Corte, Costantini 2°, Costantini 1°, Cargnelli, Pin, Todone, Cecconi, Lizzero, Codeluppi, Del Frate, Dreossi

S. GIORGIO RICH.

Alessandro Cancian: presente!



Il 25 dicembre scorso all'Ospedale ortopedico di Firenze, in seguito a ferite riportate in combattimento il 1 dicembre sul fronte greco albanese, decedeva l'Alpino Alessandro Cancian di Sante della classe 1918

Giovane modesto e laborioso apparteneva al locale Fascio proveniente delle organizzazioni giovanili

Il 25 gennaio corrente nel trigesimo della sua scomparsa da parte del Fascio sarà celebrata, con l'intervento di tutte le autorità, una Messa in suffragio nella chiesa di Pozzo, luogo di residenza della famiglia del Caduto.

Alessandro Cancian: Presente!

VITO D'ASIO

Per i combattenti

Anche i Dopolavoro di Vito e Anduins, con slancio e solidarietà, hanno partecipato alla campagna indetta dal Dopolavoro Provinciale a favore dei nostri Combattenti

Il Dopolavoro di Vito d'Asio ha offerto 70 volumi in romanzi, letture amene istruttivi e 180 lire raccolte da incaricati.

Quello di Anduins ha raccolto 31 volumi, numerose riviste e un pacco invernale del valore di lire 100 Tra i dopolavoristi si sono raccolte lire 229.

Nel Fascio femminile

La Fiduciaria provinciale del Fascio femminile ha espresso il suo compiacimento al Fascio femminile locale per il dono di 13 pacchi completi da montagna offerti dalle donne fasciste e massaie rurali di Vito d'Asio ai nostri soldati.

TRICESIMO

La autocorriera Tricesimo-Nimis

La notizia della riattivazione delle comunicazioni automobilistiche tra Tricesimo e Nimis ha destato vivo piacere in questa capoluogo.

E' certo che la popolazione dei due Comuni ne approfitterà largamente per intensificare le relazioni tra i due paesi, date anche la breve distanza che intercede Ai tricesimani sarà anche dato di recarsi a trascorrere il pomeriggio, durante le domeniche, nella plaga di Nimis come in un non lontano passato

Rendendosi interprete dei sentimenti del Comune, il nostro podestà cav. uff. Valentino Ellero ha spedito il seguente telegramma:

«Circolo Ferroviario d'Ispezione TRIESTE

Dati frequenti rapporti anche commerciali tra Tricesimo e Nimis esprimo vivo compiacimento questa popolazione per riattivazione utilissima comunicazione tra i due centri vivamente desiderata».

L'odierna partita di calcio

Scenderà oggi al «Littorio» tricesimano, ospite degli azzurri locali, la forte compagine dello Spilimbergo.

La partita non si presenta certamente difficile per gli uomini del dott. Ciceri, ma non va presa affatto con leggerezza

La squadra ospite, che in altra occasione ha saputo dimostrare la sua efficienza e la sua vitalità, scenderà in campo col fiero proposito di far dimenticare ai suoi sostenitori le precedenti immeritate sconfitte e tenterà in ogni modo di imporsi.

D'altra parte gli azzurri, che da alcune settimane sono in via di miglioramento, non vorranno perdere due punti tanto preziosi agli effetti della non certo ottima classifica

Con tutta probabilità la squadra tricesimana sarà oggi rinforzata da alcuni nuovi elementi, i quali, se corrisponderanno alla fiducia in loro riposta, sapranno certamente dare alla squadra quella incisività e quella forza di penetrazione altre volte deprecata.

Siamo certi che gli appassionati tricesimani accorreranno in massa a sostenere i loro atleti che non mancheranno oggi di dare loro la soddisfazione della prima vittoria interna

VENZONE

Pro Befana del soldato

Diamo il secondo elenco delle offerte pervenute pro Befana del soldato, cui Venzone ha risposto in modo veramente generoso:

Antonio Bellina fu Pietro L. 15, Paolo Bellina Lenon 5, Antonio Zamolo 5, Celeste Madrassi 2, Giuseppe Venturini 1, Giovanni Rossi 2, Giovanni Marini 1, Giovanni Fadi 1, Andrea Bellina Balan 2, Valentino Zamolo 2, Pietro Conz 1, Pietro Tomat 1, Giacomo Bellina Nafich 1, Antonio Bellina Nafich 1, Francesco Bellina Cosso 1, Antonio Saidero 1, Valentino Zamolo 2, Ermes Balbusso 1, Bellina Gio. Batta 3, Giacomo Zamolo Blasig 2, Antonio Temporal 1, Arnaldo Pascolo 1, Bonaventura Bellina 1, Valentino Pascolo 1, Pietro Pascolo di Domenico 2, Anna Copetti 2, Elio Pascolo 10, Francesco Bellina Nae 2, geom. Pietro Picco 2, Giovanni Elio Zamolo 2, Lino Bellina Claut 2, Giovanni Zamolo Sefet 1, Ernesto Zamolo Rochit 2, Igino Zamolo Tonetto 1. Andrea Bellina Batan 2, Antonio Fadi Nicio 2, Guglielmo Bellina 5, Davide Copetti Pelas 2, Giacomo Valent 2, Francesco Bellina 6, Valent Galle 1, Giacomo Fadi 1, Attilio Pascolo 1, Giuseppe Copetti Crich 0.50, Raffaello Clapiz, Silvio Pascolo, Giuseppe Temporal, Calisto Copetti, Antonio Maleron L. 1 ciascuno, Alfredo Fadi 3, Domenico Di Bernardo 3, Ferrante Bellina Beton, Giacomo Pascolo Fanful, Aldo Di Bernardo 1 ciascuno, Guglielmo Bellina 1, Luigi Pascolo 2, Marinaio Domenico Pascolo 2, Ernesto Loro 4, Vittorio Bellina 5, Faustino Conz 5, Ettore Fracas 2, Andrea Bellina 1, Gino Bellina 1, carab. Lepore 5, Luca e Stefania Calderari 5, Valentino Pascolo 3, N. N. 3, Pio Bellina 2, Luigi Moretti 1, Pietro Patat 2, Rino Calderari 1 50, Piero Morassi 1.50, Domenico Fornera 3, Lino Bellina, Nino Pezza, Ugo Zamolo 5 ciascuno. Giacomo Bellina 3, Attilio Bellina, Agostino Bellina, Liliana Calderari, Giuseppe Bellina, Francesco Bellina, Isabella Pascolo 2 ciascuno, N. N. 3, Giuseppe Pascolo 3, Angelo Gollino, Gisella Bressan, Maria Bressan. Antonio Marchetti, Alba Iob 1 ciascuno. Totale del 2° elenco L. 208 50.

OSOPPO

Nella Sezione Combattenti

L'altro giorno si è riunito il Consiglio direttivo della Sezione Combattenti, che ha trattato sull'assistenza ai soci bisognosi e sopra altri argomenti

Funebri Querini

Si sono svolti i funerali del compianto Felice Querini, pensionato e che fu per parecchi anni zelante segretario della nostra Pieve e da tutti benvoluto.

MANIAGO

Libri per i soldati

Dopo le offerte generose per i pacchi ai nostri valorosi combattenti, a opera dell'O.N.D un'altra iniziativa è sorta: l'offerta di libri per i soldati. Chiunque abbia un libro da regalare si affretti a recapitarlo al negozio Dorigo perchè l'Ente Stampa chiude la raccolta il 15 corrente. Siamo certi che Maniago risponderà generosamente all'appello facendo giungere anche in questo modo ai nostri valorosi combattenti l'eco della nostra solidarietà spirituale

MORSANO AL TAGL.

Rappresentazione di propaganda agraria

Giovedì sera, il Cinema Sonoro della Confederazione fascista lavoratori dell'Agricoltura ha dato una rappresentazione di propaganda agricola con la proiezione della pellicola: «L'uomo e la terra» e documentari di attualità, presenti autorità, davanti a numeroso pubblico di agricoltori.

Nell'intervallo il camerata cav. Italo Cantoni dell'Istituto di Cultura fascista ha parlato dell'attuale momento.

CASARSA

Nella Sezione Combattenti di S. Giovanni

Il camerata avv. Marino Tomasini, è stato, con recente provvedimento della Federazione friulana dei Combattenti, riconfermato presidente della Sezione Combattenti di S. Giovanni.

Al camerata avv. Tomasini, che copre tale carica con amore, da 12 anni consecutivi, i nostri rallegramenti.

Furti di biciclette

L'altra sera, nel piazzale della Stazione ferroviaria, dalle ore 18 alle ore 20, quattro biciclette, lasciate incustodite fuori dell'Albergo «Leon d'oro» e della Stazione hanno preso il volo. I derubati sono Agostino Riservato fu Riccardo da Valvasone, Francesco Paiero, Domenico Toniati fu Pietro da Bagnarola e Giuseppe Francescutti fu Francesco da S. Giovanni di Casarsa.

I furti sono stati denunciati.

Spettacoli cinematografici

Domani lunedì 13 corr. dalle ore 18 (orario continuato) sarà proiettato al Dopolavoro Ferroviario uno dei più grandi film: «Una notte a Pietroburgo» con Paul Horliger, Elisa Illard.

Precederà un giornale Luce sonoro.

Sacile

Libri ai soldati

I ritardatari che vogliono avere la soddisfazione di procurare un'ora di svago ai nostri combattenti al fronte negli intervalli delle loro dure fatiche si affrettino a consegnare o a spedire i libri al nostro giornale — via Carducci 7 — che provvederà di volta in volta a pubblicare l'elenco degli offerenti e ad inviare i volumi all'ufficio propaganda del Ministero della Guerra per l'inoltro ai reparti combattenti. Si ricorda che la raccolta si chiuderà il 15 corrente mese.

Ingente furto di biancheria

Nella notte dall'8 al 9, dalla casa di Pusiol Angelo in località Pedrada, ignoti penetrati attraverso una finestra del 1 piano che sforzarono asportarono dalla cucina, dove l'a-

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Cospicuo lascito alla Casa di Ricovero

Il compianto Pietro De Gleria, per disposizione testamentaria, ha legato lire 200 mila alla istituenda Casa di Ricovero di Tolmezzo, che così potrà essere con sollecitudine attuata.

L'idea di istituire in Tolmezzo una Casa di ricovero distante dall'Istituto ospedaliero, sorse, per la prima volta, in seno alla Giunta Comunale nel 1925.

Celebrandosi il 25.o anno di Regno del nostro amato Sovrano, in una solenne seduta, nella quale intervenne il vice prefetto, il Consiglio Comunale deliberava lo stanziamento di un primo fondo di lire 25 mila per l'istituenda Casa di riposo Vittorio Emanuele III

L'iniziativa impostava il problema ed additava l'istituenda Opera alla generosità dei buoni. Parecchie, sono state in questo periodo, le elargizioni. Va ricordata fra le altre, quella del compianto dott. Pietro Moro, che la istituì sua erede. Pagati i legati ad altre istituzioni, e risarciti i danni del terremoto del 1928 la istituenda Casa di Ricovero, col 1941 ha la capacità di impegnare integralmente le sue rendite alla sollecita realizzazione che ora viene notevolmente accelerata dal cospicuo lascito del benemerito cittadino testè scomparso.

Il nome del compianto Pietro De Gleria sarà scolpito nella lapide che, nell'atrio della Casa di riposo, costruzione appropriata, dignitosa e degna dell'Augusto nome che le è destinato, ricorderà ai posteri i benefattori della filantropica istituzione.

Beneficenza

In occasione della festa per la distribuzione dei pacchi di capo d'anno ai bimbi del Giardino d'Infanzia di Tolmezzo, il dott. Carlo Pepe ha elargito lire 100; Cooperativa Carnica 10.

VILLA SANTINA

Libri ai soldati

Al locale Dopolavoro sono pervenuti da parte di molti camerati i volumi per i nostr. soldati.

La raccolta raggiunse 87 volumi.

Beneficenza

I camerati Oviedo Fabbri e Carlo Venier hanno prelevato al Comando della Gil locale 50 lire ciascuno di tessere Anno XIX per i giovani fascisti alle armi.

Spesso insospettato

Un grande pericolo della debolezza dell'apparato urinario sta in ciò che spesso prende molto piede, prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia Dolori nella vita vertigini irregolarità urinarie necessità di alzarsi di notte sono i comuni sintomi i quali tutti cedono all'azione diuretica delle Pillole Foster per Reni Questo tonico vince anche dolori nei muscoli e debolezza della vescica Ovunque L 7 Deposito Generale C Giongo. Milano (6'44) Fabbrica in Italia Milano 54227-1935

PENOMBRE

Il fosco retroscena di un ferimento

Triste e pietoso quadro di miseria morale in cui sono caduti due esseri umani: Martino Capelli fu Antonio di 35 anni venditore ambulante di frutta e verdure e Maria Kenda fu Antonio di 37 anni dimorante in via Tiberio Deciani. Fra i due esisteva da tempo una relazione più che amichevole e di ciò n'era a conoscenza pure la moglie del Capelli, la quale per amor di pace e per non far mancare lo alimento ai due teneri figli, aveva tollerato che la donna convivesse in casa.

Da qualche tempo però il Capelli aveva fatto capire alla Kenda che era stanco di continuare con lei i rapporti ed anzi l'aveva invitata ad andarsene per la sua strada e di preoccuparsi un po' di più della sua creatura. Da notarsi che la Kenda viveva divisa dal legittimo consorte, dal quale ha avuto una figliola.

L'altra sera i due amanti, nel loro quotidiano giro per rivendere le frutta e la verdura, sostavano a Pradamano e — erano circa le 22 — precisamente nel cortile di Bacchetti Quivi i due decidevano di lasciarsi per sempre, senonchè al momento di staccarsi da lui — dopo un colloquio piuttosto intimo — la donna estraeva nascostamente un rasoio col quale colpiva l'amante al basso ventre ed alla mano destra; poscia saliva su una bicicletta e, con in braccio la figlioletta, scompariva nell'oscurità. Il Capelli, dopo le prime cure avute sul posto, veniva accompagnato all'Ospedale Civile ed ivi accolto. Guarirà in otto giorni.

Del fatto s'interessavano subito i carabinieri di via Gemona che procedevano — dopo gli opportuni accertamenti — alla denuncia della Kenda per lesioni volontarie con arma, il Capelli per maltrattamenti in famiglia, entrambi per atti osceni commessi in pubblico.

Una smemorata sessantenne fermata a San Giovanni al Natisone

I carabinieri di San Giovanni al Natisone, fermavano l'altro giorno in quel paese una donna dell'apparente età di anni 60 che affermò di chiamarsi Maria Centis in Venturini, dimorante nella nostra città sul piazzale di Porta A. Lazzaro Moro. Richiesta di fornire altri elementi atti ad identificarla meglio e che giustifichino la sua presenza ed il perchè si sia allontanata da Udine senza soldi e senza indumenti, ella non ha saputo dire nulla. Trattasi di una smemorata, che i carabinieri si sono preoccupati subito di inviare a Udine all'Ospedale per gli opportuni accertamenti.

Gravemente ferito ad un occhio mentre sta sciando

Il 25enne Guerrino Sovrano, cantoniere da Sistiana, mentre stava esercitandosi con gli sci in quel di Tarvisio, accidentalmente cadeva a terra e per pura casualità si colpiva con la punta di uno sci, all'occhio destro producendosi una ferita con strappamento dell'iride E' stato accolto al nostro Ospedale e giudicato guaribile in una ventina di giorni con prognosi riservata per l'organo visivo

La conservazione dei foraggi

E' uscito in questi giorni, curato dal Comitato preposto al Campo Sperimentale della Fiera di Verona, il volume degli «Atti del Convegno per la conservazione dei foraggi nell'Agricoltura Italiana» tenutosi in occasione della 44ª Fiera del marzo.

L'interessante pubblicazione — che contiene le relazioni lette al Convegno dai più eminenti tecnici italiani e le discussioni che ne sono seguite — è presentata con una lettera dell'Ecc. Tassinari, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, nella quale vengono sottolineate l'alta importanza e l'attualità dell'argomento.

Durante la prossima manifestazione fieristica del marzo, si terrà a Verona un altro Convegno di risonanza nazionale, dedicato all'esame di un importante problema agricolo. L'Ente Autonomo per la Fiera di Verona intende così corrispondere al lusinghiero giudizio espresso dal Ministro nella lettera sue citata, e cioè che: «La Fiera dell'Agricoltura di Verona viene aggiungendo, ai molti meriti acquisiti nel campo rurale, quello di porre sul tappeto argomenti nuovi, di fondamentale importanza e di attualità, facendo della città scaligera un centro preminente di progresso agrario».

Grave incendio provocato da un corto circuito

50 mila lire di danni

Ieri mattina, in seguito ad un corto circuito, si sviluppava un incendio nella stalla ed attiguo fienile dei fratelli Gratton fu Valentino e del cognato Albino Mion, sito a San Vito al Torre. Le fiamme in breve assumevano proporzioni allarmanti ed è stato necessario l'intervento, oltre che di numero di soldati, dei Vigili del fuoco i quali hanno faticato non poco per circoscrivere il fuoco e domarlo.

Sono andati distrutti parecchi quintali di foraggio, attrezzi agricoli, utensili varii nonchè gran parte del fabbricato rimaneva seriamente danneggiato Complessivamente i danni — coperti da assicurazione — si aggirano sulle 50 mila lire.

Provoca lo scoppio d'una capsula e si ferisce ad una coscia

Il 14enne Ernesto Greatti di Massimo da Basiliano, stava battendo per gioco una capsula con un sasso. Il piccolo ordigno ad un tratto scoppiava producendogli una ferita alla coscia sinistra. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in una settimana.

Un portafoglio tre biciclette ed altri oggetti rinvenuti

Ieri sera, nella cartoleria Mattei in via Aquileia, il titolare del negozio, rinveniva sul banco, un portafoglio contenente documenti e denaro Ritiensi oggetto dimenticato da qualche soldato. L'interessato sa ora dove rivolgersi per recuperarlo.

* * *

Presso l'Ufficio di Economato municipale sono stati depositati i seguenti oggetti rinvenuti; 3 biciclette da uomo; 1 libretto della Cassa di Risparmio.

AVIANO

Premi nuzialità e natalità

Durante il decorso anno 1940 il municipio ha distribuito premi in denaro per nuzialità e natalità per un importo di lire 4000.

Sospensione del mercato animali

Il Podestà avverte che essendosi verificati nella zona alcuni casi di afta epizootica, il mercato mensile animali è stato sospeso fino a nuovo ordine.

ROVEREDO IN PIANO

La «Scola cantorum»

Durante le feste natalizie, dopo una lunga e paziente preparazione la «Scola Cantorum» con la relativa orchestra a fiato e ad arco ha dato prova della sua ottima effi

IL GIORNO

Domenica 12 gennaio (12-353) s. Modesto martire
lunedì 13 gennaio (13-352) b. Veronica

TRATTORIA COMUNALE

Domenica: chiusa.

Lunedì - Mattina: riso e pomodoro, spaghetti al sugo, manzo brasato o bollito, contorni.

Sera: orzo in brodo, manzo ai ferri, contorni.

FARMACIE DI TURNO

Cantoni: via Principe Umberto; Dall'Acqua: via Mercatovecchio; Pandolfi: via Cavour; Solero: via Aquileia; Beltrame: servizio notturno.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 6.30: Concerto dell'organista Giovanni Guzzini; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 16: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di calcio, Divisione Nazionale serie A; 17.30; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Orchestra diretta dal m. Barzizza; 13 15: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 14.25: Radio Igea; 20.30: Ciclo Beethoveniano diretto dal m. F. Previtali.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.25: Musica varia diretta dal m. Petralia; 13 15: Musica operistica; 14.15: «La nuova legione», un atto di Giorgio Scerbanenco; 16: Concerto sinfonico diretto dal m. I. Markevicht; 20.30: Orchestra diretta dal m. Angelini; 21.15: Musiche brillanti dirette dal m. Gallino; 22.10: Orchestrina diretta dal m. Strappini.

Doman alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 10 Radio scolastica; 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17 15: Trasmissione per le Forze Armate; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25 Radio sociale; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Ariandi; 14 15: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 15.20: Musica varia; 20.30: Concerto sinfonico-vocale diretto dal m. Vittorio Gui; 22.15 Concerto della pianista Maria Golia.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12: Musica sinfonica; 12.20: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 13.15: Musica varia; 14.15: Musica varia diretta dal m Petralia; 20.30: «Le tre grazie», un atto di Dario Niccodemi; 21: Orchestra diretta dal m. Barzizza; 21 30: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia; 22.25: Musica varia.

Solo la pura e genuina

Acquavite friulana

porta questa marca

adottata dal

Gruppo Distillatori del Friuli

per contraddistinguere la migliore produzione dei distillatori consorziati

Esigetela nei Vostri acquisti

Galleria Veneziana

Lampadari - Bomboniere - Casalinghi - Forniture per Bar, Ristoranti

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Un nuovo colpo alle speranze inglesi

La salda amicizia tra Germania e Russia

La portata e il significato dei nuovi accordi economici e di frontiera

BERLINO, 11.

Ecco il testo dell'accordo tedesco-sovietico per la delimitazione del confine fra la Germania e la Russia in Lituania tra il fiume Igorka ed il Baltico firmato a Mosca per il Governo del Reich dall'ambasciatore tedesco a Mosca von Der Schulenburg — e per il Governo dell'U.R.S.S. dal Presidente del Consiglio dei commissari del popolo Molotov.

Art. 1° — *Il confine statale del Reich e dell'Unione Sovietica nella zona summenzionata corre secondo la demarcazione degli interessi del Reich e di quelli statali sovietici fissata in apposito paragrafo nell'anno 1940 con la sigla confinaria N. 1/I; sul fiume Jgorka in direzione nord-ovest delle coste del Baltico. Tale confine si sviluppa come segue:*

a) *nel tratto che va dal punto 1/I sul fiume Jgorka, sino alla delimitazione tripartita Germania, Lituania, Polonia, alla linea dell'ex effettivo confine statale tra la Lituania e la Polonia, come è stato descritto nel concluso della conferenza degli ambasciatori del 15 marzo 1923;*

b) *nel tratto che va dalla delimitazione tripartita menzionata nel punto a), fino ai confini dell'ex territorio di Memel sull'ex linea di confine tra il Reich e la Lituania, come si legge nel contratto concluso il 29 gennaio 1928 tra la Germania e la Repubblica lituana;*

c) *sul tratto che va dal punto meridionale del confine dell'ex territorio di Memel fino al Baltico, sull'ex confine tedesco-lituano che era stato fissato nell'accordo del 22 marzo 1939, tra la Germania e la Lituania.*

Art. 2° — *Per quanto concerne i rapporti di diritto circa il confine segnato nell'art. 1, sono valide le clausole fissate nella convenzione confinaria russo-tedesca del 31 agosto 1940.*

Art. 3° — *Le due parti contraenti sono d'accordo di esaminare nel corso di ulteriori trattative i problemi della reciprocità dei diritti per quanto concerne i corsi d'acqua di confine.*

Art. 4° — *Il presente contratto sarà ratificato. Lo scambio dei documenti di ratifica avrà luogo a Berlino nel più breve tempo possibile. L'accordo entra in vigore all'atto della sua firma.*

Esso è stato redatto in due stesure originali di cui ognuna in lingua tedesca e russa, per cui i due testi hanno la stessa validità.

La firma della nuova convenzione economica fra il Governo del Reich e quello dell'Unione Sovietica viene messa in grande rilievo dalla stampa tedesca che definisce l'avvenimento come uno dei più importanti fatti di collaborazione avveratosi finora nel campo economico tra i due Stati. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che appena un anno dopo la conclusione dell'accordo russo - tedesco in merito agli scambi di certi gruppi di merci, i rappresentanti dei due Governi sono stati di nuovo in grado di estendere notevolmente i termini della convenzione, inquadrandoli in un programma di più estesa e profonda collaborazione e liberando così il campo da ogni rendimento.

«*Nel ramo delle materie prime e delle derrate alimentari* — continua il giornale — *è stato fatto dallo scorso febbraio in poi, un grande esperimento pratico che, come risulta oggi, ha trovato reciproca soddisfazione riuscendo a far fronte e superare tutte le possibili combinazioni sabotatrici inglesi dirette contro la politica economica della Germania*».

Il *Völkischer Beobachter* rileva che un tale accordo ha potuto essere concluso tra due Nazioni che collaborano con reciproca fiducia e con la coscienza che l'opera comune è in grado di fissare e salvaguardare sempre più i valori dei comuni interessi.

«*Le speranze del blocco inglese* — osserva l'organo nazionalsocialista — *subiscono ora e specialmente in questo particolare ramo dell'economia un nuovo durissimo colpo che non potrà essere parato in nessun modo*».

«*Gli accordi preliminari dell'11 febbraio 1940 avvenuti tra i due Paesi* — sottolinea la «Börsen Zeitung» — *si sono man mano estesi e perfezionati fino a raggiungere l'importanza e la portata odierna stabilendo un'ulteriore decisiva tappa sulla via di una più vasta collaborazione fra il Reich e il Governo di Mosca.*

La visita di Molotov a Berlino — ha servito più agli scopi politici di quanto la parte avversa avesse interesse di far credere ed ha promosso ulteriori approfondimenti nelle relazioni russo - tedesche che sono sfociate adesso nella chiara definizione dei reciproci interessi creando le premesse per una sempre più vasta e fruttuosa collaborazione».

Russia e Germania

MOSCA, 11.

In un editoriale intitolato: «*Sviluppo delle relazioni amichevoli sovietico-tedesche*», le *Isvestia* scrivono:

«*Dalla firma del patto di non aggressione germano-sovietico del 23 agosto 1939, le relazioni tra questi due grandi Stati si sono sviluppate in un'atmosfera di amicizia e di comprensione mutua. Le relazioni economiche tra la Germania e l'U. R. S. S. furono regolate dalla convenzione relativa al commercio ed ai crediti del 19 agosto 1939 e dalla convenzione economica dell'11 febbraio 1940. Ora l'applicazione pratica degli accordi economici durante tutto questo periodo, prova la importanza dello sviluppo normale delle relazioni commerciali economiche fra i due Paesi.*

L'U. R. S. S. ha fatto tutti gli sforzi necessari perchè il patto concluso con la Germania venisse realizzato in tutte le sue parti. Dal canto suo, la Germania faceva egualmente tutto il necessario per la parte che le spettava.

L'osservanza da parte dell'U. R. S. S. e della Germania, degli accordi conclusi, ha dato risultati favorevoli ed ha creato le premesse necessarie per lo sviluppo delle relazioni commerciali ed economiche e delle relazioni di buon vicinato. Il viaggio a Berlino di Molotov, Presidente del Consiglio dei commissari del popolo dell'U.R.S.S., costituì una tappa importante nello sviluppo delle relazioni amichevole tra l'U.R.S.S. e la Germania. Questo viaggio contribuì ad accelerare tutte le trattative economiche e quelle sui problemi di frontiera.

Il nuovo accordo economico è lo sviluppo dell'accordo sovietico-tedesco sulle forniture di merci dell'11 febbraio 1940 e costituisce un progresso importante nello sviluppo del programma economico tracciato dai due Governi, già nel 1939.

Esistono in Inghilterra e negli Stati Uniti uomini di Stato che suppongono che gli Stati Uniti possono vendere all'Inghilterra tutto, fino a navi da guerra, in piena conformità con il diritto internazionale e l'atteggiamento di neutralità, mentre l'U.R.S.S. non può vendere alla Germania neanche cereali, senza violare la politica di pace.

Queste strane conclusioni costituiscono un curioso esempio di ciarlataneria in fatto di diritto internazionale. Ma questo atteggiamento più che libero nei confronti dei principî del diritto internazionale e della neutralità, non può avere valore che come manovra politica. Le relazioni economiche e gli accordi di corrispondenti tra la U.R.S.S. e la Germania sono, in primo luogo, uno dei mezzi più efficaci per il consolidamento della pace e della amicizia fra l'U.R.S.S. e la Germania, i due Stati d'Europa più potenti.

L'esperienza ha dimostrato che tra l'U.R.S.S. e la Germania esistono tale mutua comprensione e reciproca fiducia, da risolvere, nell'interesse dei due Paesi, i problemi economici e finanziari più complessi.

In seguito all'annessione all'Unione sovietica dei nuovi territori baltici, sono stati firmati tra la Germania e l'U.R.S.S. gli opportuni accordi per il regolamento delle questioni materiali reciproche relative alla Lituania, alla Lettonia e all'Estonia e al trasferimento delle popolazioni. Questi accordi riguardano diecine di migliaia di persone e regolano numerose questioni interessanti i due Paesi contraenti.

L'accordo circa la frontiera sovietico-tedesca dal fiume Jgorka fino al Mar Baltico, costituisce un elemento importante degli accordi del 1941. Gli accordi pubblicati, comprendono numerosi problemi, come quelli sugli scambi commerciali per il periodo di tempo dall'11 febbraio 1940 all'agosto 1942, sul regolamento degli interessi reciproci in Lituania, Lettonia ed Estonia e sulla frontiera sovietico-tedesca, dal fiume Jgorka fino al Mar Baltico costituiscono la testimonianza della esistenza di relazioni amichevoli tra l'U.R.S.S. e la Germania e della volontà dei due Stati per il consolidamento e lo sviluppo di queste relazioni.

I tentativi della stampa ostile all'U.R.S.S. di provare che ogni accordo concluso tra l'U.R.S.S. e la Germania è diretto contro terzi Stati, non reggono alla minima critica perchè, durante il 1940, l'U.R.S.S. ha concluso ed ha intenzione di concludere nel 1941, accordi economici convenzionali con altri Stati, belligeranti e non belligeranti.

E' tempo di comprendere che l'U. R. S. S., essendo una Potenza non belligerante, persegue e perseguirà la sua propria politica indipendente, qualsiasi cosa ne pensino gli uomini di Stato degli emisferi orientali ed occidentali.

E' noto che la politica estera dell'U.R.S.S. era ed è definita dalla seguente dichiarazione fatta da Stalin al 17° congresso del partito comunista dell'U.R.S.S. nel marzo 1939:

«1° Noi siamo per la pace e il consolidamento delle relazioni di affari con tutti i Paesi. Ci atterremo e continueremo ad attenerci a tali direttive fino a che questi Paesi osserveranno lo stesso atteggiamento nei confronti dell'Unione Sovietica fino a quando essi non cercheranno di pregiudicare gli interessi del nostro Paese.

«2° Noi siamo per le relazioni pacifiche strette e di buon vicinato con tutti i Paesi vicini che hanno una frontiera comune con l'U.R.S.S.

«Ci atteniamo e continueremo ad attenerci a queste direttive fino a quando gli stessi Paesi conserveranno il medesimo atteggiamento nei confronti dell'Unione Sovietica e fino a quando essi non cercheranno di minorare, direttamente o indirettamente, l'integrità e l'inviolabilità delle frontiere dello Stato sovietico».

Questa politica estera dell'U. R. S. S. ha trovato una nuova conferma, il 10 gennaio 1941 con la firma degli accordi economici e sui problemi di frontiera tra l'U.R.S.S. e la Germania».

NOTIZIE DA LONDRA

Ulteriori severe restrizioni al regime alimentare

L'insufficienza dei rifugi antiaerei

LISBONA, 11.

Le notizie che i giornali londinesi pubblicano sulla situazione dell'Inghilterra in genere e di Londra in particolare, si fanno sempre più sintomatiche ed interessanti.

Oltre alle circolari ministeriali che impongono ogni giorno ulteriori severe limitazioni al regime alimentare della popolazione, i giornali recano ampie notizie da cui risulta il presente disagio del popolo ed il conseguente dilagante malcontento.

Tema dominante delle lagnanze del pubblico, specialmente dei vari milioni di cittadini che, per mancanza di alloggi altrove, devono, loro malgrado, soggiornare ancora nella capitale, è quello dei rifugi. A questo proposito i giornali - in testa a tutti il *Times*, denunciano i sempre più gravi inconvenienti di cui soffre la popolazione, derivanti dalla umidità, dalla presenza di tubercolotici, dai parassiti e dalla mancanza di materiale di disinfezione, mentre lord Horder suggerisce addirittura l'uso di maschere, non soltanto nella eventualità del gas, ma addirittura per il soggiorno nei rifugi tanto questi sono malsani.

Una semplice e laconica circolare del Ministero dell'Interno, pubblicata da tutti i giornali, contiene una raccomandazione alquanto lugubre e non destinata certamente a sollevare lo spirito di tutti coloro, sono moltissimi, che hanno paura degli allarmi aerei. Il ministro dell'interno raccomanda infatti ad ogni cittadino britannico di portare su di sè, sempre, la propria carta di identità e l'indirizzo del più prossimo parente....

Le misure che le autorità prendono in singoli casi contro coloro che, non potendone più, danno finalmente sfogo al loro malcontento, sono assai severe, ed i giornali vengono obbligati a pubblicare le notizie delle punizioni inflitte. Tra queste particolarmente significativa è la condanna di un tenente di vascello che ha osato dire in pubblico che il sistema democratico è putrido, che le perdite del tonnellaggio britannico sono superiori alle costruzioni, che Dio solo sa quanto tempo occorrerà per vincere la guerra, eccetera.

Frattando ai problemi economici che ogni giorno sempre nuovi si affacciano in seguito alle necessità risultanti dalla distruzione di questa o di quella branca dell'industria, il Governo tenta di far fronte con mezzi che risentono della improvvisazione e della incapacità di chi deve disporre. Le difficoltà dell'importazione suggeriscono a loro volta provvedimenti assurdi le cui conseguenze si risentiranno per molti decenni. Ad esempio, visto che non si riesce ad importare del legname — dice il *Times* — il Governo ha ordinato una intensa opera di disboscamento e si calcola che un terzo del patrimonio forestale britannico stia cadendo sotto i colpi d'ascia.

Il *Daily Mail* informa che la benzina scarseggia sempre più nelle isole britanniche e che perciò verrà introdotto un sistema per sviluppare l'uso come combustibile per veicoli commerciali a motore, del creosoto e simili prodotti.

In fatto di alimentazione, le notizie non sono più consolanti.

«*L'anno 1941*, annunzia il «News Chronicle», *ha in serbo nuove privazioni alimentari per la popolazione britannica che dovrà mangiare meno carne e meno frutta. E' probabile*, continua il giornale, *che venga ancora ridotta la razione di burro e che il maiale, le salsiccie, il fegato, la trippa, vengano pure prossimamente razionati*».

A queste limitazioni fa riscontro una ignobile speculazione da parte dei commercianti di generi alimentari, speculazione che il *Daily Mail* denunzia, dicendo che la maggior parte dei commercianti imboscano i generi per speculare poi sul rialzo dei prezzi. Gli inviti fatti dai giornali alle autorità affinchè esse intervengano ad eliminare gli inconvenienti lamentati, le numerose lettere del pubblico, che denunciano abusi e deficienze, rimangono naturalmente lettera morta.

Birmingham capitale dei falsamonete

ZURIGO, 11.

I distruttivi bombardamenti di Birmingham di queste ultime settimane inducono a ricordare che questa città, oggi il terzo fra i maggiori centri industriali dell'Inghilterra, fu in passato qualcosa come la capitale dei falsificatori di monete di tutto il mondo.

Per vero, anche Londra e altre città della Gran Bretagna non disdegnarono di esercitare l'industria delle monete false, ma Birmingham era la più favorita in partenza possedendo le più importanti fabbriche metallurgiche del Paese. Si può dire che l'incentivo al nascere dell'industria delle monete false sia stato dato dallo stesso Governo inglese, il quale, mentre gli altri Stati europei si servivano del rame per coniare gli spiccioli, si ostinò a tenere in circolazione delle piccole monete di argento, e poichè il loro costo era assai alto per secoli non ne furono coniate che troppo poche. Per conseguenza, se vollero avere della moneta divisionale, gli inglesi dovettero ricorrere alla fabbricazione privata di gettoni di rame, e poichè il passo non era poi tanto lungo, di monete false.

Verso il 1780 vennero trovate in Inghilterra nuove leghe metalliche a basso costo, e con esse l'industria falsomonetaria assunse un rigoglio superiore ad ogni più lieta aspettativa. Negli anni fra il 1790 ed il 1797 si poterono «censire» circa 60 fabbriche di monete false ed il numero delle persone in sospetto presso la polizia di Londra di esercitare o favorire quella fruttuosa attività assommò, per lo stesso periodo, a 608.

Da parte sua il Governo aveva poca volontà o potere di fare qualcosa, primo perchè anche gente altolocata era interessata all'affare, secondo perchè era lo stesso Governo a fornire il popolo di pochi spiccioli, terzo per la insufficenza delle leggi. Sempre intorno al 1780 le fabbriche di Birmingham cominciarono a falsificare anche la moneta straniera, onore che per i Paesi tedeschi venne fatto per primo al Doppolalbus dell'Assia, seguendo poco appresso la Prussia e gli altri Stati. Come si può pensare, all'importanza e diffusione di queste monete provvidero degli ebrei. Non mancarono passi diplomatici presso il Governo di Londra perchè mettesse fine a quella non desiderata esportazione, ma non ci fu modo di ottenere soddisfazione di sorta.

Si calcola che fra il 1790 ed il 1806 siano stati coniati specialmente in Birmingham per 1.150.000 talleri falsi in 25 milioni circa di monete divisionali. Il conio era perfetto ed estremamente difficile era riconoscerne la falsità. Alla fusione a Berlino, ove molti esemplari se ne conservano ancora oggi nel Museo della Zecca, risultarono di rame colorato in bianco.

Un discorso di Bottai agli insegnanti di Roma

"Lo svolgimento integrale della rivoluzione sociale fascista si proietta ormai sul piano mondiale: lotta fra l'oro e il sangue"

ROMA, 11.

Nel pomeriggio si è svolto, a cura della sezione romana del Incf e dell'Associazione fascista della scuola, un grande raduno di professori delle scuole medie e di insegnanti elementari di Roma, nel corso del quale il ministro Bottai ha pronunciato un vibrante discorso.

Il teatro Adriano, dove il raduno si è svolto, era gremitissimo e festosamente adorno di bandiere. Sul palcoscenico erano ben serrate nei ranghi le rappresentanze delle scolaresche dell'Urbe.

Tra le varie autorità intervenute erano il sottosegretario Del Giudice, il prefetto e il federale, il vice-governatore, il preside della provincia e il fiduciario nazionale dell'A. F. S. Il ministro Bottai è stato accolto con vive acclamazioni al Fondatore dell'Impero che si sono protratte a lungo.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal federale, il ministro Bottai ha iniziato il discorso rilevando l'importanza del raduno di uomini della scuola in questo momento cruciale della storia mondiale.

«*La politica della scuola si rivela in questo* — egli ha detto — *che il popolo nelle sue lotte, nelle sue guerre, difenderà quella Patria che la scuola gli ha insegnato a conoscere ed amare, la Patria che non è soltanto provincia o nazione, ma è, come la sente l'Italia fascista, ordine nuovo. La formula mussoliniana «andare verso il popolo» non è soltanto una forma di politica interna: è pure una formula di politica estera: lo svolgimento integrale, logico della rivoluzione sociale fascista, ormai si proietta sul piano mondiale: lotta fra l'oro e il sangue*».

Richiamandosi a frasi di esponenti dell'imperialismo britannico, l'eccellenza Bottai ha documentato il carattere materialista ed il cinismo del liberalismo britannico, secondo il quale la libertà in economia non vuole dire libertà di tutti, ma libertà del più forte.

«*L'Italia rivendica a sè l'onore di avere iniziato la rivoluzione dei popoli proletari. Tutta l'azione del Duce sul piano internazionale è stata dall'inizio diretta ad affermare la dottrina del lavoro contro il liberalismo, dottrina della libertà per censo*».

Trattando delle fasi della guerra attuale, il ministro ha messo in rilievo la partecipazione di popoli mediterranei al servizio di una Potenza non mediterranea alla lotta contro l'Italia, che nel Mediterraneo ha la sua vita e nella civiltà mediterranea è protagonista e promotrice.

«*L'Asse ha creato ormai un sistema geografico coerente fra il Mar Baltico e l'Oceano Indiano e la lotta si sviluppa con una unità di manovra che è sicura garanzia di vittoria*».

Egli ha concluso che la lotta contro la sopraffazione mediterranea dell'Inghilterra è affermazione di libertà per tutti i popoli.

«*Sarà per l'Italia alto motivo di orgoglio aver dato, in questa epica contesa sostenuta con fierezza e nobiltà, un contributo di sangue, suggello di vittoria*».

Le ovazioni dei camerati che sovente hanno interrotto il discorso, infine si sono tramutate in una vibrantissima dimostrazione di affetto e di fede all'indirizzo del Duce. E la manifestazione è ancora perdurata vivissima dopo il saluto al Duce al canto degli inni della Patria che hanno concluso il fiero totalitario raduno.

Le illusioni della Gran Bretagna

Il leggendario valore della guarnigione di Bardia sottolineato ancora una volta dalla stampa tedesca

BERLINO, 11.

La *Corrispondenza politico-diplomatica*, confutando la recente dichiarazione di alcuni uomini di Stato britannici, osserva che dal tono generale degli ultimi discorsi di costoro traspare chiaramente la preoccupazione di far macchina indietro dopo le esagerazioni illusionistiche di questi giorni.

«*Ancora più chiaramente degli altri* — continua la nota — *Churchill lascia trapelare di essere ormai rassegnato al peggio poichè nel discorso di congedo ad Halifax, ha apertamente dichiarato che la lotta ingaggiata dall'Impero britannico contro gli Stati totalitari, potrebbe anche fallire. Con la fantasia Churchill corre nel futuro affermando che, in questo caso, disperato, l'Impero sarebbe sempre in grado di trovare una via di uscita per conservare la sua potenza e poter quindi proseguire il conflitto, anche dopo una tregua d'armi incerta ed infida.*

Secondo il pensiero del signor Churchill dunque, l'Inghilterra vorrebbe continuare la sua politica di ieri anche nel futuro, illudendosi di poter rifare ora progetti di una nuova organizzazione economica dei popoli europei sotto l'usbergo britannico.

Il tempo — conclude la nota — *mostrerà invece quale seguito avranno tali pericolose ed insensate illusioni*».

Un articolo apparso nell'edizione serale dell'*Hamburger Fremdenblatt*, polemizza con la propaganda inglese circa le operazioni militari in Africa settentrionale.

Il giornale rileva che la situazione strategica non è affatto mutata e che il consolidarsi della tenace resistenza italiana contro l'offensiva britannica, permette di gettare molta acqua nel vino della gonfiata propaganda inglese.

«*Le Potenze dell'Asse* — continua il giornale — *che nel 1940 hanno potuto porre sotto il loro controllo quasi tutta l'Europa e possono disporre ora di quasi tutto il potenziale bellico europeo, non solo sanno operare come meglio credono per la riorganizzazione degli spazi europei, ma sono in grado anche di estendere, quando vogliano, la loro azione agli spazi africani.*

La manovra propagandistica tentata dagli inglesi è una pericolosa e fantastica speculazione come le precedenti valutazioni britanniche sulla potenza tedesca che ha frantumato tutti gli eserciti mossile contro, le invenzioni di una possibile scissione del fronte interno italiano, che invece non è mai stato tanto compatto come ora.

Il nuovo ambasciatore britannico negli Stati Uniti — continua il giornale — *che ha parlato ai suoi compatrioti della immancabile vittoria che sull'Asse verrà riportata, trova naturalmente la sua diretta ispirazione in Anthony Eden, che ha perfino preconizzato una eventuale rinascita di simpatie tra la Inghilterra e la Russia ed un possibile raffreddamento dei rapporti fra l'Unione Sovietica e il Reich.*

Tutte queste sono fantasie, chiacchiere e puerili speculazioni — conclude il giornale — *che saranno travolte dalla forza spirituale e materiale delle Potenze dell'Asse. Italia e Germania marciano insieme contro il nemico comune, verso un comune obiettivo, e gli inglesi si accorgeranno quanto fondamento avevano le farneticazioni dei loro uomini di Governo.*

Nell'odierno editoriale del *Das Reich* il ministro dottor Goebbels muove un'aspra critica ai metodi di propaganda inglesi basati sulla più spudorata campagna di menzogne.

Quello di dimezzare le proprie perdite e raddoppiare e magari moltiplicare le altrui — scrive il ministro — *è un vecchio trucco di Churchill che non ha più nemmeno il sapore dell'originalità.*

Questi sistemi furono già largamente impiegati durante l'ultima guerra e gli inglesi, tradizionalisti come sono, si attengono anche oggi allo stesso principio, cioè quello di mentire sino in fondo e soprattutto di restare fedeli alle proprie menzogne.

Quali e quante siano tali menzogne britanniche non mette conto ricordare. Basterebbe solo tener presente le prodezze millantate dalla RAF i cui bombardamenti sui quartieri di abitazione, ospedali, chiese, scuole ecc. vengono poi trasformati dal ministro britannico delle informazioni in altrettanti successi contro obiettivi bellici.

Il dott. Goebbels prosegue ricordando come Churchill abbia mobilitata per la sua propaganda perfino il Sovrano, il quale nelle sue visite e nei suoi discorsi va ora ripetendo pedestremente gli argomenti del suo Primo ministro.

Lo scrittore conclude osservando che nemmeno gli argomenti più inconfutabili sarebbero in grado di sanare una tale mentalità, che solo i fatti potranno convincere: i fatti che bisogna quindi realizzare.

Sempre il *Das Reich*, polemizzando contro uno dei più sciocchi argomenti che la *Reuter* abbia mai diramato e cioè quello che la presa di Bardia vendica l'episodio di Dunkerque, osserva con sarcasmo che, quando fa comodo ai britannici, un pezzo di zona desertica può assumere anche il valore, per esempio, di tutte le coste settentrionali francesi.

«*Ma a parte il fatto che il paragone tra Bardia e Dunkerque è di una tale infantilità da muovere al riso chiunque, per discuterlo* — continua l'articolo — *sarebbe almeno necessario un piccolo termine di confronto e questo c'è: infatti mentre il forte di Eben Emael è caduto in due giorni, la posizione fortificata di Bardia ha resistito con leggendario eroismo per venticinque giorni dall'inizio dell'offensiva britannica nella quale sono stati impiegati contingenti umani e mezzi bellici addirittura enormi*».

L'articolo, dopo aver esaltato il valore delle truppe italiane che hanno scritto laggiù una delle più belle pagine di gloria di tutta la guerra, continua rilevando come anche il popolo italiano sappia benissimo che l'episodio di Bardia non è decisivo per la campagna di Africa e che la guerra in quel settore come in tutto il Mediterraneo proseguirà con inflessibile determinazione.

Il Maresciallo Göring premia i minatori e gli operai tedeschi

BERLINO, 12 notte.

Il Maresciallo Göring ha riunito nella Casa dell'Aviatore, alla presenza di alte personalità del Governo e del Partito, 5680 minatori convenuti da tutte le parti del Reich e 57 operai delle industrie «Hermann Göring» per consegnare le croci al merito di guerra loro concesse dal Führer, Comandante supremo delle Forze Armate del Reich.

In tale occasione il Maresciallo Göring ha pronunciato un discorso rivolgendo innanzi tutto un vivo ringraziamento a tutti i minatori che nelle varie miniere della grande Germania lavorano per dare all'industria le materie prime essenziali con cui si fabbricano le armi per i soldati e tutti quegli altri prodotti che hanno capitale importanza nella organizzazione della guerra e della resistenza interna.

«*In questi ultimi quattro anni* — ha detto Göring — *il popolo tedesco ha lavorato molto. Recentemente il Führer ha nuovamente riconfermato la parola d'ordine per il futuro che rimane sempre la stessa «armarsi e combattere».*

In un anno e mezzo di guerra — ha continuato il Maresciallo — *non la Germania è stata bloccata, bensì l'Inghilterra. Perciò i continui attacchi sull'isola britannica hanno ormai spaventosamente ridotto il potenziale bellico e le possibilità di rifornimenti del nemico, mentre in tutta la grande Germania, ogni industria è in pieno sviluppo cosicchè ogni sorta di prodotti, ed in primo luogo gli armamenti, sono garantiti per un lungo periodo di tempo.*

Le disponibilità di ferro e di carbone della Germania sono prodigiosamente aumentate. Dal carbone traggono origine innumerevoli industrie di prodotti sintetici, cosicchè nessun settore della vita economica del Paese risentirà in alcun modo di eventuali diminuzioni di importazione di certe materie prime».

Dopo avere elogiato i 900 mila minatori tedeschi che rappresentano il fondamento della forza e della sicurezza della grande Germania, il Maresciallo Göring ha concluso il suo discorso ricordando come tutto ciò che oggi avviene nel Reich lo si deve all'Uomo che ha saputo fare rinascere a nuova vita il popolo tedesco.

Rapporto radiofonico dei commercianti dell'alimentazione

ROMA, 11.

In tutti i capoluoghi di provincia e nei centri più importanti, si sono svolte nelle sedi delle Unioni del commercio o in sale messe a disposizione dalle organizzazioni del Partito, riunioni di commercianti grossisti e dettaglianti dell'alimentazione e di commercianti di prodotti zootecnici, di vino e olio.

Queste categorie, che sono al centro inquadrate in 5 Federazioni nazionali e in oltre 500 sindacati provinciali alla periferia, rappresentano 225 mila aziende commerciali.

Le riunioni si sono iniziate con relazioni dei presidenti delle Unioni sul lavoro svolto nel campo economico, sociale e assistenziale.

Il presidente della Confederazione cons. naz. Molfino ha parlato per radio ai convenuti illustrando le direttive dell'organizzazione sui problemi del momento. Dopo le comunicazioni del cons. naz. Molfino e le relazioni dei presidenti dei Sindacati provinciali, si sono svolte approfondite discussioni sull'azione delle categorie in merito alle questioni economiche e sindacali.

I commercianti dell'alimentazione hanno chiuso i loro rapporti con vibranti acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

I venticinque anni dell'elmetto d'acciaio

BERLINO, 11.

Pur non potendosi più immaginare un esercito i cui uomini siano sforniti di elmetto, questo provvidenziale copricapo non ha in tutto che 25 anni d'età. Essi fecero infatti la loro prima comparsa durante la grande guerra, e devono origine al suggerimento del famoso medico tedesco prof. Bier ed all'opera del capitano d'artiglieria prof. Schwerd. Il Bier, che allora prestava servizio in un ospedale militare, avendo osservato e curato numerosi casi di ferite alla testa si propose di interessare un tecnico al problema della creazione di uno speciale copricapo che offrisse una buona difesa contro le pallottole e soprattutto le schegge. Incontratosi col prof. Schwerd, questi si accinse subito al lavoro e già nel novembre del 1914 il ministero tedesco della guerra faceva eseguire il collaudo dei primi 400 elmetti costruiti a titolo di prova. Il collaudo si tenne la mattina del 20 novembre su un poligono di tiro a Berlino. Essi vennero fissati ad altrettanti pali ad altezza d'uomo e fatti segno G5f fatti segno ad un intenso tiro di artiglieria. Il risultato fu oltremodo brillante e pochi giorni dopo lo elmetto verìiva introdotto in tutto l'esercito tedesco.

IL LOTTO

Estrazione 11 gennaio 1941 XIX

Venezia	19	63	14	54	6
Bari	3	39	84	36	30
Cagliari	80	32	47	40	88
Firenze	23	70	39	90	27
Genova	56	24	58	32	33
Milano	85	44	11	54	16
Napoli	22	44	67	17	53
Palermo	57	75	4	51	28
Roma	84	64	78	35	81
Torino	17	87	65	63	90

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	11	10
New York	19.80	19.80
Svizzera	459.75	459.75
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.40	92.40
Rendita 3.50%	73.80	73.80
Redim. 5% Imm.	93.75	93.75
Redim. 3.50% 1934	72.—	71.80
Buoni Tesoro 1949	100.07	100.25
Buoni Tesoro 1941	100.30	100.75
Buoni Tesoro 1943	95.80	95.80
Buoni Tesoro 1944	98.07	98.05
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.20	94.32
I.R.I. STET 4%	671.—	671.—
I.R.I. Mare 4.50%	471.50	471.50
I.R.I. Ferro 4.50%	495.—	499.—
I.R.I. 4.50%	478.50	477.50
E.L.F.E.R. 4.50%	480.—	479.50
Pubbl. util. 6%	—.—	499.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	—.—	500.—
Credito Nav. 6.50%	—.—	511.—
Edison-em 1931 6%	—.—	507.—
Emiliana 6%	—.—	500.—
Merid. di Elettr. 6%	—.—	495.50
Soc. eserc. telef. 6%	—.—	490.—
AZIONI		
La Centrale	1225.—	1198.—
Mediterranea	862.—	860.—

Meridionali	1090.—	1080.—
Coton. Cantoni	4650.—	4500.—
Coton. Olcese	1140.—	1110.—
Tessuti stampati	1365.—	1332.—
Linificio Canap. Naz.	863.—	860.—
Manif. Rossari-Varzi	1142.—	1100.—
Manif. Rotondi	810.—	810.—
Manif. Tosi	101.50	100.—
Manif. Coton. Merid.	432.—	418.—
Unione Manifatture	499.—	491.—
Lanificio Gavardo	790.—	790.50
Lanificio Rossi	9900.—	8890.—
Lanificio Targetti	126.25	126.25
Fisac - Como	108.50	108.50
Cascami seta	457.—	450.—
Chatillon	103.25	100.50
Snia Viscosa	518.—	506.—
Finsider	537.—	532.—
Ilva	240.50	239.—
Metallurgica Italiana	420.—	405.—
Monte Amiata	534.—	520.—
Montecatini	217.50	214.75
Dalmine	197.50	197.50
Miniere del Siele	515.—	500.—
Ansaldo	61.—	61.50
Breda	501.—	494.—
Bianchi	138.—	137.50
Isotta Fraschini	131.25	129.50
Fiat	594.—	591.—
O.M.I. già Reggiane	129.25	128.75
Adriatica di Elettr.	216.75	213.25
C.I.E.L.I.	390.—	386.50
Dinamo	416.—	414.—
Edison	388.—	380.—
Elettrica Bresciana	389.50	388.—
Selt Valdarno	1075.—	1055.—
Emiliana	780.—	770.—
Cisalpina priv.	207.—	203.—
Cisalpina ord.	210.75	205.—
Saso	107.25	107.25
Sip	76.75	75.75
Tirso	168.—	173.—
Vizzola	688.—	686.—
Merid. Elettricità	390.—	389.—
Orobia	174.50	175.50
Ovesticino	227.—	224.—
Romana Elettricità	665.—	640.—
Terni	262.50	259.—
Unes	14.20	14.25
Marelli	118.75	118.—
Tecnomasio It. B.B.	138.—	138.50
Pirelli e C.	790.—	795.—

Il R. Tribunale di Udine

in data 15 novembre 1940, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

MARINELLI LORENZO-SECONDO di Gaspare, nato il 5 luglio 1911 ad Ariccia (Roma) e mocillato a Roma

IMPUTATO

1) del reato di cui agli art. 56, 346 Cod. Pen. per avere, con una lettera-circolare, inviata il 25 aprile 1939 a Bierti Massimo, in Udine, millantando credito, testualmente date le sue aderenze presso tutti i Ministeri ed Enti Parastatali;

2) del reato di cui all'art. 498 C. P. per essersi, nelle suddette circostanze, arrogato il titolo di «Ragioniere».

Omissis

Condanna il Marinelli suddetto alla pena di mesi otto di reclusione e L. 3000 di multa, al pagamento delle spese processuali e dichiara interamente condonata la suddetta pena per il R. D. di amnistia 24 febbraio 1940 N. 56.

Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Udine, 10 gennaio 1941 XIX.

IL PRIMO CANCELLIERE
Romano

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 6-12-1940 ha condannato

FLOREANCIG Maria fu Giuseppe di anni 40 da Cividale a lire 150 di ammenda per non aver esposto i cartelli indicanti il grado alcoolico del vino posto in vendita.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e su «Il Commercio Vinicolo».

Cividale, 9 gennaio 1941-XIX

IL CANCELLIERE
Bonitti

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 6-12-1940 ha condannato

RIEPPI Luigia di Valentino di anni 43 da Cividale a lire 100 di ammenda per non aver esposto i cartelli indicanti il grado alcoolico del vino posto in vendita.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e su «Il Commercio Vinicolo».

Cividale, 9 gennaio 1941-XIX

IL CANCELLIERE
Bonitti

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 6-12-1940 ha condannato

VENTURINI Teresa fu Giovanni di anni 80 da Cividale a lire 150 di ammenda per non aver esposto i cartelli indicanti il grado alcoolico del vino posto in vendita.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e su «Il Commercio Vinicolo».

Cividale, 9 gennaio 1941-XIX

IL CANCELLIERE
Bonitti

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 20-12-1940 ha condannato

MULLONI Lucia di Luigi di anni 36 da Cividale, a lire 100 di ammenda per non aver esposto i cartelli indicanti il grado alcoolico del vino posto in vendita.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e su «Il Commercio Vinicolo».

Cividale, 9 gennaio 1941-XIX

IL CANCELLIERE
Bonitti

Annunci sanitari

Dott. TOMADONI
AMBULATORIO DI CURA
SCIATICA
Artrite, Gotta, Reumatismi
Feletto Umberto — UDINE Ore 14-17 Tel. 6

CASA DI CURA
per malattie degli occhi
Dr. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA IN OCULISTICA
Visite e Consulti dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17
UDINE, via Duca d'Aosta 5, tel. 5-60

CASA DI CURA
ANALGO
v. Bartolini UDINE Tel. 11.40
SCIATICA - ARTRITI
REUMATISMI - GOTTA

CASA DI CURA
MALATTIE NERVOSE
Prof. G. CALLIGARIS
UDINE - Piazzale 26 Luglio, tel. 5.13

MALATTIE
ORECCHIO NASO GOLA
Prof. P. G. CANTELE
Docente nella R. Univer. di Padova
Primario Ospedale Civile
Consultazioni private in Via Viola 11 - Ore 14.30 - 17
(Telef. 12-70)

CASA DI CURA
DOTT.
A. CAVARZERANI
Chirurgia, Ginecologia, Ostetricia
Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti giorni
Via Treppo 12 Tel. 8-34

Prof. Dr. S. MENGHETTI
ENDOSCOPIA VIE URINARIE
APPARATO DIGERENTE
UDINE, via Mazzini 7 - Tel. 4-49
Ore 16-19
Casa di Cura TRICESIMO ore 8-12

DENTISTA
Dr. DAMIANI
Medico Chirurgo Specialista della Regia Università di Bologna
Radiografia, Radioscopia, Cure fisiche
Via Savorgnana 6 - Tel. 1-80
Ore 10-12 — 16-18

CASA DI CURA
Dr. E. DA POZZO
Specialista malattie degli occhi
DIFETTI DI VISTA
CHIRURGIA OCULARE
Via Rivis 32 - UDINE - Tel. 609
Ore 10-12 e 15-17

CASA DI CURA
Dr. F. PELIZZO
Specialista malattie
ORECCHI NASO GOLA
UDINE, via Rivis 32 - Tel. 6-02
Riceve ore 10-12 e 15-17
Venerdì ore 15-17

Specialista
Malattie degli occhi e difetti della vista
Dr. MICHELE SONZIO
UDINE, via Zanon 16 — Tel. 12-34
Consultazioni:
tutti i giorni dalle 10-12 - 15-17

MALATTIE DEGLI OCCHI
DIFETTI DI VISTA
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della R. Univer. di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE - Via N. Sauro 1 - Tel. 8-23
Riceve: 11-12.30 e 15-17

Dr. ANGELO VERITTI
Specialista Malattie dei Bambini
Ambulatorio: Via Savorgnana 12
Riceve ore 10-12 — 14-16
Abitazione: via S. Daniele 29 (Angolo Piazzale Osoppo)
UDINE — Tel. 13-92